Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 15 Giugno 1919 — ROMA — Domenica 15 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 160




# Le redini della situazione

Gli avvenimenti che si sono accumulati nelle ultime settimane: nel campo estero la difficoltà che s'incontrano ancora alla soluzione dei nostri problemi nazionali, non ostante l'atteggiamento ragionevolmente conciliativo assunto dalla nostra delegazione; all'interno le agitazioni rampollanti le une dalle altre, accavallantisi le une sulle altre e che, mentre hanno in parte ragioni legittime nell'inasprimento del costo della vita, si complicano viceversa di oscuri elementi politici e di pretese e illusioni fantastiche che nessuna sapienza e volontà umana saprebbe soddisfare, e che ad ogni modo, invece di risolverla peggiorano la situazione; — tutti questi fatti e questa concorrenza di fatti generano un sentimento di viva inquietudine nella pubblica opinione.

Non vorremmo che anche questo sentimento sorpassasse i limiti del ragionevole, diventando alla sua volta un nuovo elemento di perturbazione. Le difficoltà del momento richiedono una grande serenità nelle menti e nel giudizio. La vita del mondo è stata scossa, sconquassata da un cataclisma quale la storia non ha veduto mai; sarebbe assurdo aspettarsi che dopo quel mostruoso sovvertimento, che ha sospeso tutti i movimenti della vita normale per oltre quattro anni, le ruote delle cose riprendessero a girare con la placidità dell'olio, e che il riassestamento, il ritorno alla vita normale, si compiesse senza ulteriori scosse ed attriti. Bisogna rendersi conto da tutti che un periodo di turbamento doveva seguire inevitabilmente alla guerra; ed essere preparati a fare loro fronte senza rancori, impazienze e senza eccessive preoccupazioni, avvisando, con quella calma che solo guida il giudizio, ai rimedi.

* * *

Ma anche i rimedi non possono essere miracolosi. Le ferite di cui la società umane sono state colpite, non possono essere sanate che gradualmente, con la cura del medico sì, ma sopratutto con quella del tempo.

Abbiamo il formidabile rincaro di tutto. Si invocano da tutte le parti provvedimenti, si chiede un dittatore.

Ora noi dobbiamo riconoscere che per questo problema è mancata, da parte del Governo, un'azione logica e ordinata. Purtroppo le preoccupazioni dell'altro grande problema, che è la soluzione delle nostre questioni nazionali alla Conferenza, ha distolto in parte il Governo dai problemi del dopo-guerra. Ma sarebbe irragionevole aspettarsi, da qualunque azione di governo, per quanto ben condotta, il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci. La ragione di questo disagio fondamentale della vita sta nella deficienza della produzione. Per oltre quattro anni noi abbiamo consumato più di quanto producevamo, esaurendo così le riserve; oggi ci troviamo con una produzione insufficiente ai bisogni, peggio ancora, alle domande, rese facili dalla moltiplicazione ed accumulazione del danaro. La conseguenza di questo contrasto, è che le classi di ogni genere si agitano per ottenere maggiori salari e maggiori stipendi, cioè un numero maggiore di quei biglietti che danno diritto a concorrere alla ripartizione dei beni. Ma è evidente che nessuna per quanto fantastica moltiplicazione di questi biglietti può aumentare la porzione a cui ognuno può concorrere nella produzione, se questa produzione resta stazionaria ed inferiore alla domanda. Proseguendo per questa strada noi potremmo giungere alla folle situazione della Russia, dove il pazzesco governo bolscevico ha rimpinguate le tasche di tutti con migliaia e decine di migliaia di rubli; ricchezza fantastica che non salva le disgraziate popolazioni di un paese, che per la produzione alimentare potrebbe essere il primo del mondo, di languire negli stenti e di morire di inanizione...

E quando poi ripensiamo ciò che è avvenuto in grande in Russia, ci rendiamo conto di quello che, pure in proporzioni minori, può avvenire per noi grazie alla epidemia degli scioperi e delle agitazioni. Il problema a cui siamo di fronte non è problema di maggiori salari nominali, ma di aumentata produzione, che renda ai salari la loro capacità di acquisto. Questo è un'assioma per chiunque non abbia la testa falsata da passioni visionarie; e chiunque può rendersi ragione degli effetti che queste complicazioni di agitazioni e questa epidemia di scioperi può avere appunto sulla produzione! Non sarebbe difficile richiamare a tali verità, semplici e fondamentali, lo spirito delle folle, per avviarle ad una più pratica ed effettiva soluzione dei problemi in cui esse si sentono prese; non sarebbe difficile cioè se, su questa istintiva e legittima agitazione economica provocata da un reale malessere, non si innestasse una torbida e delittuosa speculazione politica di chi, invidiando gli allori del bolscevismo moscovita; chiudendo pervicacemente gli occhi al disastro sociale ed economico che ne è derivato per la Russia, non sognasse pazzescamente di rivaleggiare coi signori Trosky e Lenin e di ritentare il folle e criminoso esperimento nel nostro paese. E questi signori, fra i quali ai maniaci si confondono gli opportunisti e gli abulici, aprono qui da noi le porte del loro cuore ai signori Longuet e Macdonald i quali messi da parte e ridotti presso che a l'impotenza per i loro torbidi vaneggiamenti nei loro paesi, anzi fra le classi operaie organizzate dei loro paesi, vengono a cercare la rivincita da noi con la speranza e il calcolo di trionfare più facilmente su una mentalità più ignara ed inesperta, e su un carattere più debole ed impulsivo. E vengono i brividi a pensare a quali catastrofi immani, a quali disastri irreparabili, se queste oscure mene avessero la prevalenza, si giungerebbe in un paese che si trova nelle condizioni economiche dell'Italia, se si è arrivati dove si è arrivati in Russia. Perchè la Russia, col novanta per cento della popolazione vivente ancora primitivamente nelle campagne, e con le sue immense risorse naturali, può anche consentirsi l'esperienza di un delirio senza una irrimediabile rovina; — ma che cosa sarebbe per un paese ad economia serrata e complicata quale è l'Italia, che deve trarre tanta parte della sua vita dalla importazione delle materie prime e dalla loro rielaborazione?

* * *

Si accusa il governo di deficiente previsione e preparazione per i formidabili problemi a cui ci troviamo davanti. L'accusa è giusta, anche se in parte attenuata dalla complessità del doppio problema, interno ed esterno, che esso ha dovuto nello stesso tempo affrontare.

Ma noi dobbiamo augurarci che l'accusa pel passato non diventi anch'essa, traverso a perturbamenti politici inani, un nuovo elemento di danno pel futuro. Il Governo deve essere richiamato energicamente ad una più valida azione tanto nel campo economico che politico. Esso deve, nel campo economico, provvedere a che una migliore organizzazione distributiva ed una più oculata vigilanza contro gli abusi, prepari una diminuzione nel costo della vita; ma deve pure nel campo politico agire con ogni energia ad impedire che il malessere di cui soffre l'intero paese, specie oggi nelle classi medie inferiori più ancora che nelle classi operaie, non diventi ragione e strumento di uno sfruttamento politico pazzesco e criminoso. E deve sopratutto provvedere al ristabilimento della disciplina nelle organizzazioni dei servizi pubblici e di alcuni grandi servizi di Stato. Il governo ha avuto il torto di non essersi reso conto a tempo del disagio in cui il rincaro della vita metteva le classi dei funzionari, e di non avere provveduto in modo adeguato ai bisogni elementari di chi godeva già di scarse e mediocri retribuzioni. Ma questi errori e queste deficienze, che, del resto, si riconnettono con tutto un sistema sbagliato di pletora burocratica le di cui responsabilità sono antiche e svariate e toccano anche gli stessi funzionari, non possono giustificare nè l'abbandono di ogni criterio di disciplina da parte di questi, nè la sua tolleranza da parte del governo. Negli ultimi tempi il governò ha mostrato volontà e larghezza nel provvedere; e quantunque la sua opera di riordinamento sia ben lungi dall'essere compiuta e vi siano ancora categorie che attendono che sia provveduto anche per loro, ciò non può in nessun modo legittimare agitazioni disordinate e minacciose le quali poi, in buona parte prendono le mosse da chi ha già cominciato ad avere. Il governo non può e non deve tollerare minaccie di boicottaggio, di sabotaggio e di sciopero da parte del personale dei servizi pubblici e delle grandi aziende di Stato. Tali minaccie ed agitazioni non sono state, in questi ultimi tempi, tollerate nè in Inghilterra nè in Francia cioè nei paesi del massimo liberalismo; dove i governi hanno risposto intimando che lo sciopero equivaleva alle dimissioni e che nessuno scioperante sarebbe stato più riassunto, o hanno preso i provvedimenti per la immediata militarizzazione.

Il nostro Governo, che è passato traverso un periodo di indecisioni e tentennamenti che non hanno certo contribuito a rafforzarne l'autorità, ha il dovere di riprendere le redini della situazione con mano ferma e sicura, se non vuole vedere la sua autorità interamente travolta. Esso deve mostrare la mente più aperta nel considerare la nuova situazione in cui le mutate condizioni della vita hanno posto il personale che da lui dipende; ma nello stesso tempo deve mostrarsi deciso a non subire alcun ricatto e nessuna sopraffazione. La disciplina e la continuità dei grandi servizi di Stato sono un assioma della vita moderna, fuori dal quale non può esservi che il caos e la dissoluzione. Il personale di questi servizi deve esso stesso essere persuaso di questa verità fondamentale e della necessità di non violarla mai. E rinunciando ad impugnare certe armi, il cui uso si risolve in un danno generale ed in un pericolo per lo intero paese, esso avrà tanto più diritto ad aspettarsi da un equo giudizio della opinione pubblica, che non falla mai, lo adempimento di tutto quanto è giusto e legittimo nelle sue domande.

**O. Malagodi.**

## Contro lo sciopero generale internazionale

LONDRA, 13.

Il partito laburista annuncia che avendo ricevuto l'avviso in ritardo, il Comitato esecutivo nazionale non potrà essere rappresentato alla Conferenza che avrà luogo a Parigi sabato prossimo per discutere la proposta del Partito socialista italiano di proclamare lo sciopero di ventiquattro ore in Italia, in Francia e Inghilterra.

Secondo informazioni dell'*Agenzia Reuter*, anche il Congresso delle *Trades Unions* respingerebbe la proposta.

# Nuovo ritardo nella consegna della risposta alla Germania

## Sonnino sostituisce Orlando nel Consiglio dei Quattro

PARIGI, 13.

Il Consiglio dei Quattro nel quale il barone Sonnino sostituiva l'on. Orlando ha terminato l'esame degli ultimi rapporti delle commissioni relativi alla risposta alle controproposte tedesche. Rimane da stabilire il termine entro il quale dovrà avvenire l'accettazione o il rifiuto delle condizioni poste dagli alleati.

La Commissione di coordinazione ha definitivamente approvato il testo della lettera di introduzione alla risposta. La lettera è abbastanza lunga, ricorda i principi sui quali il trattato è basato, principii che vietano alle potenze alleate e associate di fare alla Germania concessioni sostanziali. Essa mette di nuovo la Germania di fronte alle responsabilità per impedirle di snaturare il carattere della pace che le è stata imposta.

La Commissione ha inoltre stabilito il testo delle conclusioni che saranno presentate alla delegazione tedesca in base ai rapporti elaborati dalle diciotto commissioni che esaminarono i capitoli speciali del controprogetto tedesco. La Commissione ha approvato stasera la redazione definitiva di nove relazioni e darà domani mattina l'ultima mano alle ultime nove relative alla frontiere orientali della Germania, alla frontiere dello Schleswig, del Belgio, della Ceko-Slovacchia, ai prigionieri di guerra, alle clausole navali, alle clausole economiche, ai porti, alle vie d'acqua e al lavoro.

L'accordo è dunque raggiunto sui punti essenziali come le riparazioni, l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, l'occupazione da parte delle truppe alleate della Regione del Reno, dell'Alsazia Lorena, del Bacino della Sarre, ecc. Si è fatto un accenno alla prospettiva del disarmo e alla protezione delle minoranze sotto l'egida della Società delle Nazioni.

L'elaborazione della risposta sarà terminata, salvo casi imprevisti, sabato sera e la stampa sarà terminata domenica.

Essendo convinto che il testo sarà consegnato lunedì, il conte Brockdorff ha fatto chiedere un treno speciale col quale lascierà Versailles alle ore 18, dopo aver ricevuto la risposta degli alleati, diretto insieme ad altre quaranta persone, a Colonia e forse a Weimar.

## Ritardo nella consegna della risposta ai tedeschi

VERSAILLES, 13.

Il conte Brockdorff Rantzau è stato oggi informato che la risposta degli Alleati non poteva essere consegnata oggi.

Il capo della Delegazione tedesca aveva fatto richiesta di un treno per Colonia non appena egli avesse avuto la risposta. Un capitano della missione, Henry, ha avuto un lungo colloquio con Leroier per assicurare una rapida partenza del treno.

Brockdorff si è recato poi al Ministero degli Esteri.

E' giunto a Versailles il Presidente del Palatinato Winterstein accompagnato dai consiglieri di Legazione Reuder, Kruger, Gedler e Welter e dai due corrieri Almaru e Krause.

Il Consigliere di commercio Burgmann è ritornato da Amsterdam, ove era stato inviato la settimana scorsa con una missione economica.

## Le ragioni del ritardo

PARIGI, 14, ore 2.

*Un giornale della sera dice che Brockdorff Rantzau è stato nervosissimo tutta la giornata d'ieri, poichè attendeva da un momento all'altro la risposta degli Alleati. Aveva anzi pregato che gli fosse messo a disposizione un treno speciale per recarsi con i suoi consiglieri a Berlino, non appena gli fosse stata fatta la consegna del documento di risposta; ma nel pomeriggio fu avvertito ufficialmente che il documento non gli sarebbe pervenuto se non lunedì. Allora si rannuvolò più che mai e s'andò a chiudere nel suo Gabinetto da lavoro nè volle ricevere alcuno.*

*Per quanto il dare torto al nemico sia sempre buona politica, è probabile che questa volta parecchi sieno i tentativi per ammettere la legittimità del malumore di Brockdorff Rantzau. Poichè molti ebbero come lui l'ingenuità di credere quanto avevano annunziato informazioni di fonte presumibilmente ufficiale, osserviamo che da parecchi giorni, cioè dal principio di questa settimana, si assicurava che ieri o al massimo, oggi la risposta del Consiglio dei Quattro sarebbe stata consegnata alla delegazione tedesca. Ma stasera hanno appreso che tali annunci furono fatti alla leggera. Ed il nuovo calcolo fa ritenere che occorreranno ancora tre giorni perchè questa attesa cessi.*

*Che è avvenuto insomma? Semplicemente questo. Per dare al documento un'interpretazione conforme a quanto Clèmenceau scrisse a Brockdorff Rantzau accusando ricevuta delle osservazioni fatte alle condizioni di pace e per conciliare le diverse tendenze manifestatesi in seno al Consiglio dei Quattro, — alcune delle quali in contradizione con ciò che Clèmenceau ha dichiarato in quella lettera — le discussioni sono state lunghe e vivaci, e le formule conciliative laboriose e difficili.*

*Clèmenceau scrisse il 10 di maggio: «I rappresentanti delle potenze alleate ed associate non possono ammettere alcuna discussione sul diritto di mantenere le condizioni fondamentali della pace tali quali furono stabilite. Essi non possono prendere in considerazione che le proposte di ordine pratico che i plenipotenziarii tedeschi potrebbero loro sottoporre».*

*La maggior parte delle controproposte germaniche miravano ad intaccare le basi delle condizioni di pace. Nel Consiglio dei Quattro vi fu chi si manifestò proclive a fare talune concessioni notevoli al nemico, appunto perchè gli sembravano di ordine pratico. Ma Clèmenceau si mostrò quasi sempre irriducibile. Perfino all'ultimo momento pare che le tendenze propostе abbiano dato luogo a qualche dissidio. Per fare scomparire le piccole scabrosità che minacciavano di rendere difficile la redazione definitiva della risposta degli Alleati, s'è provveduto con la nomina d'una Commissione che dovrà procedere alla revisione dei diversi elementi di cui il documento si compone.*

*Ho udito commentare tale nomina in modo che alcuni la credono un espediente per aggiornare di qualche poco il problematico momento del rifiuto o dell'accettazione del trattato di pace da parte della Germania. Altri giudicano il provvedimento, non solo opportuno dal punto di vista procedurale, ma anche lodevole; poichè dimostra la coscienziosità dei Quattro. I membri della Commissione — fra cui il conte Vannutelli per l'Italia — sono vere competenze in materia economica, giuridica e diplomatica. La loro revisione al testo della risposta degli Alleati e la loro collaborazione alla sua redazione definitiva non possono quindi che tornare a vantaggio della consistenza e della chiarezza del documento stesso.*

*Comunque, il ritardo nella consegna di cotesto documento — sia pure motivato anche da ragioni materiali, non ultima delle quali quella di comporlo e di stamparlo — ha sollevato nei circoli della Conferenza numerosi commenti a svariatissime interpretazioni.*

**Sarti.**

## Che risponderà Renner?

PARIGI, 14, ore 10.50.

*La Delegazione austriaca non ha più che 24 ore per consegnare le osservazioni scritte alle condizioni di pace degli Alleati; infatti il 2 giugno quando Clemenceau consegnò il trattato a Renner durante la cerimonia di Saint-Germain dichiarò che gli lasciava 15 giorni per fargli pervenire tali osservazioni; ora essendone trascorsi 13 non ne restano che due. La risposta di Renner dovrebbe dunque essere mandata a Clemenceau entro lunedì. A questo proposito il Matin osserva che gli austriaci non avendo ricevuto che un frammento di trattato non potranno far pervenire che frammenti di osservazioni. Il giornale domanda: «Come il Supremo Consiglio potrà fissare, fino da ora, il periodo in cui dovrà essere data la risposta definitiva di insieme cui alluse Clemenceau a Saint-Germain? Quale risposta? Definitiva su che? Su quale insieme?» Le domande del Matin tendono a dimostrare con quanta incertezza proceda la Conferenza.*

*In verità non ce n'era bisogno!*

**Sarti**

## L'Austria tedesca non può disarmare

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Il Governo dell'Austria tedesca in una nota in data 10 giugno, inviata alla Commissione italiana d'armistizio, e della quale una copia è stata trasmessa ad Allisé ed al colonnello Cunningham, rileva che le operazioni di guerra tra le truppe czeko-slovacche e ungheresi hanno assunto un carattere minaccioso per la sicurezza dell'Austria tedesca. Le operazioni militari si avvicinano, in modo inquietante, alla frontiera austriaca e non è escluso il pericolo che o l'una o l'altra parte contendente sia costretta a tentar di passare attraverso il territorio austriaco.

Per questa ragione il Governo dell'Austria tedesca non è in condizioni di proseguire nel congedamento della guardia nazionale, cominciato dietro iniziativa della Commissione italiana d'armistizio, e che avrebbe dovuto essere ultimato per il 15 giugno.

La questione sarà esaminata di nuovo e al più presto non appena lo permetterà la situazione.

# Il passo di Clémenceau al Governo ungherese perchè desista dagli attacchi alla Boemia

BASILEA, 13.

Si ha da Budapest:

Il Presidente della Conferenza di Parigi ha inviato il seguente radiotelegramma alla Repubblica ungherese dei Consigli:

*I Governi alleati e associati stanno per convocare i rappresentanti del Governo ungherese per ricevere comunicazione delle vedute circa le giuste frontiere dell'Ungheria. Ciò si verifica proprio nel momento in cui gli Ungheresi intraprendono contro i Ceko-Slovacchi attacchi ingiusti e violenti e penetrano nella Ceko-Slovacchia. I Governi alleati e associati hanno fatto nondimeno conoscere la loro ferma volontà di porre fine a tali inutili ostilità, ordinando di arrestarsi agli eserciti romeni che avevano passato le frontiere previste nel trattato di armistizio e poi le frontiere della zona neutrale e impedendo la continuazione della loro marcia su Budapest col mantenere eserciti francesi e serbi sul fronte sud dell'Ungheria.*

*In tali circostanze il Governo di Budapest è formalmente invitato a mettere fine immediatamente ai suoi attacchi contro i Ceko-Slovacchi. In caso contrario i Governi alleati e associati sono fermamente decisi ad adoperare mezzi estremi per costringere l'Ungheria a sospendere le ostilità e obbligarla a sottomettersi alla incrollabile volontà degli Alleati che i loro ordini siano rispettati.*

*La risposta a questo telegramma deve pervenire entro 48 ore.*

Firmato: Clemenceau, Presidente della Conferenza per la Pace.

## La nota di Bela Kun

Bela Kun ha inviato la seguente Nota al Ministro d'Ungheria a Vienna perchè la trasmetta ad Allisé:

*Il Governo della Repubblica Ungherese dei Consigli apprende con gioia l'intenzione dei Governi delle Potenze alleate e associate di invitare l'Ungheria alla Conferenza della Pace. La Repubblica Ungherese dei Consigli non nutre alcuna intenzione ostile contro alcun popolo del mondo e desidera di vivere in amicizia ed in pace con tutti, tanto più che non viene posta sul terreno la questione della sua integrità territoriale. Essa non aveva intenzione di attaccare la Repubblica Ceko-Slovacca e non l'attaccò.*

*Si è sempre tenuta fermamente alla linea di demarcazione stabilita dagli Stati Alleati e associati ed ha osservato le clausole militari della Convenzione del 13 novembre. Constata nondimeno con rammarico che le truppe della Repubblica ceko-slovacca e dei regni Jugoslavo e Romeno approfittano del prestigio degli Stati Alleati e infrangendo la Convenzione militare conclusa il 13 novembre, penetrarono nel territorio della Repubblica ungherese dei Consigli e minacciarono di strangolarla. Fu allora che prendemmo le armi.*

*Prendiamo atto con gioia che gli Stati alleati hanno ordinato alla Repubblica ceko-slovacca e ai Regni jugoslavo e romeno di sospendere i loro attacchi. Siamo nondimeno costretti a constatare che gli Stati su menzionati non eseguirono gli ordini degli alleati, e che la loro offensiva si infranse soltanto in seguito ai nostri contrattacchi e che anche oggi le loro truppe si trovano al di qua della linea di demarcazione stabilita.*

*Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli ripete che è disposto a sospendere immediatamente le ostilità contro tali Stati. Allo scopo della sospensione delle operazioni di guerra e dell'esecuzione delle clausole della Convenzione militare del 13 novembre e così pure per risolvere provvisoriamente le questioni economiche, consideriamo come necessario che siano inviati delegati degli Stati interessati e che una Commissione composta da essi si riunisca immediatamente a Vienna sotto la Presidenza del delegato di uno degli Stati alleati.*

*Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli è pronto a tutto ciò che può contribuire ad una pace giusta e moderna fra i popoli, ad un reciproco accordo e a porre fine una volta per sempre ad ogni effusione di sangue.*

Firmato: *Bela Kun.*

## Vienna minacciata dai bolscevichi?

LONDRA, 14, ore 14.

Un comunicato ufficioso pubblicato oggi a Londra fa un quadro poco soddisfacente della situazione nella Repubblica austriaca dove la propaganda ungherese, le sconfitte subite in Carinzia e la demoralizzazione prodotta dalle condizioni di pace hanno stimolato l'agitazione comunista. Premesso questo, il comunicato continua prospettando la previsione che l'Austria tedesca sia destinata ad attraversare una crisi simile a quella superata dal Governo tedesco durante l'ultimo inverno. Queste notizie sono confermate in sostanza da un telegramma del corrispondente del «Times» da Vienna il quale dice che la situazione è certamente molto delicata, anche perchè — oltre alle condizioni di pace — altri fattori contribuiscono a favorire i consigli della disperazione.

Il primo fatto è che, in seguito alla intimazione dell'Intesa per lo scioglimento della Volkswehr, i comunisti sostengono, per motivi di propaganda, che la risoluzione repubblicana è minacciata non solo dai nemici interni, ma anche dal di fuori. Il secondo è l'avanzata dei bolscevichi ungheresi nella Slovacchia. Il terzo è l'atteggiamento vacillante della popolazione slovacca.

«Queste sono — dice il corrispondente — le deplorevoli incognite della situazione creata quasi interamente dalle indecisioni, dalle debolezze e dalla mancanza di buon senso delle Potenze associate. La avanzata degli ungheresi verso Presburgo è forse un fattore più grave perchè da Presburgo i bolscevichi minaccerebbero Vienna».

E perciò il corrispondente del «Times» giudica essenziale che la sommossa contro il Governo di Bela Kun scoppiata nell'Ungheria occidentale, non venga ostacolata dagli Alleati, dato che essa ha già costretto i bolscevichi ungheresi a spostare considerevoli forze dalla fronte ceka.

# Riappare la Russia...

Il riconoscimento avvenuto da parte dell'Intesa del governo russo dell'ammiraglio Kolciak è il frutto di trattative intensificate e concretate verso la fine del mese scorso fra i rappresentanti dei Governi alleati e i rappresentanti del governo di Omsk, e gruppi ad esso aderenti, nelle persone del signor Sasonoff ex-ministro degli Esteri, del signor Cialkowski fondatore del regime che funziona ad Arcangelo, del principe Lvof expresidente del governo provvisorio, e del signor Maklakof già ambasciatore a Parigi del Governo provvisorio medesimo. Non oziosamente, come vedremo, abbiamo tenuto a nominare questi personaggi, con in testa l'antico ministro degli Esteri della vecchia Russia, perchè ciò può subito illuminare sulle tendenze e gravitazioni di politica estera che anche la nuova Russia, risorgendo, non mancherà di esercitare, in confronto e magari in ripresa dell'antica...

Poichè è subito questo che ci deve colpire e deve fermare la nostra attenzione. L'accordo concluso con il governo di Kolciak si fonda infatti e nasce tutto dalla necessità di definire fino da ora, se possibile, il carattere internazionale di una Russia che immancabilmente risorgerà e con cui bisognerà prima o poi fare i conti. Non prevedere e non prevenire questo fatto, e questo fato, sarebbe stato atto di imperdonabile omissione ed errore, da cui gli Alleati hanno fatto bene a premunirsi entro i limiti del possibile. Per quel che riguarda gli affari e l'assetto interno della Russia, l'accordo assume come principio il non intervento, limitandosi per questo riguardo alle condizionali garanzie richieste dall'Intesa che appena possibile Kolciak convochi la Costituente in modo che il suo governo e i suoi eredi risultino e siano qualificati come i veri rappresentanti della vera Russia. Tutti, infatti, sentivano la necessità di avere a che fare con la Russia, e l'impossibilità di far la pace senza di essa mentre con essa si era fatta la guerra; ma il difficile era trovare un governo che rappresentasse la Russia, visto che tale non era e non poteva essere per mille prove il governo di Lenin e di Trotsky.

Il governo di Kolciak è, dopo maturo e ponderato esame, apparso, *sub conditione*, tale. Fin dall'inverno scorso il suo capo ha conservato la più costante e attiva fedeltà alla causa dell'ordine e degli Alleati, ha costituito un esercito, ha radunato attorno a sè tutte le energie sane del paese, e non ha cessato di combattere il bolscevismo, che si propone di distruggere. Il riconoscimento dell'Europa era, così, interesse suo altrettanto quanto interesse dell'Europa stessa.

Ma la prima e fondamentale riserva e obiezione che Kolciak faceva era questa: — Se, diceva, come è giusto, l'Intesa esige che il mio governo appaia realmente come emanazione della vera e sana Russia, io non posso di mio arbitrio, e senza discreditarmi e indebolirmi, barattare il riconoscimento del mio governo contro la rinunzia ad alcuno dei paesi già sottoposti alla sovranità russa — cioè i paesi baltici e caucasici — esclusa la Polonia, di cui già l'indipendenza fu riconosciuta, nel 1917 da un regolare governo russo. — A questa riserva del Kolciak si è ovviato, di pieno accordo, deferendo alla Società delle Nazioni le eventuali divergenze circa la soluzione delle questioni riguardanti le marche allogene, dal Baltico alla Caucasia, e alla Conferenza per quel che riguarda la Bessarabia.

Ma, è tutto?... Se non bastasse la storia, basterebbe la presenza, che già abbiamo appositamente ricordata, attorno a Kolciak, di personaggi come Sazonoff, per presumere che la futura Russia, risorgendo a figura integrale e senza smembramento e sminuzzamento, non tarderà a riprendere la sua pressione all'esterno; e oltre a regolare la questione con i paesi baltici che la separano da quel mare, vorrà anche una reale internazionalizzazione degli Stretti, vorrà aver voce nel regolamento della questione di Costantinopoli, e dell'Asia mediterranea e di quella centrale.

Speriamo, crediamo, che gli Alleati non tardino a regolare anche queste questioni di cui non vediamo cenno nell'accordo concluso. V'è in ciò un generale fondamentale interesse europeo, in cui s'inquadra perfettamente anche quello che crediamo un diretto interesse italiano: che, prima di tutto, gli accordi orientali asiatici che si stanno per stringere fra gli Alleati non rischino domani di essere messi in forse per aver colpevolmente trascurato un elemento che poteva parere momentaneamente assente, ma che non era morto; secondo, che questa illusoria assenza di un elemento che fu sempre storicamente un contrappeso di contrasto, non debba consacrare lo strapotere di alcuno, e ritorni invece ad esercitare la sua funzione non più di contrasto ma di pacifico equilibrio; terzo infine che, anche in grazia di questa reintegrazione, e con la più opportuna intesa russo-rumena, la più assoluta e reale libertà internazionale degli Stretti sia consacrata, col felice risultato di dare alla Russia, senza turbare al vita balcanica, i suoi respiri mediterranei.

Ecco perchè crediamo che l'Italia debba salutare con compiacenza augurale l'odierno segno di rinascita russa, purchè la diplomazia curi di non ignorare fin nei suoi più minuti particolari le ripercussioni di questa rinascita, come già pur troppo talvolta mostrò di ignorare e di non curare in tempo le immediate conseguenze della sua momentanea scomparsa...

## Cicerin a Bela Kun

BUDAPEST, 13.

Cicerin ha inviato a Bela Kun un radiotelegramma nel quale dice:

«Considerando che a un dipresso in quasi tutti i paesi i nostri concittadini non trovano alcuna protezione presso alcun rappresentante e che ogni protezione è loro negata, noi abbiamo posto gli stranieri nella stessa condizione e non accordiamo loro alcuna protezione, fatta eccezione per gli irlandesi, pei sudditi egiziani e per altri cittadini di nazionalità oppresse. Le

# L'agitazione in Italia per il caro viveri

## La crisi dei consumi

La soluzione della crisi al Ministero dei Consumi è stata ancora rimandata. E così, mentre l'Italia è tutta un vasto e crescente fermento di popolo, che esploda qua e là in agitazioni, le quali nel disordine dei consumi trovano la loro causa prima, il Governo non riesce ancora ad acquistare una sufficiente sensibilità della urgenza e della imponenza del problema, che, finita la guerra, è veramente al centro della vita nazionale. E' strano che proprio quando la questione dei consumi è diventata la questione preminente, nella politica interna del Paese, proprio allora si sia escogitato di ridurre a un Sottosegretariato l'organismo statale ad essa deputato; o si sia sollecitato ad assumere il Ministero degli Approvvigionamenti chi, pur avendo alte doti d'ingegno, di cultura e di esperienza industriale, con un esempio memorando di probità, dichiarava di non sentirsi abbastanza preparato al còmpito immane; o si sia tentato di girare le difficoltà della scelta ricorrendo al ripiego di un *interim*.... per buona fortuna rifiutato. E intanto, mentre le difficoltà permangono, o si fanno vieppiù gravi non c'è nessuno a quel Ministero; non c'è nessuno, nel momento più difficile.

Ma badiamo. Non si tratta soltanto di cercare un uomo, e sia pure l'uomo migliore, per riempiere un posto vuoto nel Gabinetto. Non è una crisetta ministeriale che è aperta; è una grande crisi nazionale che incombe. Ed urge risolverla portando nel Palazzo di via Ludovisi e nelle sue dipendenze tutta una vita nuova, larga, fattiva e decisa; nuovi uomini, nuovi spiriti e nuovi metodi. E presto. La situazione non ammette indugi. Guardiamo le cose in faccia e chiamiamole coi loro nomi.

Gli aumenti incessanti di salari e di stipendi rincarano enormemente la produzione; le riduzioni degli orari di lavoro, le agitazioni e gli scioperi concorrono a diminuirla in misura sempre più impressionante ed aggravano ancora il rincaro; mentre sulle importazioni agiscono la deficienza dei trasporti, la sostenutezza dei noli e l'altezza crescente dei cambi; una successione di intermediari senza scrupoli, impadronendosi specialmente delle cose essenziali alla vita, passandosele di mano in mano in un giuoco di Borsa costantemente al rialzo, traboccandole e disboscandole a tempo, eleva i prezzi quanto le talenta; e tuttavia nessuno si adatta a restringere i consumi, nessuno vuol subire perdite o riduzioni di guadagno, ma tutti rispondono al rincaro con l'esigere maggiori rimunerazioni o più lauti profitti, con un avvicendarsi ognora più rapido e serrato di azioni e reazioni reciproche che cercano sempre più in alto un equilibrio apparente, accentuando, invece, sempre di più il disquilibrio reale. Certi socialisti pretendono che il caro-viveri non dipenda affatto dagli scioperi e dagli aumenti di salario conseguiti in questi ultimi mesi dalle masse operaie. E' una strana affermazione! Lasciamo andare se sia intervenuto prima il rincaro della vita o la sopraelevazione dei salari (è la vecchia storia dell'uovo e della gallina): ma è un fatto che, quanto meno, la sopraelevazione dei salari è concorsa a sua volta, in misura non lieve, ad inasprire il rincaro, accrescendo la ricerca dei generi e certamente ad impedirne, in ogni caso, la diminuzione. Basta guardar la ressa ai pubblici spettacoli e alle osterie, basta vedere gli acquisti che al mercato e nelle botteghe fa più largamente la gente del popolo che non la borghesia minuta e media, per persuadersene. E lo stesso on. Nofri — citiamo un'autorità non sospetta — nella sua recentissima interpellanza non invoca l'intervento di Stato « negli accordi pei miglioramenti dei salari delle condizioni di lavoro, allo scopo di *frenare* il conseguente aumento del costo dei prodotti e della loro distribuzione? »

La verità è che tutte le cause da noi indicate influiscono, in misura maggiore o minore, al riacutizzarsi indefinito del maggior costo della vita; ma non su tutte è possibile agire con mezzi di eguale efficacia e, soprattutto, d'immediata attuazione pratica. Bisogna, come già si è detto altra volta, scegliere il punto di minor resistenza nell'enorme circolo vizioso che minaccia di travolgere nel suo giro di rovina le superstiti resistenze del paese; e questo punto, per consenso ormai unanime di competenti e di pubblico, è il parassitismo insaziato e prepotente che è germinato e tiranneggia nel disordine dei consumi e mette, allegramente indisturbato, le sue taglie spaventevoli sulla borsa e sullo stomaco dei cittadini. Su questo punto precisamente è necessario scagliare un gagliardo colpo d'ariete.

Tale è la funzione che oggi deve assumere lo Stato; funzione insistentemente e inutilmente suggerita finora, per l'approvvigionamento su larga scala e la distribuzione a puro prezzo di costo o magari, se occorrerà, al di sotto, delle [illegible]. Non si tratta già d'una svendita permanente che lo Stato dovrebbe fare dei suoi acquisti; no, certamente; bensì di un intervento transitorio, ma a fondo, diretto a far saltare con un urto vigoroso la resistenza degli speculatori e, dando il tracollo agli alti prezzi artificiali, riportare il mercato ad una situazione in cui non più l'avidità dei trafficanti, ma il valore delle cose regoli gli scambi. Il rimedio [illegible] di cose del tutto abnorme e patologico che si è venuto a mano a mano formando e che richiede un reagente energico per risolverlo favorevolmente e presto.

Ora è soltanto la concorrenza che può, in questi eccezionali momenti, definitivamente ricondurre il mercato verso un andamento normale; ma contro la spinta al rialzo che viene dalla coalizione dei loschi interessi, la concorrenza privata è impotente, da sola, a resistere, se una spinta più forte ed opposta non rimetta in moto il meccanismo economico. Tutto ciò costerà allo Stato un sacrifizio economico; ma sarà sempre sacrifizio assai minore di quello che lo Stato dovrebbe continuare a sostenere soltanto per aumenti di stipendi e indennità ai suoi dipendenti; e sarà ad ogni modo ricompensato ad usura dai vantaggi di ogni genere che all'economia del Paese ed alla sua tranquillità porterà il risanamento della crisi attuale.

La quale crisi — riconosciamo anche qui a realtà — non è soltanto economica ma anche sociale e politica, se non nelle sue cause, almeno nei suoi effetti. Il disagio, il malessere, il malcontento che serpeggiano dappertutto e scoppiano qua e là in forme di violenza sempre più frequenti e più fitte, aizzate e sfruttate da tutti i preparatori, consapevoli o no, di sovvertimenti sociali, vanno per fatalità di cose e per malizia di uomini predisponendo uno stato d'animo di rivolta latente. E' tutta materia infiammabile che si accumula; gli incendiari non mancano e molte faville corrono l'aria tempestosa di questi giorni convulsi.

Gli ammonimenti spesseggiano.

E intanto per rallentare le attività produttive, per turbare gli interessi e gli animi, per disorganizzare la compagine del Paese e condurla a fiacca e irresoluta ai vagheggiati sconvolgimenti, tutte le occasioni, tutti i pretesti sono buoni; ma la base di queste agitazioni, ma il sostrato di questi disordini degli spiriti è dato appunto dalla insofferenza universale contro la piovra immensa che si chiama caro-viveri.

Spezziamo il circolo vizioso prima che sia troppo tardi! Sono i produttori stessi che lo chiedono, quelli che la perfidia demagogica addita come complici della baraonda criminosa e che sono invece i più interessati al ritorno ad un regime ordinato e ricco di vita, che solo può permettere la ripresa intensa delle loro attività. Era ieri che la Confederazione Generale dell'Industria, in Roma, ad una rigida diagnosi del male congiungeva la indicazione chiara e precisa dei rimedi possibili, separando nettamente la responsabilità dei produttori da quella degli intermediari senza scrupoli, ed invocando contro costoro forme severe di controllo e severe sanzioni, dirette a metterne in luce ed a colpirne inesorabilmente le illecite speculazioni. Saranno domani, confidiamo, gli agricoltori, ai quali incombono doveri eguali e forse maggiori, come a quelli che forniscono alla collettività la maggior copia di generi di consumo. E saranno ancora, vogliamo sperare, i commercianti onesti e che finalmente intendono, non a parole ma a fatti, la necessità e l'utilità per loro di non lasciarsi travolgere nella condanna che deve colpire, e colpirà, tutti gli altri.

Definisca ciascuno la sua posizione; ciascuno assuma la responsabilità che gli spetta. Il Paese ha diritto di veder chiaro quali sono e quanti sono i suoi affamatori; ha diritto di sapere quali e quanti interessi particolari contrastino con lo interesse collettivo. Perchè — se ne persuadano tutti: industriali, agricoltori, commercianti grossi e piccoli — dove contrasto vi sia, sono gli interessi generali del Paese che debbono assolutamente prevalere.

E prevarranno.

## Poche ore di sciopero a Milano

MILANO, 14.

Lo sciopero generale è durato mezza giornata. Scoppiato improvvisamente nel pomeriggio senza alcuna preparazione, si è esaurito nella serata.

Le organizzazioni proletarie, la Camera del lavoro e la Confederazione nulla sapevano dello sciopero perchè nulla avevano disposto.

Iniziatori del movimento furono dei gruppi isolati di operai, i quali male interpretando un telegramma da Torino annunciante lo sciopero in quella città, credettero opportuno di recarsi presso gli altri stabilimenti milanesi e invitare i compagni ad abbandonare il lavoro.

Nel comizio di ieri sera tenuto alla Camera del lavoro, e che riuscì molto affollato, gli operai si persuasero trattarsi di un vero trucco.

Fu perciò votato il seguente ordine del giorno: « I Comitati della Sezione socialista e della Camera del lavoro di Milano, constatano con vivo compiacimento, che con imponente moto spontaneo la massa lavoratrice ha sentito e affermato la solidarietà proletaria per la gloriosa martire della causa socialista, Rosa Luxemburg; fanno noto che fu deliberato nel comizio di stasera la ripresa del lavoro per domani 14 corrente (oggi) e affermano di stare vigili, in osservazione dei movimenti nazionali e internazionali che si preparano decisivi per il prossimo domani; ed esortano il proletariato milanese a tenersi pronto all'invito di chi ha la responsabilità politica ed economica del movimento ».

Vi comunico infine una lodevole disposizione presa dal Prefetto: egli, per rendersi esattamente conto se esiste o meno in città e nella Provincia un vero e proprio illecito accaparramento di generi alimentari, cosa che si pensa da molti, da parte di grossisti e di dettaglianti, e, in caso affermativo, per procedere con ogni rigore contro tali speculatori, ha ordinato ai propri ispettori annonarii di eseguire rigorose verifiche presso i vari magazzini.

## I Sindacati cristiani e lo sciopero europeo

La Confederazione internazionale dei sindacati cristiani esaminerà prossimamente la proposta di una protesta collettiva internazionale « contro la falsa pace di Versailles ». Non appena prese le sue decisioni, essa le comunicherà alla Confederazione italiana dei lavoratori (cristiano-sociale), che di quella fa parte, allo scopo di precisare il suo atteggiamento.

Secondo l'opinione delle organizzazioni cristiane, lo sciopero, ad ogni modo, dovrebbe essere tenuto come « ultima ratio ».

## Il clero chiede miglioramenti

Il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, ha lanciato un appello per le ristrettezze economiche in cui si trova gran parte del clero, invocando dal Governo provvedimenti urgenti. « Nella ridda degli aumenti e dei salari e degli scioperi che ora infuria — scrive il cardinale — i preti non sono contemplati; chè invece essi hanno patito nuove tasse, nuovi oneri e altre riduzioni. E' per questo che i fedeli debbono maggiormente aiutarli ».

# Lo sciopero generale a Roma?

### Alla vigilia

Stasera dunque, dalla Casa del Popolo sarà lanciata la parola d'ordine per il proletariato romano: sciopero generale.

A giudicare dalle agitazioni in corso e dalle decisioni prese dalle singole organizzazioni operaie, si prevede che la manifestazione riuscirà — oltre che di solidarietà verso tutte le classi attualmente in lotta — anche di civile protesta contro il caro-viveri e contro tutti gli speculatori ed affamatori della cittadinanza.

Sappiamo che il Governo d'altra parte sta prendendo misure precauzionali per evitare possibili incidenti.

A quanto ci è dato di sapere, pare sia intendimento dei dirigenti delle organizzazioni di promuovere un grandioso comizio a Piazza di Siena, ove da un'apposita tribuna parlerebbero vari oratori sul significato dello sciopero e spiegherebbero i rimedi più urgenti ed efficaci, dal punto di vista proletario, per la pronta soluzione dell'incalzante problema del caro-viveri.

Proclamandosi stasera lo sciopero generale, com'è da prevedersi, dato che le singole organizzazioni hanno già dato la loro adesione, domani sarebbero iniziate le trattative col ministero dell'Interno allo scopo di ottenere il consenso per la manifestazione a piazza di Siena per il pomeriggio di lunedì 16 corrente.

### Le adesioni

Sotto la presidenza di Caramitti si adunarono ieri sera alla Casa del Popolo i tipografi che approvarono il seguente ordine del giorno:

« La classe tipografica riunita ecc. per discutere circa la proposta di solidarietà incondizionata a tutte le classi operaie attualmente in isciopero e per le agitazioni contro il caro-viveri già iniziate dai lavoratori organizzati; delibera di aderire pienamente al deliberato dei comitati riuniti e si dichiara pronta e disciplinata, come sempre, ad eseguire l'ordine del giorno che ad essa verrà impartito dai propri dirigenti ».

* * *

Anche alla Casa del Popolo si adunarono numerosi i lavoratori dello Stato delle varie categorie — guerra, aeronautica, zecca, tabacchi, monumenti e scavi — i quali votarono questo ordine del giorno:

« I lavoratori dello Stato riuniti in assemblea generale la sera del 13 giugno; preso atto delle dichiarazioni del rappresentante della Camera del lavoro confederale circa lo sciopero di solidarietà con i lavoratori di Roma in lotta per le rivendicazioni dei loro diritti:

deliberano la loro incondizionata adesione allo sciopero se sarà necessario, mettendosi a disposizione per la completa riuscita; impegnandosi formalmente di non riprendere lavoro ove casi di rappresaglie dovessero verificarsi da parte delle Direzioni e degli stabilimenti di Stato ».

* * *

Hanno pure aderito incondizionatamente allo sciopero generale con appositi ordini del giorno i tramvieri, i vetturini, i mugnai, i panettieri, i lattai, gli elettricisti dell'Anglo Romana, i gassisti, gli spezzatori di pietra, i minatori, i calzolai e i falegnami. Oltre a tutta questa massa di operai organizzati bisogna tener conto che sono attualmente già in isciopero 7000 metallurgici, 20000 commessi e impiegati privati, 2000 carrettieri a pozzolana e tutti i maestri elementari, ai quali si aggiungeranno domani anche i soci della « Niccolò Tommaseo », che finora non avevano aderito al movimento dei loro colleghi dell'*Unione Magistrale*.

Anche l'*Unione del lavoro* ha aderito allo sciopero generale, approvando un ordine del giorno col quale si delibera di aderire allo sciopero solo ed in quanto esso debba significare solidarietà con le classi scioperanti, due delle quali sono parte anche dell'Unione del lavoro e che stanno combattendo contro l'ostinazione delle classi padronali. Se poi tale sciopero dovesse assumere un carattere politico, l'Unione del lavoro, in omaggio ai suoi principi essenzialmente apolitici, sarà costretta tenere distinta la propria responsabilità.

Questa sera, dunque, alle ore 18 avrà luogo alla Casa del Popolo una riunione straordinaria della Commissione direttiva della Camera del lavoro confederale. Alle 19 si riunirà il Consiglio generale della Confederazione della Camera del Lavoro.

### La riunione del Comitato direttivo della Camera Confederale.

Alle ore 18 ha avuto inizio alla Casa del Popolo la riunione del Comitato direttivo della Camera del Lavoro Confederale con l'intervento di quasi tutti i componenti.

Nessuna decisione è stata presa sino al momento, ma la vera decisione sarà presa stasera ad ora inoltrata nella riunione del Consiglio generale delle leghe che avrà inizio alle ore 20.

Si prevede una discussione lunga ed animata, e non è esclusa la possibilità di un differimento dello sciopero generale ad epoca che sarà fissata dalla Confederazione generale del Lavoro per una azione simultanea in tutta Italia.

## La calma tornata a Spezia

SPEZIA, 13.

Oggi la città è perfettamente calma, sebbene perduri lo sciopero. Sono ancora chiusi i negozi, ma non si sono più verificate le scene dolorose dei giorni scorsi.

Stamane in alcuni negozi di commestibili ed spacci speciali organizzati dal Commissariato degli approvvigionamenti, si è provveduto a distribuire alla popolazione i generi di prima necessità; e questo è ora il problema più grave che bisogna risolvere con sollecitudine se non si vuole che la città vada incontro alla fame.

Occorre far riaprire i negozi di commestibili, e istituire nuovi spacci affinchè possa essere al più presto ristabilito lo scosso equilibrio.

Tra ieri sera e stanotte sono giunti intanto numerose truppe — bersaglieri e cavalleria — che specialmente sono adibite al servizio di ordine.

La cittadinanza che in un primo momento vide con una certa simpatia il movimento che si andava formando, perchè ne riconosceva in parte giuste le ragioni, ha subito dovuto con dolore riconoscere che i fini dell'agitazione erano stati sviati, esprimendo unanimemente la propria disapprovazione.

Numerose associazioni hanno tenute riunioni per deliberare in proposito; lo stesso comitato d'azione contro il caro-viveri ha fatto distribuire un manifestino nel quale disapprova gli eccessi ai quali la folla si è lasciata condurre.

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, che d'accordo con l'Associazione nazionale dei combattenti, ha stamane pubblicato un patriottico manifesto, ha tenuta stasera una assemblea straordinaria, nella quale è stato votato un ordine del giorno di protesta contro gli ingordi speculatori che hanno occasionato il moto, contro gli eccessi indegni della folla e contro la mancata tutela dell'ordine pubblico.

Lo sciopero pare continuerà ancora ma in proposito le opinioni non sono molto concordi; la Camera del lavoro vorrebbe far riprendere domani il lavoro, mentre la Camera del lavoro confederale, vorrebbe prolungare lo sciopero fino a lunedì. Negli stabilimenti governativi e negli uffici pubblici il lavoro ha oggi ripreso interamente.

Intanto poichè nelle campagne circostanti si verificano ancora dei vandalismi, le organizzazioni operaie hanno dichiarato di scindere la loro responsabilità da quella degli autori di queste imprese teppistiche.

## A Genova

GENOVA, 14.

Vi completo la cronaca d'ieri: nella mattinata si sono avute alcune scene di saccheggio nel popoloso quartiere di Pré. Al Mercato Orientale una squadra di giovani misero lo scompiglio fra le erbivendole. Volarono ceste di frutta e di verdura; in breve il mercato rimase deserto e la vendita sospesa. Al mercato di Ponte Pila mise l'allarme la voce infondata dell'arrivo di una banda di aggressori. I rivenditori abbandonarono i banchi e fuggirono in piazza De Ferrari. Furono arrestati certi Piastra e Giggioli, ma dopo una mezz'ora i due furono rilasciati.

In via S. Lucia avvenne pure un falso allarme. Un individuo, infiltrandosi in una riunione di metallurgici, essendo stato riconosciuto per un ardito, la folla cominciò ad urlare e fischiare.

Gli esercenti, credendo che succedesse qualche cosa di grave, si affrettarono a chiudere i negozi. A mezzogiorno quasi tutti i negozi erano chiusi.

Verso le ore 14 in piazza De Ferrari la folla ha ripreso a radunarsi. I dimostranti invitarono i tramvieri a sospendere il servizio, e infatti poco dopo le 15 il servizio tramviario venne sospeso.

Il consigliere comunale capitano Valentino Coda ha presentato la seguente interpellanza al sindaco: « Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Giunta se non creda di esprimere al Governo il suo sdegno per la supina acquiescenza delle autorità, le quali in occasione di un comizio e dopo che i dirigenti di esso si erano prudentemente allontanati, permisero ad una esigua banda di malfattori di spadroneggiare per più ore nel centro della città, esponendo i soldati che dovrebbero essere rispettati, le guardie, che sono proletari autentici, e gli onesti cittadini alla violenza della canaglia ».

Nella serata il prefetto ha pubblicato il seguente manifesto:

« In considerazione degli atti deplorevoli che si sono verificati in Genova contro le persone e contro le proprietà; ritenuto che questi atti criminali non devono e non possono imputarsi ai cittadini a qualsiasi classe e partito appartengano, ma sono invece opera di male intenzionati e malviventi che mirano a offendere l'alto senso di civiltà della città e della Liguria; ritenuto che è indispensabile che tali fatti abbiano immediatamente a finire di modo che gli animi dei cittadini e dei lavoratori di ogni classe possano ritornare a quella serenità e a quella calma che sono sommamente necessarie in questo grave momento, ordina: Sono vietati tutti gli assembramenti con l'avvertenza che a carico dei contravventori si procederà a norma di legge ».

In seguito a questa ordinanza sono state formate in questura numerose pattuglie di agenti, carabinieri e soldati che hanno percorso la città per disperdere i gruppi di dimostranti. Sono stati operati parecchi arresti, ma diversi arrestati furono poi rilasciati.

La città ha ripreso il suo consueto lavoro. Oggi i negozi si sono aperti, ma hanno le saracinesche abbassate a metà. Sembra che la calma sia definitivamente tornata.

### La ripresa del lavoro

In tutti gli stabilimenti è stato ripreso il lavoro regolarmente.

Il giovane Carlo Alberto Bianchi ucciso durante la dimostrazione di giovedì, non è, come nella prima versione si disse, un operaio metallurgico, ma un venditore ambulante di tessuti.

Stamattina il *Lavoro* pubblica il seguente comunicato:

« Il comitato di agitazione contro il caro-viveri, di fronte agli avvenimenti provocati dalla grande manifestazione di giovedì, stigmatizza l'assassinio compiuto di un giovane lavoratore il quale veniva proditoriamente colpito dal pugnale di un *ardito*; e mentre invia il saluto alla vittima, reclama dai poteri costituiti l'immediato scioglimento di quel corpo militare il quale poteva trovare una giustificazione in tempo di guerra, ma oggi rappresenta una continua provocazione anche per l'atteggiamento dei suoi componenti contrario ad ogni manifestazione proletaria. Deplora anche la reazionaria disposizione prefettizia mercè la quale alla città viene ingiustificatamente imposto una specie di stato d'assedio ».

Ieri l'Associazione dei combattenti ha pubblicato un manifesto in cui invita la cittadinanza alla calma e chiude con questo appello ai lavoratori: « Il rinnovamento sociale sarà sforzo concorde della nostra comune volontà. Non permettiamo che sia violentato da basse passioni il sorgere della nuova civiltà del lavoro ».

## Sciopero a Massa e Carrara

MASSA, 13.

In seguito ai fatti di Spezia, la Camera del lavoro di Carrara ha proclamato ieri lo sciopero generale, che continua ancora oggi, con la completa astensione degli operai dal lavoro.

Tutti gli esercizi sono chiusi. Adeguate misure per proteggere gli edifici pubblici sono state prese dalle autorità. Nessun grave incidente si è verificato.

Sembra che lo sciopero debba esaurirsi nella serata.

## Gesta teppistiche a Torino

TORINO, 13.

Ieri, alle 14.30, improvvisamente è stato proclamato lo sciopero generale a Torino.

Sulle prime si credeva trattarsi di uno sciopero di protesta contro il caro-viveri o di solidarietà per le manifestazioni di Genova e di Spezia; ma più tardi si seppe che si trattava di uno sciopero politico e precisamente per i funerali di Rosa Luxemburg che si svolgevano appunto ieri a Berlino. Cosicchè la *Federazione del Libro*, la quale si era riunita per decidere sull'adesione o meno allo sciopero, quando seppe il vero motivo per cui avrebbe dovuto effettuarlo, rifiutò di aderire al movimento.

Anche altre organizzazioni dichiararono che, se avessero saputo che si trattava di uno sciopero politico non avrebbero data la loro adesione. Lo sciopero è però soltanto parziale poichè molte categorie di operai seguitarono e seguitano a lavorare. Tutti i negozi rimasero aperti.

Per la prima volta scioperarono i portalettere il che recò grave disappunto alla cittadinanza. Scioperarono anche i tramvieri ma fecero affaroni d'oro le vetture pubbliche e le automobili. Si era vociferato che alle 21 avrebbe dovuto aver luogo una grande commemorazione di Rosa Luxemburg nel viale prospicente alla Camera del Lavoro. Infatti per quell'ora tentarono di raccogliersi colà circa due mila persone. Ma tutto il viale era occupato dalla truppa e da agenti i quali, dato l'ordine che avevano di sciogliere qualsiasi assembramento, invitarono la folla ad andarsene.

Nella notte carabinieri e guardie tennero ancora il palazzo cosicchè i capi delle organizzazioni non poterono riunirsi nella loro sede.

I dimostranti sbandati dai dintorni della Camera del Lavoro si avviarono a gruppi verso la stazione e in altre località del centro facendo chiudere caffè e cinematografi. E' da notare che si erano infiltrati nella folla numerosi tristi elementi.

Vennero fatti molti arresti. Un cameriere venne acciuffato mentre cercava di indurre i colleghi di un noto caffè di Porta Nuova a scioperare. In tasca gli fu trovato un lungo e affilatissimo pugnale; altri individui vennero trovati con le tasche piene di sassi.

Pattuglioni di carabinieri hanno perlustrato per tutta la notte la città. Non si sa quanto durerà lo sciopero. Si diceva ieri, all'atto della proclamazione, che avrebbe dovuto durare per tutta la giornata dei funerali della Luxemburg, cioè fino a stamane. Da altri invece si assicura che lo sciopero deve durare 24 ore e quindi dovrebbe cessare nel pomeriggio di oggi; ma essendo sabato è facile prevedere che il lavoro non sarà ripreso che lunedì. Infatti stamane lo sciopero continua.

Molti operai, approfittando della magnifica giornata, hanno abbandonato Torino per le consuete scampagnate.

## Lo sciopero generale a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 14. — Ieri la Camera del lavoro di Reggio Emilia ha proclamato lo sciopero generale di protesta pei gravi fatti avvenuti a Genova, Spezia.

## Un piroscafo in fiamme a Taranto

TARANTO, 14. — Nel pomeriggio di ieri, si procedeva sul piroscafo *Ludovica* — appartenente alla Navigazione triestina e gestito commercialmente dalla Società di navigazione Marittima italiana — allo sbarco di lamiere di ferro dirette al cantiere Tosi. Una grossa lamiera, essendosi spezzata la braga che la reggeva, precipitava dal boccaporto nella stiva n. 2 dove erano dei sacchi di zolfo che, per la combustione determinata dall'urto violento della stessa lamiera, si incendiavano.

Dato subito l'allarme si iniziò febbrile lavoro di spegnimento.

Accorsero, appena avvertiti, il vice ammiraglio comandante del Dipartimento ed il direttore dell'Arsenale con altri funzionari ed il signor Carlo Gennarini direttore della locale Agenzia agraria servizi marittimi.

Il piroscafo fu portato ad arenare sul fondo sabbioso e contemporaneamente fu chiusa la stiva procedendosi all'allagamento della stessa con potenti pompe.

Sono andate distrutte molte casse di generi alimentari. I danni non sono ancora fissati. L'incendio fu domato a sera inoltrata.

## La fiaba dei quattro soldati

TORINO, 14. — Alcuni giornali hanno dato una lunga e drammatica narrazione di un singolare caso capitato a quattro nostri soldati in Russia. Essi sarebbero stati denunciati da un falso capitano, il quale aveva interesse a sopprimere una certa loro testimonianza, per tradimento e per insubordinazione con vie di fatto cosicchè rimpatriando dalla Russia appena sbarcarono a Genova vennero arrestati. Si tratta di una romanzesca invenzione senza fondamento. Il fatto venne pubblicato da un giornale di Torino e quindi trasmesso ad altri giornali di fuori.

## L'arresto d'un falso capitano

TREVISO, 14. — Al comando della 158 compagnia del 2° genio, in San Biagio di Callalta, il 9 corrente giungeva un telegramma preannunciante l'arrivo del nuovo comandante di compagnia, capitano Gabriotti Venanzio, per sostituire il comandante uscente. Nella stessa sera si presentava un capitano del genio con i distintivi di ferite al braccio; egli si qualificò per il capitano Gabriotti e partecipò alla mensa ufficiali. Ispezionò poi la zona dei lavori in autoveicolo e diede ordini ai soldati, consegnandone qualcuno. Egli destò però qualche sospetto per le sue assenze notturne, per cui il capitano Gualmanelli, il comandante uscente, lo fece sorvegliare dal brigadiere dei carabinieri di San Biagio. Il Gabriotti venne rintracciato alle 3 di notte a Bocca di Collalto e, messo alle strette dal maggiore del genio, confessò di non essere capitano e di chiamarsi Mario Bardotti, domiciliato a Celle (Svizzera), di essere nativo di Domodossola e soldato del 36° fanteria. Perquisito, fu trovato in possesso di molti telegrammi di Stato col bollo del Comando e di numerosi fogli di viaggio per ufficiali in bianco e già bollati. Disse di essere riuscito, mediante la complicità di un soldato suo conoscente, a far spedire da Casale Monferrato il noto telegramma al capitano Gualmanelli e di essere venuto allo scopo di rubare la cassaforte della compagnia.

# Da Costantinopoli a Sofia

### (Dal nostro inviato in Oriente)

SOFIA, giugno.

Ho lasciato Costantinopoli che aveva un aspetto tetro. Pesanti pattuglie interalleate battevano il selciato sconnesso della città tra la folla silenziosa. Pioviccicava sul Corno d'Oro, ed il ponte di Galata sembrava rovesciare sull'oscuro mistero delle vie di Stambul un'umanità ossessa, come nelle leggendarie giornate del medio-evo. I mussulmani soli facevano massa, capace di abbattere dinnanzi a sè qualunque muraglia. La popolazione greca era sparita dalle vie; origliava dietro le imposte chiuse delle finestre e sotto le saracinesche mezzo abbassate dei negozi. Sentiva la tempesta sospesa nell'aria, per quel senso di soffocazione che precede il crepitio livido delle folgori. La faccia turca di Costantinopoli si vedeva così per la prima volta, in tutta la sua tragica tristezza; senza la deturpazione del pallido elemento greco. La piazza di Santa Sofia era vuota, listata dal grigio-verde dei soldati delle Grandi Potenze. Nell'antro oscuro della basilica si ammassavano i turbanti mussulmani della truppa indiana dell'Inghilterra....

Alla stazione di Aidar Pascià, alla punta del Serraglio, pochi passeggeri gravi e silenziosi. Ognuno recava con sè la visione delle vie turche or ora traversate, e la sensazione di una catastrofe incombente sulla città. Costantinopoli resta dietro a noi, in questa atmosfera di dramma. Dal giorno in cui fu annunziato lo sbarco greco di Smirne, questo mondo mussulmano si è trasformato; è entrato in una agitazione sorda, che nessuno mai più potrà contenere; se non si leverà la causa che l'ha promossa....

* * *

Superata la inquisizione ossessionata ed ossessionante delle autorità francesi di controllo (le quali vedono in ogni viaggiatore italiano qui di passaggio qualche cosa di peggio che un nemico, se bisogna giudicarne dagli atti, dai modi, e dal contegno verso ciascuno di noi: sia semplice privato, giornalista, e peggio di tutti, commerciante); superata questa, per noi, umiliante ed ormai insopportabile inquisizione, della quale bisognerà pure parlare dettagliatamente, illustrandone la psicologia ed i fini; arriviamo al treno che, attraverso la Tracia, ci porterà domani — dopo un giorno di viaggio — in Bulgaria.

Il treno è quasi interamente occupato da famiglie principesche russe, profughe da Odessa; i compartimenti sono già trasformati in ambienti familiari, in mezzo a cui — tra montagne di bottiglie di cognac — troneggia il *samovar* fumante. Ho per compagno un generale russo dell'armata di Denikine, che si reca a Parigi; ed un commerciante turco, che va ad Adrianopoli. Il commerciante scopre nel vagone un manifesto scritto in turco; lo legge e si affretta a tradurcelo. E' ancora una protesta contro l'occupazione greca di Smirne; è un appello accorato e disperato rivolto a tutti i mussulmani, e che caratterizza lo stato d'animo nel quale la incredibile incoscienza dei Delegati di Parigi ha buttato questo popolo. Il documento è stato messo qui, come è stato sparso per tutto il mondo mussulmano, da mani ignote: esso è anonimo, per sfuggire alla gelosa vigilanza francese, che fa qui oggi la polizia per la Grecia. « Ed è forse — dice il turco — lasciato cadere da uno di quei tanti coloniali mussulmani che la Francia come l'Inghilterra, senza sapere quello che fanno, hanno portato in mezzo alle nostre popolazioni mussulmane della Turchia!! »

Il manifesto, fatto a Smirne, parla direttamente con quella popolazione; così dice:

« Sotto il suggello umanitario dei principii di Wilson oggi sono colpiti a morte i tuoi diritti ed il tuo onore.

« Si è sparso il rumore che i Greci sono numerosi qui (a Smirne), e che i Turchi apriranno le braccia per riceverli. E' così che questo bellissimo paese nostro è stato consegnato alla Grecia!

« Ora, popolo di Smirne, noi ti domandiamo: — i greci sono più numerosi di te? sei tu disposto ad accettare la sovranità ellenica?

« E' il momento di far conoscere la tua volontà. Riunisci tutti i tuoi fratelli e riunisciti per centinaia di migliaia, per provare al mondo che tu possiedi non solo la maggioranza; ma una maggioranza schiacciante. Proclamalo e provalo....

« Oggi non vi sono nè ricchi, nè poveri; nè letterati, nè ignoranti; non vi è che una maggioranza assoluta che non vuole — a costo di morire — la sovranità della Grecia ».

Allora mi ritornano alla memoria le dichiarazioni d'ieri del ministro dell'interno, Alì Kemal bey: — *I turchi difenderanno i loro diritti. E' questo anche il mio convincimento. Noi difenderemo i nostri diritti fino alla morte.* — E soggiungeva: — Le decisioni che si pretendono applicare alla città di Smirne sono totalmente in opposizione con i principii di giustizia e di umanità. In primo luogo Smirne costituisce l'unico sbocco dell'Anatolia occidentale. In secondo luogo, Smirne è il capoluogo d'un *vilayet* turco di 1 milione e 600 mila mussulmani. Infine, l'elemento puramente turco vi rappresenta oltre l'80 per cento della popolazione totale. In presenza di verità così precise, come si può consegnare questa città ad un piccolo Stato che fu sempre ostilissimo ai turchi e che non ha mai cessato di maltrattare i mussulmani che disgraziatamente vivono sotto la sua giurisdizione? Il principio che trionferà nella questione di Fiume, non dovrà essere egualmente efficace, quando si tratti di turchi e della Turchia?.... —

* * *

Il treno ora corre lungo la riva del Mar di Marmara, che s'incurva di faccia allo spettacolo incantatore di Costantinopoli; illuminata alle spalle, è fatta quasi trasparente, dai primi raggi del sole...

Poi imbocchiamo le vastità deserte della Tracia. Non un uomo; non una bestia; non un albero. La campagna è verde, ma magra ed incolta. E' l'aspetto della campagna romana, per una giornata di cammino. Nelle rare stazioncine: miseria e desolazione. E, quasi per ironia verso questo abbandono e questa tristezza, i francesi hanno qui collocato — ad ogni fermata di treno — un grosso pattuglione greco, con gli immensi fucili astati, che fanno la guardia di questo deserto e presentano le armi alle cicogne...

Passiamo a mezzanotte per Adrianopoli, immersa nell'oscurità, e silenziosa.

La mattina abbiamo la sorpresa gradita di svegliarci fra un mondo nuovo, fra una natura trasformata. Cominciano a comparire gli alberi; prima radi, lungo la via del treno; poi sempre più folti. Il terreno è coltivato; casette bianche e nuove si scorgono per la campagna. Finalmente vediamo gli uomini: uomini al lavoro; coppie di buoi e di bufali, che solcano la terra scura, con il vecchio aratro; animali domestici dappertutto: la vita sana e semplice della campagna, la tranquilla vita rurale della felicità virgiliana. Siamo in Bulgaria.

Questo paese, al suo primo apparirci, pare non sia stato mai toccato dal terribile turbine della guerra; o lo abbia già dimenticato. Tutto è ordine, lavoro, tranquillità. Servizio ferroviario perfetto; stazioni linde; personale modello. La truppa bulgara che incontriamo nel viaggio è perfettamente armata e ben equipaggiata: soldati fieri e dignitosi; di cui nessuno apparisce stanco per quello che ha fatto e per il servizio che gli resta a fare. Salgono nel treno viaggiatori bulgari, qualche ufficiale. Appena conosciuta la presenza d'un italiano, grandi manifestazioni di rispetto e di cordialità. Noi siamo straordinariamente popolari in Bulgaria. Come in Turchia, è ancora l'opera del nostro soldato che ha creato questa ammirazione e quest'affetto per la patria. Ed i discorsi del treno hanno naturalmente per argomento i soldati italiani. Qui ce ne sono molti; e rappresentano nella maniera più nobile e più degna l'Italia. Contrariamente a quanto abbiamo dovuto deplorare in Turchia, qui abbiamo unità solide, magnificamente equipaggiate, ben provviste e ben trattate; ed è un orgoglio sentirne parlare dai bulgari. Noi abbiamo oggi in Bulgaria circa quattro brigate, tra le più gloriose e valorose. Abbiamo magnifica cavalleria, ed artiglieria; abbiamo reparti di genio, di sanità, di automobilisti. Vi è una vera, perfetta organizzazione che fa onore ai capi ed al paese che l'hanno organizzata. Ne cogliamo intanto i frutti della soddisfazione, dall'ammirazione sincera che ascoltiamo dalla bocca di questi rudi, ma franchi uomini bulgari.

Soldati italiani sono sparsi per tutta la Bulgaria: dovunque bene accolti, dovunque festeggiati. Il bulgaro che mi è compagno di viaggio, mi spiega che i soldati italiani sono entrati nell'intimità della vita bulgara, non solo nelle città, ma anche nelle campagne. I nostri soldati s'interessano della vita del paese, alle coltivazioni, agli avvenimenti familiari di questo popolo. Il bulgaro che mi spiega queste cose, mi dà uno strappo improvviso e mi spinge al finestrino del vagone. Una scenetta, comune di questi tempi, si svolge ai miei occhi. Un gruppo di contadini bulgari: uomini, donne, bambini, vicino ad un grande albero, sono attorno a due soldati nostri. Il terreno è arato di fresco e gli uomini discutono gravemente coi soldati. I bambini ridono e scherzano; le donne sono al loro lavoro col fuso e la conocchia. Scorgo uno dei nostri soldati che interrompe il bulgaro che parlava, e comincia lui a discorrere posatamente, con larghi gesti; come se volesse spiegare la sua maniera d'intendere la coltura di quel terreno. Il treno vola, e mi resta negli occhi e nel cuore questa visione di una nuova fratellanza umana. Domando al mio compagno: — Ma come fanno ad intendersi? — Mi risponde: « Molto semplicemente; tutti questi uomini del popolo hanno già una quantità di parole, recentemente costruite che servono magnificamente ai loro scambi. E poi si aiutano coi gesti ». Mi racconta di avere assistito ad una conversazione di politica internazionale tra un contadino bulgaro ed un nostro soldato. Nessuno dei due si sapeva esprimere nella lingua dell'altro. Ma la passione di un sentimento comune li univa: riferendosi ad una certa dolorosa situazione straniera il bulgaro, aprendo le due palme delle mani, diceva: « Italia qui (accennando il palmo della mano destra): Bulgaria qui (indicando il palmo della mano sinistra); nostri nemici, in mezzo ». Allora egli faceva l'atto di pressare una palma contro l'altra; ed era evidente, anche per un sordo-muto, che il nemico nel mezzo restava schiacciato come uno scarafaggio.... »

* * *

Passiamo per Filippopoli; ove restiamo appena un'ora; facciamo il giro della città ed assistiamo ad un corteo di nozze. Vediamo per la prima volta la femminilità bulgara. Faccie e vestiti di provincia, di quaranta anni fa. Nessuna eleganza; ma carni sane: sode e fresche.

I nostri soldati di cavalleria riempiono i marciapiedi, e sono molto ammirati...

Riprendiamo il viaggio che già annotta: arriviamo a Sofia alle due dopo mezzanotte. Il *Bulgaria* ha una sola camera che, per ordine del governo, è stata riservata all'ospite italiano. Tutti gli altri alberghi sono pieni; è impossibile alloggiare nella capitale, arrivando improvvisamente. E' quello che accade ai miei compagni russi. Dopo un lungo pellegrinare per la città, essi ritornano allo albergo *Bulgaria*, con le donne affitte dal cammino vano. Naturalmente offro la mia camera alle signore, e vado a bere *vodka* e *cognac* con i signori: nottata bianca, dopo tre giorni consecutivi di treno!....

Domani, alle 10, mi aspetta al ministero degli esteri S. E. il Presidente del Consiglio bulgaro, il signor Teodoroff.

**Francesco Bianco.**

## Il processo delle bombe
### Bertoni assolto

ZURIGO, 14.

Ieri sera alle 6 è stata pronunciata la sentenza nel processo delle bombe. I contumaci Chaio, Affis e Torriani sono stati condannati rispettivamente a due anni e mezzo di reclusione e mille franchi di multa, a 4 anni di reclusione e due mila franchi di multa, a due anni di reclusione e 500 franchi di multa.

I presenti sono stati così condannati: Enrico Marino a 18 mesi di reclusione; Giordani a un anno di reclusione; Monsoni Giuseppe a 20 mesi di reclusione; l'austriaco Weill a 18 mesi di reclusione. Per tutti è computato il carcere sofferto. Sono poi stati tutti condannati all'espulsione a vita dal territorio della Confederazione. Gli altri imputati sono stati assolti. Per alcuni invece è stato dichiarato sospeso il processo.

Per il Bertoni assolto, la Corte non considera provata la sua partecipazione al complotto e la detenzione di esplosivi; considera soltanto la sua partecipazione ad una politica di azione per la quale, come è detto nella sentenza, la legislazione svizzera non contempla pene speciali.

## Gli scioperi Parigini diminuiscono

PARIGI, 14.

Lo sciopero del personale delle Compagnie dei trasporti ha messo queste nella necessità di provvedere con dei ripieghi al funzionamento delle linee più importanti.

Le compagnie dei trams e degli omnibus hanno dunque aperto gli arruolamenti accettando anche i volontari; cosicchè gli studenti di ingegneria si sono convertiti in *chauffeurs* di autobus.

Ma ecco due casi tipici di volontariato. La contessa Villestreg si è arruolata nel personale della Metropolitana in qualità di fattorina; ed il barone James Rothschild, figlio del noto medico e milionario, è divenuto *chauffeur* dell'autobus Pass-Bourse, cosicchè quando compie il percorso dovendo attraversare il Faubourg S.t Honoré passa davanti al proprio palazzo, che è uno dei più ricchi di Parigi.

SARTI.

## La Confederazione Generale del Lavoro contro gli scioperi politici.

Nella riunione avvenuta tra i delegati della Confederazione Generale del lavoro e quelli del partito socialista, i primi hanno rimproverato ai socialisti di aver voluto mischiare la politica al movimento degli scioperi attuali.

I giornali ritengono che i tentativi politici fatti dai socialisti per identificare la loro propaganda con quella dei sindacati operai sono falliti completamente. La Confederazione Generale del lavoro ha espresso chiaramente che intende conservar una assoluta indipendenza e che è decisa ad evitare che si frammischi la politica alle rivendicazioni professionali.

## La riunione a Parigi
### per lo sciopero politico

PARIGI, 14

Secondo informazioni dell'*Agenzia Havas* a fianco degli scioperi economici viene posta la questione di uno sciopero politico nazionale ed internazionale.

Oggi la Confederazione Generale del Lavoro francese ed italiana da una parte, e i socialisti francesi ed italiani dall'altra parte, terranno dei colloqui a questo riguardo. Le organizzazioni belga ed inglesi sembrano respingere questa azione extraeconomica. E' probabile che se sarà deciso di fare tale manifestazione, essa si limiterà ad uno sciopero generale di 24 ore, il quale non sarà affatto collegato con gli scioperi economici in corso.

## CRONACHE D'ARTE
### Artisti Bolognesi

Fra tutte le piccole mostre di Belle Arti che si sono tenute in questa primavera nelle maggiori città italiane, quelle di Bologna sono forse le più significative.

Non per la quantità delle opere esposte, ma per la conferma che ci danno del valore di alcuni giovani pittori già annunciatisi favorevolmente nella Secessione romana. Voglio dire specialmente Giovanni Romagnoli, Guglielmo Pizzirani e Carlo Corsi. Dei loro gruppi di tele si possono vedere ora alla Società Francesco Francia.

Romagnoli sembra aver affinato ancor più un senso di colore squisito. Le sue nature morte soprattutto accordano con tocchi lievi, morbidi, ricciuti, come una lieve cascata di piume, sfumature di toni succulenti, in una luminosità velata e pure vibrante di riflessi.

Pizzirani ha invece delle asprezze di luci e di ombre intense, che sbalzano il paesaggio e le figure in modo vigoroso. Corsi, per quanto meno realizzato, va elaborando una sua visione e una sua tecnica disinvolta e sostanziosa. Accanto a loro sono molti i minori che tentano per buone vie, senza contare Protti, Scandellari e Majani dei quali la maniera, con quanto ha di più e meno apprezzabile, già è conosciuta. Fra costoro basterà fare i nomi di Umberto Mariat, di Emilio Pettoruti, di Natalia Azzoni, di Giulietta Rusconi. Indice tutto ciò di un promettente risveglio artistico bolognese.

Nell'esposizione di beneficenza al Pavaglione, accanto a sezioni dedicate ai paesisti bolognesi dal 1750 al 1850 fra i quali emergono V. Martinelli e P. Termanini, accanto ai pittori contemporanei, una sala raccoglie parte dell'opera d'un morto recente, di Luigi Bertelli, che ora soltanto, dopo una lunga vita di operosità paesistica, viene riconosciuto e apprezzato. Le sue tele hanno una intonazione romantica, che, ricordando qualche francese del 30 e un poco il nostro Fontanesi, certo fanno di lui un po' un ritardatario e un isolato. Ma ciò non monta. Le mode passano e soltanto ciò che è sentito resta. Tale appunto il caso del Bertelli. Qui v'è intimità profonda, senza pretese e senza smancerie. Alcuni dipinti, fra i meno vasti forse e i meno in vista, quelli ove la sua visione era più libera e spontanea, comunicano un senso definito di emozione attuata e trasfusa sulla tela, così come raramente avviene di riscontrare.

A. M.

# Fiume difenderà fino all'estremo la sua italianità
## "O resteremo italiani o dovremo morire„

*FIUME, 13, ore 22.*

*Stasera si è tenuta una adunanza plenaria del Consiglio Nazionale; adunanza imponente e memorabile per l'importanza delle deliberazioni prese. Il presidente Grossich ed i membri del Comitato direttivo sono entrati nell'aula in compagnia di Sem Benelli, accolti da prolungate acclamazioni di tutti i consiglieri e dal pubblico numerosissimo. Gli applausi si sono rinnovati più volte quando Grossich ha annunziato che Sem Benelli ha chiesto di essere cittadino fiumano, che il Sindaco gli ha accordato la cittadinanza, e che il Comitato direttivo lo ha voluto fra i suoi componenti quale delegato per la guerra.*

*Sem Benelli ha pronunziato un fervido discorso ringraziando dell'onore fattogli ed accettando di far parte del Comitato direttivo. Ha fatto però delle riserve circa l'accettazione dell'ufficio di delegato alla guerra. Ricordate le magnifiche giornate della liberazione di Fiume, ha esaltato le virtù del suo popolo che erano sconosciute agli stessi italiani.*

*« La volontà di Fiume — egli ha detto — non è ancora attuata. Ogni suo grido si è infranto contro un ostacolo sordo, ma Fiume tiene ancora alta la sua bandiera, ha ancora la sua volontà. Quale migliore momento per gli italiani per venire qui? Voi con felice intuito avete compreso che l'epoca del platonico vostro amore deve cessare, che una era nuova deve iniziarsi. Il mondo intero deve saperci decisi ed armati. Fiume deve avere la forza per sostenere la sua volontà nel mondo. Tutti gli Stati dell'Austria Ungheria caduta sono in armi; e i nostri alleati li aiutano. Anche Fiume deve avere la sua forza armata, sia pure piccola ma disciplinata, agguerrita e rispettata ». Sem Benelli ha concluso dicendo: « Grazie o fratelli di avermi fatto con voi più che italiano, fiumano », (calorose acclamazioni).*

*Il sindaco dottore Antonio Vio ha accennato alle trattative di Parigi ed alla proposta di rimandare ad altra epoca l'autodecisione sull'assetto definitivo di questi paesi osservando: « Di fronte all'adesione di risolvere l'appartenenza delle terre in contestazione con l'applicazione pura e semplice del diritto di autodecisione — applicazione che avrebbe potuto compromettere non solo i più vitali interessi economici d'Italia ma eziandio la sicurezza dei suoi confini — il mondo intero ebbe finalmente agio di constatare che i falsi apostoli della libertà dei popoli hanno non solo respinto la applicazione del plebiscito, ma colla sfacciata ipocrisia che li distingue, non potendo gettarci apertamente in preda al secolare nemico, hanno voluto sopraffarci coll'inganno. E difatti l'intenzione di staccare dall'Istria italiana le minoranze croate per poi unire queste minoranze con altre terre croate alla città di Fiume, onde attorniarla così artificialmente da una maggioranza slava che in brevissimo tempo avrebbe dovuto decidere anche delle sue sorti, è la prova quanto mai evidente che si tenta ancora sempre di unire Fiume alla Jugoslavia e indirettamente quindi alla Serbia coll'annientamento completo della nostra indipendenza e della nostra nazionalità ». Grida: « Mai più! ».*

*« Credo non vi sia fiumano disposto a tollerare una onta di questo genere, ma credo pure non vi sia soldato italiano che potrà rimanere spettatore impassibile di sì inconsulta rinunzia (grandi acclamazioni). I cittadini di Fiume lo hanno giurato, è giunto il momento di darne la prova ed è perciò che il Comitato direttivo si onora di presentarvi il seguente disegno di legge:*

*« Articolo primo: E' istituito un esercito fiumano.*

*« Articolo secondo: E' deliberata la emissione di Buoni del Tesoro fino allo ammontare di cento milioni di lire italiane.*

*« Articolo terzo: Dell'esecuzione di questa legge è incaricato il Comitato direttivo ».*

*La lettura di ognuno di questi articoli è stata accolta da acclamazioni entusiastiche. Tutti erano in piedi gridando: « Viva Fiume italiana! Italia o morte! » Il disegno di legge è approvato.*

*Il Sindaco ha aggiunto che il Comitato direttivo intende affidare la organizzazione e il comando nell'esercito a Sem Benelli, ma questi si riserva di dare una risposta di accettazione o meno, perchè il compito è estremamente grave, e deve essere bene vagliato e ponderato.*

*« Noi — ha concluso il Sindaco Vio — intendiamo non di fare un gesto, ma di difendere la nostra libertà, la nostra lingua, la nostra nazionalità ». (Prolungati applausi).*

*Sem Benelli ha di nuovo espresso le sue riserve. Il presidente Grossich ha poi detto: « Questa è una seduta storica. Si è deciso forse delle sorti di Fiume. Se resteremo italiani o dovremo morire ». (Grande commozione). Di nuovo scattano tutti in piedi ripetendo il giuramento e gli evviva all'Italia.*

*L'avvocato Iellio Baccich, delegato alla Giustizia, ha proposto questo disegno di legge anche esso approvato fra acclamazioni entusiastiche.*

*Art. 1. — La giustizia nel territorio giurisdizionale della città di Fiume è amministrata in nome di S. M. il Re d'Italia.*

*Art. 2. — Le sentenze rese dalle autorità giudiziarie di Fiume e gli altri provvedimenti equipollenti nonchè gli atti notarili stipulati e rogolati dai notai abilitati all'esercizio della professione nel territorio di giurisdizione della città di Fiume dovranno essere intestati a Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.*

*Art. 3. — Dovranno mettersi in armonia con la presente legge tutte le disposizioni di legge vigenti nel territorio giurisdizionale della città di Fiume.*

*Art. 4. — La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale. Dell'esecuzione è incaricato il Delegato alla Giustizia.*

*Dopo ciò la solenne seduta del Parlamento fiumano è stata tolta. Ma sono continuate le dimostrazioni all'Italia, di cui Fiume si sente ormai parte viva.*

**Castelli.**

## La difesa dei nostri diritti
### nei giornali americani

NEW YORK, 14.

« L'*Utica Daily Press* » ha pubblicato una serie di articoli del suo direttore *George E. Dunham*, che, con sincera simpatia per l'Italia, decisamente condanna il contegno del Presidente.

« I 14 punti famosi sui quali Wilson fonda la sua opposizione circa le questioni adriatiche, potrebbero restare fuori discussione fin quando non vi fossero dei fattori umani, complessi da prendere in considerazione. Ma questi molteplici fattori esistono; il Governo italiano non può, senza rischio per la salvezza futura d'Italia, trascurarli. L'Italia, grazie ai suoi sforzi, è stata liberata da un grave tremendo pericolo che la minacciava nella sua unità e indipendenza: l'Austria-Ungheria è stata scissa, ma le sue parti non sono state distrutte. Esse rimangono come unità separate, ed i popoli, che sotto la bandiera degli Asburgo, combatterono disperatamente per il loro oppressore, potrebbero un giorno essere di nuovo ricostituiti sotto un solo vessillo rappresentando una seria minaccia per l'Italia. La Lega delle Nazioni, che, dopo tutto, non è un'organizzazione provvista di forme o di un trattato di pace che provveda alla limitazione degli armamenti, non offre una sicurezza sufficiente che possa garantire l'Italia ed indurla a negligere le precauzioni presenti, le quali saranno, un'assoluta garanzia di salvezza in futuro. L'Italia è povera, o quasi interamente sprovvista, di quelle risorse minerarie, necessarie ad una forza militare. Mancando di queste, però, essa deve avere una frontiera che, di per se stessa, sia valida alla difesa. Certamente tale frontiera non deve essere lasciata nelle mani di un subdolo popolo che ha ereditato e dato libero sfogo a tutto l'odio non sopito dei suoi vecchi padroni, verso l'Italia.

Di fronte a tale situazione, l'Italia non può e non deve abbandonare i suoi numerosi figli della città eminentemente italiana di Fiume, alla mercè di un popolo che, qualunque sia la sua posizione politica, soltanto pochi mesi fa combatteva disperatamente per i suoi oppressori e contro le armi italiane, la cui vittoria significa libertà.

*Rinunziando alle sue aspirazioni adriatiche, l'Italia, la Vincitrice, cederebbe ai vinti;* lasciando pure esposte come sono sempre state, le sue indifese coste adriatiche.

# Le villeggiature e le grandi stazioni
## climatiche e balneari d'Italia

Nei viaggi recentemente e personalmente fatti e dalle notizie che ci pervengono, possiamo constatare come anche quest'anno tutto si inizia sotto i migliori auspici nelle stazioni balneari ed idro-climatiche, lo sviluppo delle quali ha tanta importanza per l'industria e l'economia nazionale, e come negli anni scorsi noi seguiremo diligentemente questo movimento, convinti di fare cosa gradita ai nostri lettori.

### Bagni di Montecatini

La prodigiosità di queste acque per le malattie dello stomaco, del fegato e dell'intestino sono oramai di fama mondiale. Gli stabilimenti delle *RR. e Nuove Terme* sono tutti aperti. Col 16 giugno le comunicazioni ferroviarie saranno molto migliorate. I treni in partenza da Roma alle 7,45, 20,50 e 22,30 troveranno la coincidenza a Pistoia per Montecatini. Come pure quello che parte da Roma alle 21,30 troverà la coincidenza a Pisa.

Il *Grand Hôtel e la Pace* ha già parecchi ospiti, ed il grande albergo di lusso sarà nel prossimo mese al completo.

La *Locanda Maggiore*, diretta dall'egregio signor Enrico Casali che ha voluto e saputo dare ad essa il pretto tipo di *casa per famiglie*, è frequentatissima. Molta animazione vi è al Caffè della *Locanda Maggiore* ove suona una buonissima orchestrina.

Gli alberghi *Terminus* e *Bristol* della Società Gagliardi e Co. sono già in piena efficienza.

E' imminente l'apertura degli *Alberghi Gabrielli* vicinissimi alle varie fonti; completamente rimessi a nuovo e muniti del massimo *comfort*.

### Grotta Giusti (Monsummano)

E' una cura quasi direi sussidiaria di quella di Montecatini da dove si accede in pochi minuti di vettura o tram. *L'Albergo Reale* e gli Stabilimenti, tutto gestito dai signori Melani, sono aperti da parecchi giorni e la *Grotta sudorifera naturale* è la vera salvezza per le malattie del ricambio e per i postumi di fratture, traumi e ferite. I signori Melani fanno speciali facilitazioni agli ufficiali italiani e delle nazioni alleate.

### Venezia (Lido)

Il 15 di giugno vi sarà la riapertura di tutti gli alberghi appartenenti alla *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* che prepara un grandioso programma di attrazioni per far tornare questa meravigliosa spiaggia alle antiche tradizioni di splendore pel quale il *Lido* è stato sempre il ritrovo della migliore società italiana e straniera.

### Fiuggi

Il *Palazzo della Fonte* centro di tutta la vita mondana di questa salutare stazione di cura e di villeggiatura, ha già numerosi ospiti, e gli appartamenti sono stati già in gran parte prenotati dalle famiglie del corpo diplomatico, dell'aristocrazia, dell'alta borghesia e della colonia straniera. Il gerente concessionario Adelmo Della Casa si divide tra Fiuggi ed il suo magnifico *Palace Hôtel* di Roma.

Il *Grand Hôtel* a Fiuggi-alto è anch'esso gestito dal signor Della Casa; per la sua posizione a 800 metri sul mare è un vero soggiorno delizioso. Si trova sulla piazza principale del paese, accosto al Teatro.

I *Grandi Alberghi Salus* sono gestiti dal proprietario cav. Oreste Rosa che fa alla sua clientela un ottimo trattamento.

Tutte le attrazioni di Fiuggi saranno concentrate al *Kursaal della Fonte*, situato nei locali pianterreni degli *Alberghi Salus*. Vi saranno concerti musicali, spettacoli cinematografici, servizi di caffè e gelateria e tutte le attrazioni delle grandi stazioni climatiche.

Una notizia che interesserà le signore, è quella che il notissimo parrucchiere Herrmann di Roma riapre nella nuova piazza; la sua elegantissima succursale, con servizi di *coiffeur* da signora, manicure, shampooing, ecc. il reparto per uomini sarà come sempre perfetto.

### Viareggio

Al *Casino di Viareggio* fervono i preparativi per l'apertura del teatro, del caffè e del Restaurant. Il teatro artisticamente abbellito e completamente trasformato si aprirà il primo luglio e vi saranno spettacoli di varietà, di operette e di prosa.

Il *Grand Hôtel Royal* poeticamente situato tra il mare e la pineta e completamente rimesso a nuovo, si apre fra giorni diretto dal proprietario signor Umberto Tognl.

Il *Grand Hôtel Regina* diretto dal figliolo del proprietario comm. Ferrei, è già affollatissimo.

*L'Imperial Palace Hôtel* del signor Carlo Guindani, si riaprirà verso il 20 del mese.

*L'Hôtel Mediterranée* del signor Guido Costantini, è stato completamente rimesso a nuovo ed è un vero trionfo d'eleganza.

La *Pensione Palagi* in via Garibaldi, vicinissima al mare, è stata anch'essa tutta rinnovata ed è indicatissima per famiglie e lunghi soggiorni.

### Stresa (Lago Maggiore)

Dopo quattro anni di chiusura si riaprirà prossimamente il magnifico *Regina Palace* uno dei più belli alberghi del mondo, situato sul Lago Maggiore di fronte alle isole Borromee. Verrà gestito dal noto albergatore signor Bossi. Parleremo diffusamente di questo incantevole soggiorno una prossima volta.

### Francavilla al Mare

E' una bellissima ed incantevole spiaggia della forte terra di Abruzzo. Il 25 giugno si apre il *Grande Albergo dei Bagni* del signor Giuseppe Forconi medesimo proprietario dell'*Hôtel Terminus* di Roma. E' situato in riva al mare ed elegantemente arredato; è una vera [illegible] per famiglie e si fanno pensioni.

### Caramanico (prov. di Chieti)

Se Francavilla è una spiaggia incantevole di Abruzzo, *Caramanico* anche in Abruzzo è un incantevole luogo di montagna. Il *Grand Hôtel Maiella* a 700 metri sul mare, offre un delizioso soggiorno a prezzi miti.

Vi è uno stabilimento termale e un gran parco.

### Acquasparta (Umbria)

Ad *Amerino* (Acquasparta) fonte d'acqua sul tipo di quella di Fiuggi, si apre il 15 corrente il *Grand Hôtel* del signor Lucarini: un grande albergo con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere e ottimo trattamento.

Anche il 15 si apre la pensione della *Fonte* del signor Fornara che dà schiarimenti a chi si rivolgerà a lui all'*Hôtel Savoia* a Roma.

### Bagni di Casciana

La stagione si svolge brillantemente. *Bagni di Casciana* è rinomata per le sue cure prodigiose per le malattie del ricambio, della pelle e nervose. Il concessionario tanto degli Stabilimento quanto del *Grand Hôtel* è il noto industriale signor Maccanferri energico e solerte organizzatore, coadiuvato dal suo ottimo figliolo avv. Mario. La nuova e solerte direzione del *Grand Hôtel* ha reso questo albergo un delizioso soggiorno di villeggiatura. Rammentiamo che alla stazione di *Pontedera* vi è il servizio automobilistico con Bagni di Casciana.

### Terme di Chianciano (prov. di Siena)

Può chiamarsi la *Carlsbad Italiana*. Si trova a 600 metri sul mare ed è la stazione di cura ideale per le malattie di fegato. Fin dal primo giugno sono aperti il *Grand Hôtel* e l'*Albergo Bagni*. Alla stazione di Chiusi vi è il servizio automobilistico per le Terme di Chianciano.

### Pisa e Marina di Pisa

Sono separate e ad un tempo unite da una bella ed ombrosa strada che rasenta San Rossore. Sappiamo che quest'anno il nostro ottimo amico Max Segalla, direttore generale del *Grand Hôtel et Londres* di Pisa, terrà sulla spiaggia di *Marina* delle belle capanne a disposizione dei clienti del *Grand Hôtel* che sogliono l'estate prendere alloggio in questo grande albergo del Lung'Arno e recarsi la mattina a Pisa pel bagno di mare. Ottima idea e le nostre congratulazioni.

### Perugia

Questa deliziosa cittadina dell'Umbria verde può annoverarsi fra le più belle e amene città d'Italia. In questi giorni il *Grand Hôtel Brufani* è affollatissimo di famiglie italiane e straniere, nonchè di *touristes*. Esso rappresenta un vero soggiorno ideale di primavera ed estate.

### Livorno

Siamo meravigliatissimi che il più bello e grande albergo di Livorno non sia stato ancora acquistato; ma ormai è *inutile meravigliarsi di nulla*; ciò nonpertanto questa città che può chiamarsi una delle più brillanti stazioni estive d'Italia, sarà egualmente affollata di bagnanti ed avrà un ricco programma di attrazioni per opera del Municipio e della cittadinanza.

### Castiglioncello (Pisa)

A mezz'ora circa da Livorno, situato fra il mare e una deliziosa pineta, vi è l'*Hôtel Miramare* diretto dal signor Pierattini. In questo albergo si fanno speciali facilitazioni per il mese di giugno.

### Civitavecchia

A un'ora e mezza circa da Roma, Civitavecchia offre un doppio vantaggio: cure termali e bagni marini. Il *Grand Hôtel des Thermes* gestito dal signor Bonaventura Matiel, è munito di tutto il più moderno comfort. E' in comunicazione interna con lo stabilimento termale; ha una bellissima veranda sul mare ove suona ogni giorno una scelta orchestrina. E' frequentato dalla migliore società.

### Vallombrosa

A 1000 metri sul mare; essa è l'abituale ritrovo estivo del gran mondo. Fra giorni si apre il *Grand Hôtel* del signor Vittorio Chiostri dell'Hôtel *Grande Bretagne* di Firenze.

Gli alberghi *Croce di Savoia* e *Acqua Bella* del signor Vincenzo Ciampolini sono già quasi tutti prenotati.

L'*Hôtel Milton* della società Ferrovie S. Ellero-Saltino, si apre il 25 corrente diretto dal signor Celestino.

*Edorich.*

# CRONACA DI ROMA

## Questioni ferroviarie

Il Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani ha in una sua recente riunione di delegati votati due ordini del giorno: l'uno che riguarda il bilancio delle aziende ferroviarie, l'altro le ferrovie secondarie. I voti degli ingegneri ferroviari italiani investono alle sue fondamenta la nostra politica ferroviaria; la investono sinceramente ed in termini chiari e ben precisati.

Col primo ordine del giorno l'Assemblea dei delegati di categoria e di circoscrizione del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani; constatato l'aggravarsi delle spese dell'esercizio ferroviario, sia per gli aumenti del costo del carbone e dei metalli, sia, e principalmente, per le spese di personale; mentre fa voti che l'Amministrazione ferroviaria voglia trovare in sè stessa, adeguate e coraggiose riforme interne tali da rendere possibile l'elevamento del rendimento collettivo ed individuale, afferma tuttavia essere principio intangibile di una sana economia ferroviaria che le Azienda interessate — sieno esse di Stato o private — abbiano a ritrovare nelle proprie attività di introito il pieno e diretto soddisfacimento, se non altro, delle proprie spese di esercizio; si oppone fermamente contro provvedimenti indiretti di Tesoro che intervengano a completare in tutto od in parte le attività proprie delle aziende ferroviarie per coprire le proprie spese.

Si chiede dunque chiarezza e sincerità nel bilancio ferroviario. Le ferrovie debbono bastare a sè stesse — almeno in esercizio. — E se si deve venire ad aumento di tariffe, come è inevitabile, di fronte al generale aumento dei costi ed alla maggiore valorizzazione della merce trasportata, il Collegio degli ingegneri ferroviari chiede che tali aumenti si facciano in modo razionale, tenendo conto delle nuove esigenze delle produzioni, determinate dalla perturbazione generale di guerra; ed anche che si tenga conto della intervenuta alterazione dei rapporti dei valori. Gli ingegneri ferroviari non nascondono il timore, anzi già ne sentono gli indici forieri, d'una diminuzione di traffico. Quindi tanto peggiore minaccia divenire la situazione del bilancio ferroviario.

Di fronte alla complessità d'un simile problema gli ingegneri ferroviari non ritengono risolutivo il criterio, troppo empirico, attualmente applicato, di un aumento per percentuali delle tariffe attuali. Ciò può valere come provvedimento d'urgenza, straordinario quindi e transitorio. Occorre dare invece a tutta la nostra tariffazione ferroviaria un nuovo assetto, che corrisponda alle nuove condizioni accennate. Ciò non può, e non deve essere, atto interno, quasi segreto, nè della sola amministrazione ferroviaria e nemmeno del solo Governo. Occorre chiamare a concorso per la soluzione di così arduo problema tutte le forze vive e competenti del paese. Il Consiglio Superiore delle tariffe è organo lento, pesante ed... inconcludente. Constatato ciò, gli ingegneri chiedono invece che la soluzione della questione tariffale, sia deferita ad apposita Commissione, non esclusivamente parlamentare e burocratica, ma che accolga anche i delegati delle competenti associazioni ed organizzazioni tecniche, professionali ed economiche. Ciò per designazione diretta dei propri delegati da parte di queste e non per chiamata ad libitum ministeriale.

Il secondo ordine del giorno pone sinceramente e nudo una delle più gravi piaghe della nostra questione ferroviaria: quella dell'esercizio delle secondarie. Questo non è mai stato in Italia compreso nella vera funzione: cioè di esercizio economico. Affidato all'iniziativa privata, la funzione di questa è stata progressivamente del tutto snaturata, accentuando sempre più l'ingerenza dello Stato. «Sottratto all'esercente privato il maneggio delle tariffe ed il trattamento, economico e disciplinare, del personale: si vorrebbe sapere — osserva il Collegio degli ingegneri ferroviari — che cosa più rimane a fare all'industria privata».

La situazione di avanti guerra di quasi tutte le società esercenti era finanziariamente critica. La guerra, coi suoi rincari, specialmente del costo del carbone, l'ha resa disastrosa. Il Governo è intervenuto durante la guerra con provvedimenti che il collegio dichiara insufficienti e di carattere transitorio. Da tale via non può sortire la soluzione definitiva del problema, la necessaria stabilizzazione dell'esercizio delle Secondarie in Italia. Per questo bisogna decidersi: o statizzazione pure delle Secondarie; o esercizio privato, sinceramente inteso ed ancor più sinceramente applicato. Magari modifica dell'attuale regime di concessione — se si vuole persistere «come forse è il caso, se possibile» nell'esercizio privato — sostituendo alla sovvenzione chilometrica la garanzia d'interesse, come meglio confacente al carattere di «delega d'esercizio» che la concessione ferroviaria al privato sempre più tende ad assumere compiuto in Italia.

Ciò che però è assolutamente necessario — ed opportunamente il Collegio degli Ingegneri Ferroviari tassativamente vi insiste — si è che il Governo si decida. O per l'una via o per l'altra; scelta la via, sappia poi stabilire sicure e ferme le direttive a seguirle. Per risolvere la prima questione, fissare le seconde, il Collegio ferroviario chiede pure in questo caso che il Governo voglia assumere il problema in studio in tutta la sua complessività e voglia per questo, come per la questione delle tariffe, valersi del consiglio dei rappresentanti diretti delle associazioni competenti od interessate.

Una cosa è certa: che non è possibile tenere circa un terzo delle nostre ferrovie — chè tanta è la mole delle Secondarie in esercizio privato in Italia — nello stato attuale, fra la vita e la morte. Ciò riesce di danno a tutti: alle Società, al pubblico ed all'Erario!

## Belgi e Ceko-slovacchi in Campidoglio

Stamane, alle ore 10, il sindaco comm. Apolloni, circondato da assessori, consiglieri e funzionari, ha ricevuto nella sala della Lupa in Campidoglio, gli ufficiali ed i soldati belgi e czeco-slovacchi, che sono attualmente graditi ospiti di Roma per le gare allo Stadio.

Il sindaco fece loro percorrere tutti i magnifici saloni del Palazzo dei Conservatori spiegando quale fosse l'appartamento del Conservatore, quale la sala degli ufficiali ecc., e dando interessanti notizie sulle pitture. Dal Palazzo dei Conservatori la comitiva fu accompagnata a quello dei Musei ove Adolfo Apolloni, artista squisito, ebbe modo di trasformarsi in un cicerone pregiato, in illustratore degli impareggiabili tesori d'arte che sono ivi raccolti.

Gli ospiti espressero ripetutamente la loro ammirazione.

Poscia, nel salone principesco di Giovagiovanetto, venne offerto un lauto rinfresco.

## "SMITH & BROS,,

### Macchine per scrivere americane

Un nuovo arrivo ha messo in grado la Ditta Salvadori — Agente Generale per l'Italia — di poter cedere questi nuovi e perfettissimi modelli ad un prezzo ragionevole. Via delle Mercede, 34 — Via Umbria, 5

## La Regina Madre

### visita il Museo del Genio

Oggi, alle ore 17, la Regina Madre, accompagnata dalla principessa di Sant'Elia e dal conte di Collegno, si è recata a Castel Sant'Angelo ed ha visitato il Museo del Genio che pochi giorni or sono ebbe la visita del Re e del Principe ereditario.

La Regina Margherita è stata ricevuta dal generale Borgatti, direttore del Museo e dagli ufficiali addetti.

La visita, interessantissima, è durata circa due ore.

Fra giorni il Museo, arricchito dai cimeli della guerra, sarà riaperto al pubblico.

## Per una colonia estiva

### di alunni delle "classi differenziali,,

E' noto quali benefici risultati diano le Colonie marine e montane, come è da tutti riconosciuto che, a riparare le tante perdite procurate dalla guerra, occorre dedicare ai fanciulli ogni cura atta a renderli uomini cui bene possano affidarsi le fortune della nuova Italia: tanto più si dovrà provvedere a quelli più deboli, ma in una condizione d'inferiorità fisica e mentale non irreparabile; che possono anzi con metodi speciali d'assistenza educativa mettersi a livello dei normali, mentre lasciati senza cura peggiorerebbero sempre più fino a rappresentare un peso se non pur un pericolo per la Società.

In Roma molti di questi fanciulli trovano istruzione adeguata appunto nelle classi differenziali o classi speciali per alunni tardivi, instabili, ripetenti del corso elementare inferiore, istituite dalla Scuola magistrale ortofrenica e che funzionano, parte alla diretta dipendenza di essa, parte del Comune, in numero di trenta circa ed annesse alle scuole comunali.

Il difetto dell'intelligenza o del carattere di questi fanciulli dipende in gran parte da debolezza fisica, dalla sovreccitabilità anch'essa in rapporto con disturbi fisici collegati a miseria, dalla denutrizione, dal lavoro precoce, dai maltrattamenti, ecc. Da qui il bisogno di completare l'assistenza intellettuale data dalla scuola con quella morale e materiale.

Mercè l'aiuto d'un numero esiguo finora di generosi oblatori è stato possibile provvedere ai 160 alunni delle classi differenziali dipendenti dalla Scuola magistrale ortofrenica e specialmente di quelle di via del Governo Vecchio, nel popolare rione di Ponte, dove l'opera di tali classi è stata integrata con un antescuola in cui i fanciulli vengono assistiti, educati occupati in modo vario e dilettevole.

Ecco una prima lista dei sottoscrittori:

Dott. prof. V. Montesano L. 100; Maria Montesano L. 100; dott.ssa Gabriella Malagodi L. 100; sig.ra Evelina Alatri L. 100; signora Regina Di Porto L. 100; sig.ra Rosa d'Albore L. 100; comm. Ettore e A. Levi Della Vida L. 100; sig. I. P. L. 100; sig.ra Luisa Sabadun L. 50; sig.ra Ester Castelbolognesi L. 50; sig.ra Adelina De-Castro L. 50; contessa Sofia Salvatori L. 20; sig.na Guardabassi L. 5; contessa Isabella Faina L. 10; Famiglia Tamburini L. 30; sig.ra Elisa Novarese L. 10; sig.ra Dika Miceli L. 10; sig.a Giuseppina Cappelletti L. 10; sig.ra Luisa Marsini Arnoldi L. 100; Cerruti Maria L. 10; comm. Elia L. 10; dott. Giovanna Dompè (Milano) L. 10; Clarice Tartufari L. 10.

*Per molti di questi poveri fanciulli, è stato ritenuto necessario, indispensabile, il soggiorno al mare o al monte.*

*Al primo appello limitato in favore loro hon risposto con slancio, maggiormente encomiabile in tempi nei quali la carità diviene per un complesso di ragioni più che mai difficile, alcune persone generose. Ma lo slancio di pochi, se giova come esempio e come incoraggiamento non basta da solo a raccogliere la somma che deve trasformarsi in intelligenza, in vita morale e materiale per tanti piccoli diseredati. Occorre quindi che ai primi generosi oblatori molti altri se ne aggiungano — molti altri cui verrà di ricompensa — assai più del riconoscente pensiero dei beneficati, la certezza di aver compiuto un'opera così socialmente bella e gentile.*

## La questione tranviaria

### Ciò che dice il Prefetto

La Prefettura comunica:

A proposito della discussione avvenuta iersera al Consiglio Comunale sulla questione tramviaria, la Prefettura ritiene opportuno per quello che la riguarda, di precisare lo stato reale delle cose in base alle risultanze degli atti.

Anzitutto è bene mettere in chiaro che la deliberazione del 5 novembre 1915 relativa alla istituzione dell'Ispettorato tramviario municipale, non potè essere approvata, giacchè la vigilanza, per precise disposizioni di legge, deve essere esercitata a mezzo del locale Circolo ferroviario. Quindi nessuno ostruzionismo mai, e, molto meno, in questa questione, ma il semplice richiamo all'osservanza della legge.

Circa il disservizio tramviario, giova ricordare che, fino dal giugno 1918, furono disposte, di iniziativa prefettizia, le indagini più ampie per vedere se fossero imputabili alla S. R. T. O. le deficienze del servizio da più parte segnalate. Pubblicato il decreto luogotenenziale 14 luglio 1916 n. 1045, furono ordinati nuovi e più precisi accertamenti; ma il Circolo ferroviario, con lungo e motivato rapporto del 27 settembre 1918 concludeva che, nell'interesse pubblico come in quello del comune di Roma, non era assolutamente il caso di procedere alla applicazione dell'art. 3 del cennato decreto luogotenenziale che, nelle stesse condizioni della S. R. T. O. si trovano tutte o quasi tutte le aziende tramviarie del Regno.

Pervenuta, successivamente, nel febbraio 1919 la richiesta del comune per l'applicazione del predetto decreto luogotenenziale furono ordinate altre indagini con l'invito di tener conto anche dei vari elementi forniti dal comune, ma il Circolo ferroviario, con un altro motivato rapporto in data 6 marzo 1919, concludeva che nessuna modificazione di parere poteva essere dato confermando quelli precedentemente forniti.

A seguito di tali espliciti e ripetuti pareri tecnici, mancò alla Prefettura la base per potere adottare il provvedimento invocato, precisamente come mancò al Comune la motivazione della pubblica necessità basata su reali e convincenti argomenti per far luogo alla applicazione dell'art. 7 della legge sul contenzioso amministrativo.

Per quanto riguarda il disastro avvenuto in via Merulana, la verifica straordinaria del materiale rotabile fu disposta e giornalmente sollecitata d'iniziativa del Prefetto e col previo consenso del Comune.

## Per un disperso

Se qualche reduce dal campo di prigionia di Dunaszerdahely (Ungheria) potesse dare del soldato Alpini Oreste di Terni, M. 1026 del 21.o reggimento cavalleggieri Padova, informazioni alla famiglia abitante in via Flaminia n. 247 Roma, farebbe opera veramente meritevole di riconoscenza.

## Hotel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, posizione salubre, ogni comodità moderna, servizio restaurant, è la residenza ideale dei viaggiatori.

## Lo sciopero dei maestri

### Si raggiungerà l'accordo?

Al Ministero del Tesoro si è riunito ieri il comitato ministeriale incaricato di preparare il progetto di miglioramenti economici ai maestri ed ha iniziato l'esame delle proposte presentate dal ministro della P. I. Si ritiene che per lunedì i quattro ministri potranno prendere le loro conclusioni che verranno subito comunicate all'on. Berenini.

Sappiamo intanto che alcuni uomini politici si sono interessati presso il ministro della P. I. e presso l'Unione Magistrale per comporre la vertenza e far cessare l'agitazione. I membri del comitato d'agitazione dell'Unione hanno di buon grado accettato l'interessamento di amici dell'Unione stessa, dichiarando che essi sono pronti all'accordo purchè il Governo s'impegni formalmente ad accettare i «desiderata» della classe.

A noi sembra che questa sia una buona occasione per invitare l'on. Berenini a fare ufficialmente quelle dichiarazioni che in via ufficiosa sono già note agli interessati.

### La "Tommaseo,, aderisce

MILANO, 14. — Continua sempre compatto lo sciopero dei maestri elementari. Anzi da oggi esso si completerà perchè anche i molti soci della «Niccolò Tommaseo» hanno deliberato di aderire allo sciopero. La decisione è stata presa in seguito a un telegramma del ministro Berenini all'on. Cesare Nava, che così ha risposto alle richieste dei maestri della «Tommaseo»: «Impossibile rispondere categoricamente tuo telegramma. Se verrai Roma ne parleremo. Assicurati mio attivo continuo interessamento. Saluti cordiali».

In seguito a questo telegramma dolorosamente contrastante con le promesse precedenti, la Presidenza della *Niccolò Tommaseo*, riunitasi, ha diramato alle proprie sezioni il seguente ordine del giorno: «La Presidenza del Consiglio nazionale della *Niccolò Tommaseo*, in conformità ai deliberati del Congresso di Modena e di fronte alla risposta del Ministro che dichiara la impossibilità di dare a questa affidamenti circa l'accettazione delle proposte fatte dalla classe, accettazione che invece in precedenti comunicazioni ufficiose era stata data come certa; delibera di invitare le sezioni ad attuare una disciplinata manifestazione di protesta con l'astenersi dal lavoro a cominciare da domani 15 corrente; e mentre deplora che l'indifferenza del Governo abbia costretto la classe degli insegnanti a ricorrere a questo estremo mezzo onde ottenere quanto la giustizia sociale e la dignità dei maestri richiedono, augura che il Governo medesimo abbia finalmente a risolvere in modo adeguato il problema della scuola permettendo così la pronta ripresa delle lezioni».

Quest'ordine del giorno porta la firma dell'on. Cesare Nava, presidente generale della *Niccolò Tommaseo*.

## All'Accademia dei Lincei

La R. Accademia dei Lincei terrà, domenica prossima 15 corrente, alle ore 11, la consueta annuale adunanza solenne nel proprio palazzo alla Lungara. Il presidente sen. D'Ovidio riferirà sui lavori della Accademia e proclamerà il risultato dei concorsi ai premi reali, del Ministero della P. I. e della Fondazioni Carpi e Sella; il socio prof. Ettore Pais pronuncierà un discorso sul tema: «Grandezza politica e morale di Roma antica».

## Ancora la sentenza del processo Cortese

### L'assoluzione dell'avv. Capo

In una nostra edizione, per un errore di trasmissione, è stato stampato che il tribunale aveva confermato la decisione di primo grado nei riguardi di Michele Capo. Invece — come è noto e come dicevamo in tutte le altre nostre edizioni — l'avv. Michele Capo, con grande soddisfazione dei numerosi amici della famiglia egregia, è stato assolto.

## I nuovi cavalieri del lavoro

### Il cav. Francesco Buitoni

Il cav. Francesco Buitoni, recentemente insignito della Croce al Merito del Lavoro, è uno degli industriali più in vista dell'Italia Centrale: comproprietario della Ditta Gio: e *F.lli Buitoni* di Sansepolcro contribuì validamente con i suoi fratelli a dare quell'impulso che doveva renderla meritatamente famosa non solo in Italia, ma in tutto il mondo per le Paste alimentari finissime, Pastine glutinate, ecc.

Impiantò poi a Perugia un pastificio succursale, che è oggi accreditatissimo ed importante, ed animato sempre da grande spirito di iniziativa, fu uno dei fondatori della Fabbrica Fiammiferi igienici e della Fabbrica Birra e Gazosa, ecc.

Il suo più grande merito è però di avere fondato la Società Perugina Confetture, Cioccolato ed Affini, di cui ha tutt'ora la direzione generale, essendone il gerente. Questa industria dopo appena dieci anni di vita, ha oggi uno stabilimento che è fra i più grandi e razionali d'Italia e la sua produzione rivaleggia vantaggiosamente con le più accreditate marche estere. Attualmente sono in corso nuovi impianti e costruzioni che fra brevissimo tempo permetteranno di raddoppiare il personale che trova occupazione nella fiorentissima azienda, portando il numero almeno a sei o settecento operai.

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio cav. Buitoni per la distinzione avuta, augurandogli ancora nuove attestazioni onorifiche, come la sua fattiva operosità e le sue belle iniziative giustamente meritano.

## Il busto a Rismondo

### L'inaugurazione è rinviata

In seguito al divieto dell'Autorità politica l'inaugurazione del busto a Francesco Rismondo che doveva aver luogo domenica 15, è rinviata a giorno da destinarsi.

## Per l'abolizione delle giurisdizioni speciali

In esecuzione delle deliberazioni prese il 5 corrente dall'adunanza generale straordinaria degli avvocati e procuratori, i Consigli professionali hanno costituito il Comitato centrale nel modo seguente: Scialoia Vittorio, Macherione Vincenzo, Marchesano Giuseppe, Montesano Alessandro del Consiglio dell'Ordine; Clavarino Carlo Giulio, Gregoraci Fabrizio, Orlandi Antonio, Montani Antonio del Consiglio di Disciplina; Baratelli Aldo, Lavagna Francesco, Merlino Libero, Rotati Medardo, Trompeo Eugenio, Scimonelli Carlo, Sacerdoti Edmondo, Tosti Stefano.

La prima adunanza avrà luogo venerdì 20 corr. alle 18,30 nella Sala del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

## Esami straordinari per avvocato

Per concessione speciale del Ministero di Grazia e Giustizia si terrà in Roma una sessione straordinaria di esami per il conseguimento del titolo di avvocato. Gli esami scritti avranno luogo il 12 luglio p. v. Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non più tardi del 30 corrente.

Domani, 16, S.S. Trinità.
Levata del Sole ore 4.35 — Tram. ore 19.44 (solari).
Levata della Luna ore 21,4 — Tram. ore 6.8 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

## ASTERISCHI

### La «Terenzio Varrone».

Domenica 15, gita importante e deliziosa, libera a tutti, alla città di Frascati ed alle rovine di Tuscolo, illustrata dal prof. Nispi-Landi e diretta dal sig. Buggone. Convegno per tempo alla stazione ferroviaria di Roma Termini, partenza ore 9, ritorno 20.54 in vettura riservata.

### All'Albergo del Quirinale.

A beneficio della Biblioteca popolare *Dante Alighieri*, avrà luogo all'Albergo del Quirinale domani domenica, un *thè dansante* dalle ore 17 alle 21.

### In casa del prof. A. B. Mendicini.

Ieri sera, nella ricorrenza di S. Antonio, il professore Mendicini e la sua gentile Signora hanno offerto agli amici nel loro villino di via Guattani, uno squisito splendido ricevimento.

Accanto a molte dame elegantissime abbiamo notato parecchie fra le notabilità artistiche e scientifiche di Roma.

Gli ospiti ebbero l'alto godimento di magnifiche audizioni musicali. La signora Anna Pasetti Mendicini cantò, con quel fervore profondo e finissimo che fa di lei una grande artista, due arie di Respighi e di Malipiero. La giovanissima pianista Lidia Tartaglia eseguì con il maestro Casella magistralmente, il concerto a due piani di Litz. E', applauditissima come gli altri tutti Maria Kunzermann miniò con ottimo stile alcune sonate per arpa. La signora Mendicini fece gli onori di casa con quella perfetta cortesia di dama che Le è particolare.

### Scuola d'arte educatrice Mura di Belisario.

Domani domenica alle ore 11 dopo l'educazione estetica il maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la dodicesima ricreazione scientifico educativa.

### Associazione Archeologica Romana.

Domani escursione a Gabi ed a Tor Castiglione. Conferenziere il cavaliere Augusto Albini. Partenza alle 9 con le ferrovie vicinali per la stazione di Pantano.

### Per le scuole professionali.

In questo periodo di perfezionamento e diffusione dell'insegnamento professionale l'Istituto Nazionale Minerva ha voluto dare un proprio prezioso contributo di attività e d'opera.

Alla presenza degli allievi e delle allieve delle scuole professionali della città, che affollavano la grandiosa Sala *Minerva* alle Terme, con l'intervento del comm. Zagarese, ispettore gen. del comm. Amoruso dirett. della scuola industriale di Bari, del cav. Pelveroci in rappresentanza dell'assessore Leonardi e dell'ing. Petrignani direttore delle Scuole degli Artieri, ha avuto luogo uno spettacolo assai originale.

Sono state mostrate le immagini luminose di testo per l'insegnamento e propriamente le Serie sistematiche: *Mammiferi, Uccelli, Storia dell'Arte, Trine Italiane, Storia del Costume Femminile.*

Lo spettacolo è stato preceduto da brevi parole illustrative del professore Agostinoni e si è chiuso con la visione di altri film interessanti accolti da vivissimi applausi.

### Gli acquisti Reali agli «Amatori e Cultori».

In seguito alla visita fatta giorni or sono dai Reali alla Esposizione d'Arte al Palazzo di Via Nazionale il ministro della Real Casa ha fatto pervenire al presidente della società Mondolfo il seguente elenco di opere acquistate nel Real Nome: Mantovani Carlo «Nemi» — Antivitti Filippo «Rovine d'Ostia» — Caroni Giuseppe «Crisantemi» — Ortolani Enrico «Fronte Italiano in Francia» — Migliarotti Giuseppe «L'albero solitario» — Ferretti Paolo «Ultimi raggi» — Quattrociocchi Domenico «Contemplazione» — Turilli Lucia «Astrazione» — Tamagnini Torquato «Inquisitore» — Tropea Cesare «Sola» — Lupo Alessandro «Sera» — Granata Giovanni «Sorgente» — Ciardi Beppe «Ossolante» — Rosmini Angelo «Desiderio» «Illusione» — Benincoli Alberto «Pascolo al mare» — Silvestri Tullio «Mercato».

## Per un valoroso

Il Bollettino Ufficiale del 17 corrente contiene la notizia che il tenente colonnello cav. Carlo De Ambrosi, comandante del 1.o gruppo bersaglieri ciclisti, è stato nominato ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, con la seguente motivazione:

«Magnifica figura di soldato, ripetutamente decorato al valore, incaricato di precedere la truppa della 1.a divisione di cavalleria per raggiungere rapidamente l'Alto Tagliamento e la Val del Ferro allo scopo d'incalzare il nemico che ripiegava e di bloccargli la via d'uscita, assolse il còmpito suo con grande abilità ed ardimento e con vero senso di condottiero di truppe celeri, riuscendo a fermare la marcia di un'intiera divisione austriaca ed a tagliare la via di uscita a tre altre. Alto Tagliamento 24 novembre 1918».



## Esposizione di scultura medioevale

### all'Accademia di Francia

A datare da mercoledì prossimo, inclusa, la interessante Esposizione di scultura francese del Medio Evo, sarà aperta al pubblico ogni giorno dalle 15 alle 20 all'Accademia di Francia.

S. M. il Re, S. M. la Regina e così pure S. M. la Regina Madre hanno, durante la settimana, visitato tale esposizione, ove si possono ammirare calchi di magnifiche sculture delle cattedrali martiri e specialmente di quella di Reims e di cui alcuni originali sono stati distrutti dai bombardamenti tedeschi.

## Per gli avvocati smobilitati

E' giunta a Roma una commissione di delegati del Fascio d'azione fra avvocati e procuratori smobilitati di Milano per presentare al Ministro Facta un memoriale comprendente alcuni postulati a beneficio dei suddetti professionisti che han prestato la loro opera in difesa della Patria.

## Per le ausiliarie postelegrafiche

La sezione Ausiliarie dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, ha testè inoltrato un memoriale al ministro del Tesoro on. Stringher ed ai membri della Commissione che dovrà pronunciarsi in via definitiva sui provvedimenti riguardanti gli impiegati postelegrafonici. In tale memoriale si espongono, ancora una volta, le ragioni delle ausiliarie e si conclude col chiedere che venga ad esse usato lo stesso trattamento fatto agli attuali ufficiali d'ordine dal progetto Fera. Le ausiliarie confidano che l'on. Fera, tenute presenti le valide ragioni addotte, vorrà accogliere i loro desideri.

## Tafferugli al Salone Elena

### e colpi di moschetto nelle adiacenze

Ieri sera, nel *Salone Elena*, un ardito del 17.o reparto d'assalto venne ingiuriato da certo Aldo Messina, di 28 anni, abitante in Borgo Pio 186.

L'ardito sfoderò il pugnale e si slanciò sul Messina. Nacque un tafferuglio: accorsero i carabinieri. Ma l'ardito trovò modo di allontanarsi.

Nella mischia restarono feriti il Messina e il vetturino Mora Romolo, di anni 42, abitante in Borgo S. Angelo, 31.

Entrambi furono medicati all'ospedale di S. Spirito. Il primo guarirà in 20 giorni, il secondo in 15.

Più tardi una pattuglia di arditi abitualmente di ronda al *Salone Elena*, scontrandosi in via Alberico II in una comitiva di giovinastri la quale commentava aspramente l'accaduto, sparò varii colpi di moschetto in aria. Molto rumore anche qui ma fortunatamente nessuna conseguenza grave.

## Un ragazzo annegato nel fiume

Ieri sera al Lungo Tevere Flaminio il ragazzo Giuseppe Pompili di Attilio, di 11 anni, abitante al viale Giulio Cesare n. 55, mentre prendeva un bagno nel Tevere fu travolto dalla corrente e annegò.

La disgrazia venne denunziata alla delegazione di P. S. di via Flaminia.

## Una lite alla Ferratella

Nel pomeriggio di oggi nello Stabilimento Vianini alla Ferratella è sorta una lite, per motivi non bene accertati, fra l'operaia Perroni Giovanna e l'operaio Nunzio Giuseppe.

Per una discreta dose di pugni e calci ricevuti, la Perroni è stata ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni in osservazione.

## Per un investimento

A proposito dell'investimento di cui fu vittima la signora Drusa Gurnari vedova Fosso, da noi narrato il 10 corrente, la famiglia ci scrive per affermare che le circostanze nelle quali il tristissimo fatto si svolse furono le seguenti:

La povera Gurnari attraversava il largo spazio di terreno sulla parte orientale di Piazza Cavour, tra il Caffè Colantoni ed il Palazzo Manotti, quando fu violentemente investita e schiacciata dall'automobile, condotta dallo stesso proprietario Ugo Allegri, che proveniva, procedendo a grande velocità, dalla parte occidentale della medesima Piazza Cavour.

Data l'ora (erano le 10.30 a. m.) e il luogo aperto, ove accadde il sinistro, il conducente dell'automobile avrebbe dovuto necessariamente vedere la infelice Gurnari e quindi avrebbe potuto indubbiamente evitare il funesto investimento.

Comunque, della cosa ora è investita l'Autorità Giudiziaria.



— *Il personale dei Convitti.* — Il personale subalterno dei Convitti Nazionali ha avanzato un memoriale al ministro per ricordare i provvedimenti economici già promessi, facendo presente che, obbligati ad un servizio gravoso di 14 ore il giorno, non percepiscono che uno stipendio non superiore a lire 120 mensili ed essendo padri di famiglia che da anni soffrono pazientemente tutti i disagi della vita non possono più andare avanti fra tante stenti e tante privazioni.

# I TEATRI

## La serata di Almirante al "Quirino,,

Luigi Almirante è fra gli attori comici più cari al pubblico romano. Il quale ieri sera affollando il «Quirino» ha voluto testimoniare all'ottimo brillante tutta la simpatia che prodiga alla sua arte efficacissima e corretta. L'Almirante fu per tre atti della vecchia commedia che aveva scelto per sua serata, d'una *verve* straordinaria. S'ebbe applausi alla fine di ogni atto e alla fine del secondo gli furono recati doni e fiori.

Tutta la compagnia recitò con brio e con affiatamento.

Stasera la compagnia Gandusio dà *La finestra sul mondo*, di Veneziani, della quale commedia il Gandusio ha composto una interpretazione do tutto personale.

Domani, in prima *Il controllore dei vagoni-letto*, in seconda *La zia di Carlo*.

## Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Stasera si darà la prima del *Barbiere* rossiniano, con un buon complesso di artisti. Enrichetta Graziani (Rosina), Augusto Beuf (Figaro), Giovanni Orsini (Almaviva), Giorgio Schottler (Don Bartolo), Felice Belli (Don Basilio). Domani domenica alle ore 17.30 *Rigoletto* e alle 21.15 *Barbiere*.

ALL'ARGENTINA — Questa sera avrà luogo la 16.a replica del *Glauco* e sarà dedicata al fortunato autore Ercole Luigi Morselli, quale omaggio dell'Ars Italica e dei suoi innumerevoli ammiratori che assiduamente gremiscono il Teatro Argentina. La serata riuscirà, certamente, una delle più sfolgoranti e memorabili della presente trionfale stagione. Domani Domenica ultime due rappresentazioni della Compagnia diretta dal comm. Virgilio Talli con il *Glauco*.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera l'interessantissima ripresa di *Pensaci, Giacomino* la forte e profonda commedia di Luigi Pirandello. Domani due rappresentazioni.

ALL'ELISEO — Annetta Bernini, nella sua serata d'onore ebbe dalle accoglienze festosissime dal pubblico elegante che affollava l'Eliseo. La notissima caratterista la più celebrata del teatro di operette ebbe modo nella *Duchessa del Bal Tabarin*, di far risaltare le sue preclari qualità comiche, ebbe fiori e doni. Oggi Fra e domani due recite alle ore 17 e alle 21.

AL MORGANA — Molti applausi ieri sera al la compagnia Riccioli in *Addio, giovinezza!*

ALL'ADRIANO — La ripresa de *Le cinque parti del mondo* ebbe un esito ottimo. Comicissimo il Pietromarchi, ottimi tutti gli altri artisti.

AL MANZONI — Per la serata d'onore del maestro cav. Francini, il «Manzoni» era ieri sera affollatissimo. Si rappresentava *Lucia di Lamermoor*, ove ancora una volta la protagonista, signora Giuditta Francini, si dimostrò preziosa e valorosa cantante, ottenendo un successo calorosissimo, da arrivare in alcuni punti all'entusiasmo, specie quando dovette bissare il famoso *rondò*. Degni suoi compagni furono il tenore Bernabei, ottimo artista per bellezza e robustezza di voce, ed il baritono Silvetti, cantante perfetto per la sua simpatia di voce e per bell'arte scenica. Dopo il secondo atto l'orchestra diretta dal valoroso maestro Francini, eseguì magnificamente la Sinfonia del *Nabucco*. Qui il Francini ha dimostrato tutta la sua valentia e capacità di direttore d'orchestra, raccogliendo alla fine larga messe di applausi. Al giovane e ottimo maestro, che ha dovuto esibirsi ben quattro volte alla ribalta per ringraziare il pubblico furono offerti numerosi e ricchi doni. Stasera prima dell'*Ernani* e domani due spettacoli; nella diurna *Ernani* e nella serale *Bohème*.

## VIVIANI

Oggi alla *Sala Umberto I*, prima rappresentazione di *Scugnizzo*. Precederà una brillante commedia.

## SPETTACOLI del 14 Giugno 1919

**COM. TEATRO ARGENTINA**
Compagnia del «Teatro Argentina»
Diretta da Virgilio Talli
SABATO, 14 — Ore 21: Serata in omaggio di E. L. Morselli: 16.a replica:
**Glauco**
Tragedia di MORSELLI

**TEATRO MANZONI**
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 14. — Ore 21: 1.a rappresentazione
**Ernani**
Esecutori: Rubini Clotilde, Giuliani Rosina, Di Giovanni Remo, Silvetti Luigi, Cesari Ignazio, Strazzi Giulio. Direttore: Maestro cav. G. Francini.

**TEATRO QUIRINO**
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
SABATO, 14 — Ore 21:
**La finestra sul mondo**
Commedia in tre atti di C. Veneziani

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *Boa*.

MORGANA — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *Parigi mia* — *Dancing Hall* e 1928.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *Pensaci Giacomino*.

**VARIETA'**

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

## Addio de la Minora all'Apollo

Questa genialissima artista, che ha ottenuto così largo consenso di applausi, dà questa sera il suo spettacolo d'addio. Ovazioni sempre più calorose al *Cassiano Hamilton* e grandi feste alla *Bonnard, Mazzoleni, Magda*. Dalle ore 20 nel grande Salone, ove si gode una temperatura primaverile, *Grande servizio di restaurant.*

## La riunione della Vittoria

### La serata all'Augusteo

Questa sera all'«Augusteo» avrà luogo una eccezionale serata di gala con intervento dei migliori elementi della squadra czeco-slovacca, della loro musica militare tanto ammirata dalla popolazione di Roma, e di un coro di cinquanta voci. Nove ginnasti eseguiranno esercizi speciali, difficilissimi a corpo libero e col bastone, sulle parallele e sulla sbarra fissa.

Il coro canterà due canzoni nazionali a quattro voci, due di quelle canzoni boeme, piene di nostalgia, che sono tanto caratteristiche, ed infine l'inno nazionale czeco-slovacco, con accompagnamento della banda. Tireranno poi di fioretto il maestro Sassone campione italiano, vincitore di molti tornei internazionali, contro il campione boemo tenente Bosnaska, i maestri cav. Malone e Fabrizi di sciabola, e nuovamente il maestro Sassone contro il maestro Ammannato di spada da terreno.

La serata sarà completata da due *match* di boxe fra Alberindo Semprebene, Spalla e Suffi ed uno di lotta fra Ranghieri e Bruto Manfredi.

I biglietti d'ingresso per la serata, il cui incasso verrà devoluto a favore delle miserie create dalla guerra, sono vendibili presso il botteghino dell'«Augusteo».

## Tiro a segno nazionale

La Società di Roma del Tiro a Segno Nazionale rammenta che Domenica prossima ventura alle ore 16.30 avrà luogo alla Farnesina la riunione familiare indetta per i soci e famiglie e per la quale le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società Via dei Lucchesi.

# Ultime notizie e informazioni

## Il ritorno dell'on. Orlando

Il treno speciale — col quale viaggiava il Presidente del Consiglio — è giunto stamane alle 8.10. Erano alla stazione di Termini tutti i ministri presenti a Roma — ad eccezione dell'on. Ciuffelli — e cioè: Colosimo, Stringher, Facta, Berenini, Riccio, De Nava, Dal Bono, Caviglia, Girardini, Meda, Bonomi; i sottosegretari Paratore, Teso, Battaglieri, Pietriboni Pasqualino-Vassallo, Foscari; il capo di gabinetto della Presidenza comm. Petrozziello, il Prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il gen. Cauvin dei carabinieri, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè e vari funzionari di gabinetto.

L'on. Orlando era accompagnato dal segretario cav. uff. Protani.

Con lo stesso treno viaggiava anche il capo di gabinetto dell'on. Sonnino comm. Aldrovandi.

Il Presidente si è fermato alcuni minuti nella saletta reale a parlare con i vari Ministri; quindi, in automobile, si è diretto al suo villino di via Andrea Cisalpino.

Alle 10 l'on. Orlando era nel suo gabinetto a Palazzo Braschi, dove si intratteneva per circa un'ora col vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, il quale lo ha messo al corrente della situazione interna, in base alle ultime notizie pervenute nella mattinata, situazione che sembra migliorata inquantochè a Torino ed a Milano sarebbe stato ripreso il lavoro. A Spezia la Camera del Lavoro ha già declinato ogni responsabilità degli incidenti dovuti unicamente ad infiltrazioni della teppa; difatti la città è calma, mentre nei dintorni qualche gruppetto di irresponsabili si è abbandonato — anche nelle ultime ore — ad atti più o meno inconsulti. A Genova — pur continuandosi l'astensione dal lavoro — stamane non avevano a deplorarsi fatti spiacevoli.

L'on. Colosimo ha certamente informato il Presidente del Consiglio sulla situazione del Gabinetto. Quanto alle dimissioni dell'on. Ciuffelli — motivate da ragioni di salute — non è improbabile che lo stesso Ministro dell'Industria ceda al desiderio di alcuni colleghi, e sopra tutto dello stesso on. Orlando, perchè — ad evitare crisi extra parlamentari — il Gabinetto si presenti intero alla Camera, la quale è arbitra di decidere delle sorti di tutti i Ministri e di ognuno, potendo — all'occorrenza — fare designazioni più chiare. Si tratterebbe dunque, ora, di provvedere alla nomina del Ministro per gli Approvvigionamenti, nomina che non potrebbe essere più oltre protratta e che sembra ormai certo cadrà sul nome dello on. Paratore.

### L'on. Orlando dal Re

Alle 11 il Presidente del Consiglio ha lasciato Palazzo Braschi e si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto da S. M. il Re, che lo ha intrattenuto sino alle 12 e 10. Quindi l'on. Orlando si è recato a casa.

## Consiglio dei Ministri

L'on. Orlando, dopo aver visti nel suo villino di via Andrea Cisalpino, alcuni deputati amici — tra cui l'on. Paratore — è tornato alle 15,45 a Palazzo Braschi, per presiedere l'annunciato Consiglio che si è iniziato puntualmente alle 16, con la partecipazione di tutti i Ministri, tranne l'on. Sonnino ch'è a Parigi e l'on. Fradeletto che trovasi nel Cadore. Tra i primi Ministri che sono giunti nel Gabinetto della presidenza era l'on. Ciuffelli.

Il Consiglio è durato a lungo, tanto che al momento in cui andiamo in macchina continua ancora.

Il Presidente del Consiglio ha brevemente esposta ai colleghi la situazione internazionale nei riguardi della Conferenza di Parigi ed in riferimento, sopra tutto, alle questioni italiane, confermando il proposito irremovibile della nostra Delegazione di rimaner ferma nell'atteggiamento assunto: o progetto Tardieu o Trattato di Londra. Ha quindi informati i colleghi sullo stato di spirito del proletariato dei vari paesi dell'Intesa per la Conferenza Socialista Internazionale che oggi s'è inaugurata a Parigi. Mentre le delegazioni di Francia e d'Italia sono per lo sciopero internazionale di protesta contro la pace di Versailles, gli inglesi ed i belgi sono a questa decisione contrari. Ma non sembra probabile la vittoria di questi ultimi: in ogni modo lo sciopero non andrebbe oltre le ventiquattro ore.

Il Consiglio ha quindi esaminata la situazione interna, considerando, nei loro moventi nei loro svolgimenti e nelle loro conseguenze, le agitazioni che qua e là turbano il Paese, considerando le provvidenze da adottare per ricondurre la calma ovunque, calma che del resto già nei centri maggiori si è andata ristabilendo. E' stato anche esaminato l'assetto da darsi alle varie questioni dei funzionari e dei dipendenti — in genere — dalla amministrazione dello Stato.

Il Presidente del Consiglio — in fine — ha chiesto ampi ragguagli sulla questione degli approvvigionamenti e del caroviveri, ed ha chiesto ai colleghi il parere d'ognuno per la soluzione della crisi dell'importante dicastero di via Ludovisi.

## A Montecitorio

A Montecitorio sono cominciati stamane i soliti preparativi di ogni ripresa. I deputati presenti sono appena un centinaio, ma molti altri sono attesi a Roma.

La situazione politica e quella ministeriale è naturalmente molto discussa, e suscita apprezzamenti e previsioni varie.

La discussione alla Camera si avrà, come abbiamo detto, sulle Comunicazioni del Governo che sono all'ordine del giorno ieri pubblicato, e si prevede ampia. E' tuttora incerto che possa abbinarsi con quella sull'esercizio provvisorio.

Durante il periodo di sospensione dei lavori sono state presentate circa 550 interrogazioni con risposta scritta, altre 200 con risposta orale, 25 interpellanze e 4 mozioni.

Il gruppo socialista si riunirà alla vigilia della ripresa. Gli altri gruppi non hanno finora fissato le loro riunioni.

Intanto, appena affisso l'ordine del giorno, sono cominciate le iscrizioni per parlare sulle comunicazioni. Si sono finora iscritti gli on. Corniani, Agnelli, Ferri Giacomo, Celesia, Musatti, Petrillo, Schanzer, Soderini, Maffi, Marchesano, Lucci, Federzoni, Theodoli, Murialdi, Belotti, Rispoli, Storoni.

## Il Senato

Il Senato è convocato per il 19 giugno alle ore 16.

## Gli impiegati dei monopoli industriali al Re

In seguito ad una significante vittoria riportata dagli impiegati dei Monopoli industriali nel tumultuoso Congresso di Bologna, dove, con tutti i mezzi, si cercava di cambiare il carattere prettamente economico di una agitazione a fini politici — vittoria che ha avuta un'eco di ammirazione, di plauso nel recente Congresso del Partito Liberale Italiano — di fronte ad un pericolo non ancora compreso dal Governo, che la parte sana, cioè, cosciente e disciplinata, possa, dietro nuove delusioni e ingiustificate procrastinazioni di un provvedimento da mesi e mesi invocato, seguire tendenze estremiste e rafforzare le file contrarie, il Comitato Centrale della Federazione Nazionale funzionari Monopoli industriali ha inviato al Re un dettagliato esposto della situazione, rivolgendosi al Sovrano per un aiuto a superare le gravi difficoltà.

## La Convenzione Internazionale per la navigazione aerea

La Commissione aeronautica interalleata alla Conferenza della Pace ha redatto il progetto completo della Convenzione internazionale per la navigazione aerea.

E' stato inoltre deciso di sottomettere la Convenzione al Consiglio Supremo quale allegato del rapporto definitivo che riassume il lavoro della Commissione.

La Convenzione stessa tratta gli argomenti seguenti: a) principi generali che regolano i diritti del volo internazionale; b) la nazionalità e la registrazione degli aeromobili; c) certificati di navigabilità e di abilitazione; d) principi che regolano il volo sopra territori stranieri; e) regolamento da da osservarsi alla partenza ed all'atterramento o durante il volo; f) proibizione del trasporto di oggetti speciali; g) aeromobili dello Stato; h) commissione internazionale per la navigazione aerea; i) disposizioni finali.

I particolari tecnici sono contenuti negli allegati

## Come si spiega l'aumento della circolazione dei biglietti bancari

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le condizioni della circolazione dei biglietti di banca hanno dato argomento alla stampa ad osservazioni e deduzioni che meritano qualche chiarimento per ristabilire lo stato reale delle cose.

La massa dei biglietti bancari circolanti che al 31 dicembre ascendeva a undici miliardi e 750 milioni, era salita al 20 maggio decorso a 11 miliardi e 999 milioni, con un aumento complessivo di 249 milioni di lire. Distinguendo la circolazione bancaria emessa per conto del commercio da quella per conto dello Stato, risulta che la prima, fra le due date, era notabilmente diminuita, mentre quella per conto dello Stato era aumentata per circa un miliardo.

Ora qui è bene di porre in rilievo che l'aumento avvenuto in tale circolazione di biglietti degli Istituti di Emissione a carico dello Stato devesi soltanto nella minor proporzione a bisogni di cassa, e non rappresenta se non l'utilizzazione di una parte delle anticipazioni straordinarie autorizzate ancora nel 1918, nessuna nuova emissione essendo stata consentita posteriormente.

Soltanto nel gennaio e nel marzo del corrente anno, in corrispondenza con il notevole incremento delle liquidazioni belliche, si fece ricorso alle anticipazioni stesse per un ammontare complessivo di soli 305 milioni. La gran massa delle nuove emissioni, per un ammontare di circa 630 milioni, è conseguenza diretta del ritiro dei noti buoni della Cassa Veneta, del riscatto delle corone austro-ungariche che trovavansi nelle provincie redente e nelle provincie già invase dal nemico, e dei rimborsi in lire nostre conceduti ai prigionieri di guerra detentori di corone.

Si può dire che l'aumento della circolazione dei biglietti di Banca italiani, reso necessario dal ritiro delle corone, poco si discosti dalla quota dei biglietti bancari che sarebbe spettata alla Venezia Giulia e al Trentino, con l'Alto Adige, proporzionalmente alle altre provincie del Regno, prendendo per base la circolazione esistente al 31 dicembre 1918. Ma, indipendentemente da ciò, è certo che con la nuova emissione di biglietti di Banca italiani si è avuto un miglioramento molto sensibile nella circolazione cartacea complessiva, essendosi tolta dal nostro mercato una quantità assai, ma assai più considerevole di biglietti di emissione austriaca deprezzatissimi, che vi pesavano gravemente. La sistemazione della valuta non avrebbe potuto compiersi in modo diverso.

## Per i funzionarii dello Stato

### L'anticipo di liquidazione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Comitato dei Ministri, incaricato di coordinare il testo delle proposte della Commissione dei sette già approvate dal Consiglio dei Ministri, ha compiuto l'esame della parte riguardante le Amministrazioni centrali adottando decisioni definitive che formeranno oggetto di un prossimo decreto legislativo, e proseguirà senza interruzione nel proprio lavoro per condurre a termine la redazione delle tabelle riferentisi ai ruoli speciali, alle Amministrazioni provinciali sempre sulla base delle direttive fissate nella relazione dei sette e nelle deliberazioni del Consiglio; tale esame sarà pure immediatamente portato sul trattamento relativo al personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e da quello delle poste e telegrafi in base agli accordi dei rispettivi Ministri con quello del tesoro.

E poichè il passaggio dai ruoli chiusi ai ruoli aperti potrà importare presso le singole amministrazioni un certo lavoro contabile, il Governo per non ritardare il beneficio immediato ha disposto che nel corrente mese siano pagate a tutti i funzionari dello Stato le quote imputabili ai mesi di maggio e di giugno sulla base dell'aumento minimo di L. 1200 assicurato a ciascun funzionario dalle proposte della Commissione dei sette e dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri, salva la liquidazione della intera competenza tostochè siano pubblicate ed attuate le nuove tabelle ».

## Contro i monopoli a Genova

GENOVA, 14. — Continua senza incidenti la serrata di protesta del commercio genovese contro i monopoli. In deposito franco nella darsena e nei doks vinicoli non si fece alcuna operazione. In porto il lavoro è stato parziale come nei giorni precedenti e la borsa delle merci è sempre chiusa. Per stasera sono convocati in deposito franco gli interessati al commercio de caffè, i presidenti delle associazioni generali del commercio e i presidenti delle associazioni aderenti alla serrata per le deliberazioni del caso.

## Il concordato tra l'"Ilva" e i suoi operai

*Ecco il testo del Concordato tra l'Ilva e i suoi operai, stabilito tra il comm. Teodoro Cutolo, consigliere di Amministrazione nella Società Ilva, l'ing. Barbieri, Direttore dello Stabilimento di Bagnoli, assistiti dall'avv. Rotigliano della Società Ilva, e i rappresentanti degli operai, sigg. Bruno Buozzi, Luigi Cipriani, Umberto Carradori, coll'intervento del Prefetto di Napoli, comm. Menzinger e del Sindaco di Napoli, on. Labriola.*

« L'anno 1919 il giorno dodici del mese di giugno nella R. Prefettura di Napoli, tra la rappresentanza della Società Ilva ed i rappresentanti la Federazione Italiana Operai Metallurgici, si è stabilito il seguente concordato. I rappresentanti delle parti, presi in esame i fatti che hanno determinato la vertenza, riconoscono e confermano il diritto della direzione di ogni stabilimento di spostare il personale operaio da una ad un'altra lavorazione a seconda delle esigenze dei servizi, a condizione che tali spostamenti non arrechino diminuzioni di guadagno all'operaio, il quale potrà, quando ritenga di esserne leso, esperire contro il provvedimento i reclami ammessi dal regolamento.

In secondo luogo pur riconoscendo il diritto della massa operaia di sospendere parzialmente o totalmente il lavoro, diritto a cui corrisponde quello degli industriali di procedere alla serrata dello stabilimento, i rappresentanti delle parti dichiarano che a tali estremi mezzi di lotta non è lecito di addivenire senza aver prima esperito tutte le vie di conciliazione e che perciò è da condannarsi la forma con la quale è avvenuta la sospensione e l'abbandono del lavoro il 27 aprile ultimo scorso, abbandono che ha arrecato danni agli impianti e macchinario dello stabilimento.

Premesso tali dichiarazioni in considerazione delle condizioni generali del paese e di quelle particolari della provincia di Napoli, la Società Ilva accogliendo la domanda avanzata dai rappresentanti della massa operaia per dimostrare che è disposta a risolvere la vertenza con la maggiore obbiettività, accetta di rinunziare a licenziare coloro che sono maggiormente responsabili dei danni arrecati dall'abbandono improvviso del lavoro, a condizione che tutta la massa operaia dello stabilimento dei Bagnoli riconosca di essere venuta meno ai principii su esposti e ne accetti le conseguenze nei modi in appresso specificati.

Avendo i rappresentanti della organizzazione operaia accettato tale principio, le parti stabiliscono di porre fine alla vertenza attuale alle condizioni seguenti:

1. Il giorno 16 giugno corr. cesserà lo sciopero e lo stabilimento di Bagnoli verrà riaperto.

2. Fermo rimanendo l'obbligo per parte degli operai di presentarsi al lavoro il giorno 16 corr. e per parte della Società di riassumerli tutti in servizio, la riapertura dello stabilimento e la conseguente riammissione degli operai verrà fatta in modo graduale, a mano a mano che saranno compiuti i lavori necessari per riparare i danni e riattivare il lavoro in ogni reparto.

3. A titolo di penale per le conseguenze derivate dall'abbandono improvviso del lavoro, ciascun operaio pagherà una somma corrispondente a n. 6 giornate di paghe, come penale, che la Società tratterrà alle prime due quindicine della riassunzione in servizio.

4. Qualora per un periodo di anni due a decorrere dalla data di riapertura dello stabilimento, non si verifichi più il fatto di un abbandono improvviso del lavoro, la Società si obbliga restituire la somma agli operai, accresciuta degli interessi maturatisi nel frattempo, proporzionalmente all'importo delle giornate pagate da ciascuno.

5. La penale suddetta è indipendente dalla eduzione che dovrà dagli operai dello Stabilimento di Bagnoli essere rilasciata a termini degli art. 12 e 32 del Regolamento Unico concordato a Milano articoli che le parti intendono fin da ora accettati ed estesi allo stabilimento di Bagnoli.

6. Ripreso il lavoro nello stabilimento di Bagnoli verrà proseguita la discussione dei minimi di paga che era già stata iniziata prima della chiusura dello stabilimento. Le eventuali risultanze di tali discussioni e gli eventuali particolari accordi a cui le parti credessero di addivenire prima della fine della discussione, avranno effetto dal giorno della riapertura dello stabilimento ».

## Naviglio perduto e naviglio in costruzione

Si ha la statistica definitiva delle perdite del nostro naviglio mercantile nel periodo giugno 1915-31 ottobre 1918. Ecco le cifre:

Piroscafi in acciaio N. 220 per tonnellate di stazza lorda 679,317.

Velieri a scafo metallico N. 45 per tonnellate di stazza lorda 54.547.

Velieri a scafo di legno N. 347 per tonnellate di stazza lorda 48.640.

In totale abbiamo perduto 220 piroscafi e 392 velieri per complessive 782.504 tonnellate di stazza lorda.

Al 1.o marzo si trovavano impostati nei diversi cantieri italiani 26 piroscafi in acciaio per complessive 131.190 tonnellate di stazza lorda, e 29 piroscafi in legno per complessive 12 mila 345 tonnellate di stazza lorda.

## Ferrovieri e ferroviere avventizi

I rappresentanti del Sindacato Nazionale dei ferrovieri avventizi hanno presentato al Ministro lo schema comprensivo di tutte le richieste circa la definizione della questione dell'avventiziato.

Dal Ministro hanno avuto la formale assicurazione di un imminente provvedimento in loro favore.

Sembra che tutto il personale avventizio maschile, assunto sia prima della guerra che durante la guerra, potrà essere mantenuto in servizio.

Per quanto riguarda invece l'avventiziato femminile non potrà essere eseguita la stessa direttiva.

## Volontari di un anno

La somma da pagarsi al Tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento di un anno nel corpo R. Equipaggi durante l'esercizio finanziario 1919-20 è stabilita in L. 2000.

## Re Alberto al campo italiano d'aviazione a Bruxelles

BRUXELLES, 13.

Re Alberto ha visitato il triplano italiano al campo di aviazione. E' stato ricevuto dal Ministro d'Italia principe di Poggio Suasa e dagli ufficiali aviatori italiani coi quali si è felicitato.

## I bolscevichi battuti

HELSINGFORS, 14.

I bolscevichi, che hanno attaccato il fronte di Olonetz, sono stati respinti con gravi perdite.

## Il record dell'altezza

PARIGI, 14.

L'aviatore Casale ha battuto il record dell'altezza salendo a 10.100 metri.

AL PARLAMENTO FRANCESE

## La discussione sullo sgombero dei francesi da Odessa

PARIGI, 14.

Continua la discussione delle interpellanze sullo sgombero di Odessa.

Il Ministro della marina, Leygues, dichiara che fu inviata nelle acque russe una squadra per far rispettare l'armistizio con la Turchia. Accenna brevemente agli incidenti verificatisi, soggiungendo che i capi riuscirono rapidamente a calmare, con mezzi di persuasione, i marinai. Anche i delegati dei marinai contribuirono al ristabilimento dell'ordine.

Leygues aggiunge che i marinai delle classi giovani che costituivano gli equipaggi se si dolevano della lontananza della loro famiglia e del nutrimento difettoso, dimenticavano i *poilus* delle trincee.

Parla delle infiltrazioni della propaganda bolscevica russa.

Dice che bisogna giudicare gli avvenimenti del Mar Nero tenendo conto delle circostanze, ma si tratta di atti che un Governo e ancor meno il Governo francese può tollerare sotto pena di tradire gli interessi della nazione.

Questi marinai — continua il Ministro — non compresero che facendo dimostrazioni nel momento in cui il Governo consegnava ai tedeschi le condizioni di pace, potevano diventare complici di un criminoso intrigo di un piano che, perfettamente concepito e perfettamente eseguito, doveva distruggere la Francia. Il piano fallì. La marina rimane fedele al suo dovere.

Leygues elogia la gloriosa azione dei marinai dell'Yser contro i sottomarini, azione che permise l'arrivo di milioni di combattenti e del materiale necessario alla vittoria. Nei vincitori queste crisi sono passeggere. La Francia vinse la guerra per trovare le dovute riparazioni. Bisogna ora conquistare la pace; e il Governo conta, per assolvere questo compito, sul concorso di tutti i partiti.

La discussione è rinviata a martedì

## Caillaux contro l'on. Martini

PARIGI, 14.

Caillaux, interrogato stamane, ha qualificato come fantastici e tendenziosi i racconti dell'on. Martini specialmente circa le sue interviste con Briand e Demaison.

## L'inumazione del cadavere della Lussemburg

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Venerdì scorso ha avuto luogo l'inumazione del cadavere di Rosa Luxemburg.

Verso il mezzogiorno, oltre a numerosi curiosi, parecchie migliaia di indipendenti e di comunisti, che recavano corone di fiori, bandiere rosse e ritratti dell'uccisa, si sono riuniti sulla Spiel Wiese ove i capi dei due partiti hanno pronunciato discorsi.

Si è formato quindi un corteo che, dopo avere percorso le vie della città, è giunto al cimitero di Friedrichsfeld, ove ha avuto luogo l'inumazione.

## REGIO LOTTO

Estrazione del 14 giugno 1919

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Palermo | 82 | 33 | 28 | 39 | 29 |
| Roma | 62 | 40 | 5 | 50 | 87 |
| Firenze | 18 | 53 | 64 | 58 | 7 |
| Napoli | 8 | 78 | 15 | 1 | 50 |
| Venezia | 18 | 9 | 75 | 56 | 84 |
| Milano | 68 | 61 | 64 | 63 | 38 |
| Torino | 60 | 52 | 5 | 33 | 43 |
| Bari | 34 | 5 | 11 | 68 | 86 |

## Borsa di Roma

| | |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Cont. | 84 85 |
| » Fine | 84 72 ½ |
| Consol. 5 % 1918 Cont. | 92 82 ½ |
| » Fine | 92 83 |
| Prestito Naz. 4 50 % 1918 | — — |
| » 5 % 1916 | — — |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1509 — |
| Istituto Fondiario | 530 — |
| Banca Commerciale Italiana | 1242 — |
| Credito Italiano | 771 — |
| Banca Italiana di Sconto | 653 — |
| Banco di Roma | 147 — |
| Meridionali | 626 — |
| Mediterraneo | 270 — |
| Rubattino | 858 — |
| S. N. I. A. | 407 ½ |
| Tramways Roma | 400 — |
| Acqua Marcia | 1920 — |
| Gas Roma | 631 — |
| Condotte d'Acqua | 178 — |
| Acciaierie Terni | 3390 — |
| «Ilva» Acciaierie d'Italia | 252 — |
| Ansaldo | 249 ½ |
| Metallurgica | 184 — |
| Miniere Elba | 372 — |
| Miniere Antimonio | 68 — |
| Miniere Montecatini | 164 — |
| Immobiliari | 298 — |
| Beni Stabili | 293 — |
| Imprese Fondiarie | 98 — |
| Fondi Rustici | 334 — |
| Risanamento | 376 — |
| Carburo | 1230 — |
| Azoto | 354 — |
| Elettrosiderurgica | 146 — |
| Concimi Romani | 190 — |
| Forni Elettrici | 104 — |
| Zuccheri Romani | 91 — |
| Eridania | 853 — |
| Molini Pantanella | 151 — |
| Marconi | 195 — |
| F. I. A. T. | 648 — |
| Cotoniere Meridionali | 414 — |

## Bollettino meteorico

*14 Giugno 1919*

| CITTA' | Mattino ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | Temperatura mass. | min. |
| Roma | 66.4 | sereno | — | 29.0 | 17.0 |
| Torino | 65.4 | sereno | — | 31.0 | 17.0 |
| Milano | 64.1 | ¼ cop. | — | 32.0 | 17.0 |
| Genova | 65.0 | ¾ cop. | calmo | 32.0 | 18.0 |
| Venezia | 64.3 | cop. | leg. m. | 27.0 | 20.0 |
| Firenze | 64.9 | sereno | — | 30.0 | 16.0 |
| Ancona | 64.8 | sereno | calmo | 26.[illegible] | 20.0 |
| Brindisi | 64.5 | sereno | calmo | 24.0 | 15.0 |
| Civitav. | 66.0 | sereno | calmo | 31.0 | 17.0 |
| Napoli | | | | | |
| Cagliari | 65.4 | ¾ cop. | mosso | 28.0 | 18.0 |
| Palermo | 66.3 | sereno | calmo | 27.0 | 15.0 |

*Probabilità*: Regioni settentrionali: Venti moderati quarto quadrante regioni alpine primo quadrante rimanente, cielo nuvoloso pioggerelle temporalesche temperatura stazionaria. — Versante Adriatico venti moderati secondo quadrante, basso versante primo quadrante rimanente cielo vario regioni meridionali piuttosto nuvoloso altrove, pioggerelle temporalesche Veneto, temperatura stazionaria, mare mosso — Versante Tirrenico: Venti moderati secondo quadrante basso versante primo quadrante rimanente cielo vario regioni meridionali piuttosto nuvoloso altrove, pioggerelle temporalesche appennini temperatura stazionaria mare mosso.









STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE «LA TRIBUNA»

# Il Congresso del Partito Popolare Italiano

BOLOGNA, 14.

Stamane al teatro Comunale si è aperto il Congresso del Partito popolare italiano, presenti tutte le notabilità del partito e le rappresentanze di tutte le sezioni: una folla notevole gremiva il teatro.

Il segretario del partito, don. Sturzo, è salutato al suo apparire da una lunga ovazione.

Assume la presidenza l'on. De Gasperi, deputato trentino, il quale pronuncia un discorso con una elevata nota di patriottismo.

Ha quindi la parola, l'on. Bertini, che parla a nome del Comitato bolognese ed il prof. Ferrari, ordinario all'Università di Bologna, che porta il saluto del Fascio universitario.

Prende subito la parola don Sturzo il quale legge la sua relazione sulla « Costituzione, idealità e funzionamento del Partito Popolare italiano ».

La lunga relazione è seguita con grande attenzione dai congressisti e spesso interrotta da approvazioni.

Don Sturzo si sofferma dapprima sul tema dell'anima cristiana che è la base del pensiero e dell'azione del nuovo partito.

E' superfluo dire — dice il relatore — perchè non ci siamo chiamati *Partito cattolico*: i due termini sono antitetici; il cattolicismo è religione, è universalità; il partito è politica, è divisione. Fin dall'inizio abbiamo escluso che la nostra insegna politica fosse la religione, ed abbiamo voluto chiaramente metterci sul terreno specifico di un partito che ha per oggetto diretto la vita pubblica della Nazione.

Sarebbe illogico dedurre da ciò che noi cadiamo nell'errore del liberalismo, che reputa la religione un semplice affare di coscienza; e cerca quindi nello stato laico un principio etico informatore della morale pubblica: anzi è questo che noi combattiamo, quando cerchiamo nella religione lo spirito vivificatore di tutta la vita individuale e collettiva; ma non possiamo trasformarci da partito politico in ordinamento di chiesa, nè abbiamo diritto di parlare in nome della Chiesa, nè possiamo essere emanazione e dipendenza di organismi ecclesiastici, nè possiamo avvalorare dalla forza della Chiesa la nostra azione politica, sia in Parlamento che fuori del Parlamento, nella organizzazione e nella tattica del partito, nelle diverse attività e nelle forti battaglie, che solo in nome nostro dobbiamo e possiamo combattere, sul medesimo terreno degli altri partiti con noi in contrasto, ma con questo noi non vogliamo disconoscere il passato.

Oggi era maturo un atto che, senza costituire una ribellione, fosse invece l'affermazione nel campo politico della conquista della propria personalità, e potesse chiamare a raccolta quanti, senza nulla attenuare delle proprie convinzioni religiose da un lato, e senza menomazioni esterne nell'esercizio della vita civica e politica dall'altro, potessero convenire in un programma e in un pensiero politico, non di semplice difesa, ma di ricostruzione, non solo negativo ma positivo, non religioso ma sociale.

Don Sturzo continua la sua relazione, sempre ascoltato con vivo interesse, indugiandosi specialmente sulle affermazioni programmatiche e sull'organizzazione del partito.

Tratta quindi la riforma elettorale:

Consci di questa nostra posizione e responsabilità, fin dal primo sorgere abbiamo iniziato la più viva battaglia che si sia fin oggi combattuta per le nostre riforme costituzionali, a favore del collegio plurinominale con sistema proporzionale. Le affermazioni tecniche che facevano capo all'associazione proporzionalista di Milano, furono col nostro passo portate su terreno politico, per una attuazione immediata; e alla nostra affermazione seguirono quelle degli altri partiti. Però taluni di questi, e più che i partiti talune coalizioni e consorterie, ben note in Italia, mentre a voce mostravano e mostrano di volere la riforma, all'ombra discreta del Governo le cospirano contro. La urgenza delle elezioni, ieri a giugno oggi a ottobre, è l'argomento principale di questi anonimi oppositori che per il temuto ritardo delle elezioni affacciano non si sa quali conseguenze dannose per la Nazione.

A noi è agevole il compito, l'insistere con ogni mezzo; ed è stato bene che la prima affermazione del gruppo parlamentare del partito sia avvenuta proprio sulla rappresentanza proporzionale, e che il nostro amico onorevole Micheli, quale relatore abbia dato il suo nome al progetto di legge che è avanti la Camera, come a segnare la nostra prima battaglia, di partito, per il risanamento morale dei costumi politici e per l'inizio delle più vaste riforme istituzionali da noi invocate.

Il Segretario Politico illustra, quindi, tutta la rimanente multiforme attività del Partito in tutte le sue manifestazioni e in ogni campo di attività politica e sociale.

Avviandosi verso la conclusione, l'oratore definisce l'attuale congresso una vera costituente e perciò rimette alle sue decisioni la soluzione delle questioni da lui trattate e che involgono tutte le idealità e l'azione del partito.

Alla fine della importante relazione Don Sturzo è vivamente applaudito e complimentato; tutti riconoscono di aver egli riportato un autentico successo per lo studio profondo e per la convinzione con cui ha trattato tutte le questioni.

## Il congresso dei lavoratori della terra

BOLOGNA, 14. — Al « Comunale », ieri è stato inaugurato il Congresso nazionale dei lavoratori della terra, nel quale erano rappresentati più di mezzo milione di organizzati. Il discorso inaugurale è stato pronunziato da Argentina Altobelli. Quindi hanno parlato il sindaco, dott. Zanardi, portando il saluto della città e del Comune ai convenuti; Bombacci per la Direzione del partito socialista; l'on. Brunelli per il gruppo parlamentare; D'Alberto per la Confederazione del lavoro e Cocchi per i mutilati lavoratori.

Il Congresso ha poi mandato un saluto ai *Soviets* ed ha continuato i suoi lavori.

## Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Marsalà [illegible] generale. Nominato grand'Ufficiale della Corona d'Italia. — Asinari di San Marzano magg. generale. Nominato giudice effettivo tribunale supremo di guerra, marina. — [illegible] id. id. L'aspettativa è prorogata per sei mesi. — [illegible] id. [illegible] Cessa essere disposizione ministero Colonie. — Baumgartner, brig. generale. Nominato [illegible] giudice effettivo tribunale supremo guerra marina.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Pian, ten. col. artiglieria. Trasferito stato maggiore — Rendone id. [illegible] Collocato aspettativa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Benassa — Lucchini — Zerbino ten. col. legione Roma. — Trasferito legione Verona.

ARMA DI FANTERIA

[illegible] colonnello (alpini) comandante in seconda scuola militare Modena. — Barreca id. comandante colonnello 1.o fanteria.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi indicati: Villoresi, comandante deposito militare Roma, per assumere temporaneamente il comando. — Bandi comando deposito prigionieri guerra Mantova — [illegible] comandante [illegible] — [illegible] disposizione Comando supremo — [illegible] comandante deposito scuola motoraratura. — [illegible] ten. col. promosso colonnello — Campanelli id. id. id. id.

I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli: Ley, Pennisi, Spagnoli, Reni, De Rosa, Catalano.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi indicati: Como 249 fanteria — Gilberti 40 id. — Brandoli 47 id. — Logio 88 id. e comandante distretto Cosenza. — [illegible] deposito scuola motoaratura — Mascarola 119 fanteria — Caprai 8 alpini — Canonechi 43 fanteria e comandante direzione auto-servizi aviazione — Sinicalchi 65 id. — Coriano comando aeronautico 3 armata — Mondolfi comando generale del genio (20 arma lavoratori) — Pescolet 23 fanteria — Micilio 40 id. — Montecchiani 84 id. — Belly 30 id. — Borelli 10 id., e comandato ispettorato superiore Regi — Dagnino 7 id. — Valtapooli 146 id. — Rosio 19 bersaglieri Libia — Arango deposito 69 fanteria disposizione corpo armata Milano — Magenta sott. promosso tenente.

ARMA DI CAVALLERIA

Guglj Ricciardi ten. col. lancieri di Vercelli. Trasferito lancieri di Mantova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Caltelli colonnello. Comandato ispettorato costruzioni artiglieria. — Bruni id. Comandante direzione artiglieria Trento — Gollesiani ten. trasferito 89 compagnia.

CORPO SANITARIO MILITARE

Perilli capitano medico promosso maggiore — Rossi id. id. id. id.

## Ai valorosi della marina

Con decreto luogotenenziale in data 5 corrente, sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Migone, di S. Flavia Ligure, 2.o capo cannoniere — Tommasi, di Spezia, cannoniere scelto, alla memoria, (Testa di ponte di Cortellazzo, Basso Piave, 20 giugno 1918) — Patino, di Napoli, marinaio. (Fornaci di Brusab, 5 luglio 1918) — Marinari, di Porto Maurizio, 2.o capo cannoniere. (Case Allegri, Cortellazzo (Basso Piave), 5 luglio 1918.

Medaglia di bronzo: Carnevale, di Spezia, capitano di corvetta, (Basso Piave-Cortellazzo, 5 luglio 1918) — Esposito, di Lavagna (Genova), capitano di corvetta — Verando di Savona, guardiamarina di complemento — Granata di Minturno, capo cann. (Basso Piave di Cortellazzo, 5 luglio 1918) — Nordio di Chioggia, 2.o capo cann. (Basso Piave, case Allegri, 5 luglio 1918) — Caniama di Fanano, cann. scelto. (Testa di ponte di Cortellazzo, fra case Carmelo e case Allegri, 5 luglio 1918) — Marsicano di S. Giovanni a Piro, 2.o capo cann. (Basso Piave, case Allegri, 5 luglio 1918) — Scalvinelli, di Iseo (Brescia), 2.o capo cann. (Cavazuccherina, 4-5 luglio 1918) — Rossi, di S. Severo, 2.o capo torpediniere (Basso Piave, case di Cortellazzo, 5 luglio 1918). — Ciampi, di Venezia, marinaio — Trischitta, di Messina, marinaio — Fadera, di Trezzo d'Adda, marinaio — Trevis, di Mantova, allievo torpediniere — Lisi, di Messina, marinaio — Boano, di Torino, sottocapo cannoniere — Belona, di Messina, marinaio — Marchetti, di Saglione Monferrato, fuochista — Maffani, di Spezia, marinaio — Chiesi, di Spezia, marinaio. (Case Allegri, Cortellazzo (Basso Piave), 5 luglio 1918).

## Nella Magistratura

Giardina, vice-pretore a Palermo, destinato a Polizzi Generosa — Gallusso, id. a San Secondo Parmense, id a Brescello, esonerato da tale incarico — Deriu, id. pretore a Ghilarza, id. a Santu Lussurgiu — Baruffi, consigliere, tramutato Corte appello Torino — La Notte, consigliere Corte appello, tramutato a Trani — Valentini, id. id. Trani id. a Napoli — Oliva, procuratore del Re, collocato a riposo — Ramorì, id. a Ivrea, nominato consigliere Corte appello a Torino — Bighi, giudice Reggio Emilia, nominato consigliere della Corte appello Aquila — Aliberti, id. a Torino, nominato presidente trib. a Portoferraio — Mascona, sostituto procuratore Re a Cagliari, applicato Corte appello di Cagliari, con funzioni di sostituto proc. gen. — Cedrangolo, pretore a Venezia, tramutato al tribunale — Ristalo, id. a Sangrinatto, tramutato tribunale Verona — Giacola, giudice a Lanciano, tramutato a Lucera — Falcone, uditore giudiziario, a Santa Maria Capua Vetere, nominato giudice a Napoli — Pisani, giudice, a Reggio Emilia, è ivi incaricato istruzione processi penali — Ighina, giud. a Torino, applicazione istruzione processi penali — Fadda, giudice a Torino, applicato ufficio istruzione processi penali — Di Mauro, id. a Belluno, id. id. — Monticelli, id. a Belluno, id. id. — De Dalt, pretore a Adria, tramutato a Latisana — Alessio, pretore a Strambino, tramutato a Torino — Landolfi, giudice a Lucera, tramutato a Cremo — Vaccari, pretore a Langhirano, id. a Carpi — Spinelli, giudice a Verona, tramutato a San Daniele nel Friuli — Durpiri, sostituto procuratore Re a Genova, destinato pretura a Carrara — Rosetne, pretore a Urbania, collocato in aspettativa.



OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vaccariella, gerente responsabile.

# Il "piè sospinto,,

## ovvero il Pierinismo in letteratura

*Pubblichiamo, per gentile consenso dell'editore, il seguente articolo di Giuseppe Zucca, che, con altri assai interessanti del Barbagallo, del Panzini e di altri, e recensioni, bibliografie e notiziari, esce in questo numero dell'Italia che scrive, la simpatica e diffusa rivista dell'Istituto per la Propaganda della Coltura italiana.*

Si presentava con lenti oscillanti sulla punta del naso quasi ardito, ricamato fitto fitto di venettine infuocate, gran palandrana nera, e passo di gomma. Non era toscano: toscaneggiava. Archivista iniziato in una Amministrazione centrale. Si presentava con una pratica in mano e diceva: — Avevo cercato per mare e per terra e non sapevo più dove darmi del capo; non sapevo più a che santo votarmi, quando ho pensato che la pratica poteva essere ancora dal cavalier Tale. Senza por tempo in mezzo, mi sono recato in stanza sua e, infatti, era lì, sul suo tavolo, in mezzo a una farragine di altre carte. E questa, badi, è una cosa che capita a ogni piè sospinto. Se gl'impiegati rimandassero puntualmente le pratiche in archivio, l'archivio andrebbe come un orologio. Ma gli impiegati che rimandano subito le pratiche in archivio sono rari come le mosche bianche. Io raccomando raccomando, ma tutti fanno orecchie da mercante: è un predicare al deserto. Capisco: lei non vuol convenirne per non tirare, come suol dirsi, sassi in piccionaia...

E andava avanti così, poveretto, esibendo la sua frasine col gesto d'un rivenditore di gioielli che vi apre uno dopo l'altro gli astucci di velluto rosso e ve li mette lì a boccheggiare in fila, con quelle scagliette di raggi di sole appuntate sul gonfio della lingua. Andava avanti così, mentre quel buon diavolo che l'ascoltava ora con una stirata di nervi, più spesso con un solletico matto di sbottargli a ridere in faccia, si domandava perchè mai la vecchiaia è veneranda.

* * *

Ora, quest'uomo si dava importanza: era evidente. Ma il più buffo è che aveva anche ragione di darsela. Perchè insomma egli era il rappresentante autentico di tutta una moltitudine... Ma no: moltitudine non dice abbastanza: di tutta la stragrande maggioranza degli scrittori italiani. Scrittori di penna usata. Perchè, se il danaro è, per riconoscimento mondiale, Sua Maestà, il luogo comune e la frase fatta, coppia infeconda ma innamorata, sono, per lo meno, Altezze Reali. E il mio archivista, con la sua palandrana inverdita, la mozzerette sale e pepe, i tacchi di gomma logori, aveva delle grandi arie di ciambellano o di gran cerimoniere: perchè parlava precisamente come la stragrande maggioranza dei letterati italiani scrive.

Capisco: la frase fatta è un arnese comodissimo. Non c'è altro che prenderla e metterla lì, senza dispendio d'energie proprie e senza perdita di tempo. Economia preziosa, oggi che tutto si fabbrica in serie. Ma è anche vero che le frasi fatte, sono, tirate le somme, poche. E sempre quelle. Come i numeri della tombola, che sono sempre quei novanta: e per quanto rimescoli il sacchetto, sono sempre quei novanta.

Son sempre quelle per tutti, le belle frasine già confezionate e perfette; perchè le abbiamo imparate tutti, a turno, generazione per generazione fin dai primissimi anni, dai maestri che sono sempre quelli, sui testi che son sempre quelli, nelle scuole che son sempre quelle. Pensate che Pierino (il fanciullino per bene del libro di lettura per le scuole elementari). Pierino già parla così, come l'archivista, quando s'informa del come le nuvole si risolvano in pioggia, ovvero, acceso di serafico amore pel prossimo, si butta a raccattare il bastone scivolato di mano al mendicante cieco (poverino!) al quale d'altronde non trascurerà di donare i soldi che la mamma gli ha messi in tasca per la colazione.

Ma anche la mamma di Pierino, anche il maestro di Pierino, i compagni di scuola di Pierino, la venditrice di castagne lesse fornitrice di Pierino, il veterano delle patrie battaglie che racconta le sue prodezze a Pierino, il cane salvato da Pierino mentre una banda di *trinstanzuoli* lo trascinava al fiume per affogarlo (il cane parla con gli occhi, si capisce) parlano tutti una lingua di collezione, la linguetta a modino del « per mo' di dire » e del « come suol dirsi ». E' questo insaponato pierinismo letterario si accompagna, di anno in anno e di lettura in lettura, fino alla tomba. Fuori della scuola, l'ambizione delle perline false infilatella i novantanove centesimi della nostra non scarsa (dico come quantità, per amor di Dio!) letteratura infantile. Non diciamo di quella per l'adolescenza, perseguibile, in concreto, col codice penale alla mano (c'è Verne, per fortuna, ancora nelle ineffabili traduzioni del Sonzogno, con quelle incisioni asciutte ed energiche sulle quali sognammo e torniamo ancora a sognare ogni tanto, notai, tri, uomini sempre ragazzi). E per l'infanzia, e per l'adolescenza, e per la giovinezza, a parte quell'« aureo libro » (dico bene? aureo!) che è il *Bel Paese* dell'abate Stoppani, c'è il De Amicis.

Tutto De Amicis, pensate, è un Pierino cresciuto. Meglio che cresciuto: è un Pierinone ingrossato: dalla *Vita militare* all'*Idioma gentile* (un povero amico nostro, letteratissimo uomo, morto all'assalto dei trinceroni di Zagora lo chiamava graziosamente l'*Idiota gentile*) che, per quanto forse pretenda il contrario, è la ricetta infallibile per eliminare dall'organismo dell'aspirante scrittore italiano ogni possibile fermento di istintività stilistica. Poi, nella cronologia della salute letteraria giovanile, scoppia a battere il febbrone carducciano, con delirio intermittente di letture dei classici. Poi, ancora la dilatazione di stomaco dannunziana.

Ma il « piè sospinto » è sempre lì, che fa la guardia.

* * *

Tutto quanto, inizialmente, di nuovo, di proprio, di libero, ci fu nel fraseggiare di ciascuno scrittore, appena classificato nei vocabolari della lingua parlata e non parlata (tomo tale, pagina tale, edizione tale) diventa pei posteri un vincolo, o una illusione, o un comodo: un appoggio alla pigrizia, che è sempre disposta a contentarsi di un approssimativo, se le risparmia la fatica di fabbricarsi l'assoluto. Sommate ora a tale attitudine diffusa dello spirito, la educazione quotidiana del giornale Questa forma di letteratura tambureggiante, frettolosa, anonima, senza ambizioni, bisognosa avanti tutto di contatti facili e pronti, assai raramente di natura estetica; in cui, prevalente, è la cronaca della vita nostra, la quale poi, gira gira, è, almeno all'esterno, un po' sempre la medesima storia, riferibile con sempre le stesse parole; per necessità di cose, per strettezza di tempo, il giornale si scrive un po' come s'illustra: a *clichès* sempre pronti. Superfluo esemplificare, credo. Lo stampa quotidiana è forse lo strumento più potente di unificazione, di eguagliamento, di livellazione per gli stili individuali.

Per tutto ciò, salvo taluni pochi a fondo dialettale (è la sanguigna prepotenza del dialetto che li salva) la lingua dei nostri scrittori non è un organismo di viva e calda fisiologia in assidua trasformazione, ma un congegno di un freddo automatismo, in cui, a ogni spinta di bottone, salta fuori una certa formula verbale che può, a un dipresso, fare al caso vostro. E come gli scrittori nostri tengono ... toni, così gli scrittori nostri son quasi tutti uguali. Se aprite un volume, e leggete, senza prima aver cercato sul frontespizio il nome dell'autore, voi non riuscite mai a dire: è il tale.

Vero è che sarebbe temerario dirlo, anche avendo guardato il frontespizio.

* * *

Tutti uguali: anche i giovani: nei quali pure dovrebbe esserci uno spasimo di ribellione, una spinta forte a fare da sè, a rifare da sè. *Clichès*, anche i giovani: meno qualcuno buono. Vedetene per esempio, uno giovanissimo, di cui pure c'è chi parla bene, di cui c'è perfino chi dice (ed è un critico non facile) che tende a rinnovare il suo stile: o qualcosa di simile. Sentite qua che cosa trovo in una sola pagina di un suo romanzo recentissimo: aprendo a caso. Trovo un Tizio, che *parla da solo come una assemblea*, ma che poi *non sa trarre un ragno dal buco* e si riduce a *dare un colpo al cerchio, un altro alla botte*. Trovo un Caio, che avendo principiato senza *un picciolo in tasca* adesso se la scarrozza *a guisa di un signore* e che mentre *fa di cappello* alla padrona, invece, *la mena buona* ai contadini. Sento *strilli di aquilotti*; vedo uno che *scappa come una capra sgomenta*; un altro che *alza il gomito*, che si gonfia... indovinate come? come *un tacchino quando fa la ruota*: e che bestemmia... ve la dò in cento a indovinare: bestemmia *come un turco!*...

Dio, Dio! un fondo di bottega di robivecchi! piena di tarle: piena di polvere. Ed è un giovanissimo. Ma la verità è che si tratta, generalmente, di una sensibilità di riporto, la quale necessariamente si esprime con forme stereotipe. Una specie di gioco dei puzzle dove i pezzi sono tutti pronti, e non c'è che da scegliere le faccette con quei colori lustri, melensi e appiccicosi, e metterli insieme, uno accanto all'altro. Perchè se ci fosse una spiritualità veramente originale da esprimere, essa imporrebbe, come una ferrea necessità, allo scrittore, un lavoro continuo d'invenzione, un instancabile atto creativo. Si dovrebbe riconoscere uno scrittore al suo stile, come si riconosce una persona al timbro della voce, al suono del passo.

E invece si va avanti con l'estetica veneranda dell'archivista gioielliere. Si va avanti col « piè sospinto ». E quel « piè » per quanti anni passino, è sempre e poi sempre quello di Pierino, quando s'avvia di buon'ora alla scuola, con la sua cartellina in ordine e tutto disposto a comportarsi in modo da fare onore a sè stesso, a suoi genitori e alla Patria.

E' tragico, badate: il pierinismo a vita.

**Giuseppe Zucca.**

# Il conflitto cino-giapponese

LONDRA, 15.

I cinesi, specialmente nei grandi centri commerciali non intendono rassegnarsi al verdetto della conferenza per lo Sciantung. L'agitazione contro i giapponesi acquista un aspetto minaccioso. Come è noto i mercati produttori ed esportatori hanno proclamato il boicottaggio contro il Giappone e il personale delle ferrovie Scianghai-Nanking e Scianghai-Ningpo ha proclamato lo sciopero rifiutandosi di trasportare le merci interessanti il Giappone. Lo sciopero sarebbe diventato generale se il governo di Pechino non avesse invitato a dimettersi il ministro e i funzionari fautori degli interessi giapponesi. A Scianghai e altrove l'agitazione è diretta da gruppi d'intellettuali, tra cui vi sono molti studenti reduci dalle università europee ed americane. Il governo giapponese ha spedito a Wu-Hu e a Scianghai una cannoniera e un incrociatore per la protezione dei propri connazionali, che sono già stati fatti segno a maltrattamenti e a sevizie.

Il corrispondente del *Times* da Pechino rileva come l'agitazione vada assumendo carattere xenofobo e interpreta il boicottaggio contro il Giappone come una specie di « ultimatum » rivolto a tutti gli alleati. Se gli alleati difenderanno il nostro buon diritto, dicono gli studenti, tanto meglio, se no li tratteremo alla stessa stregua del Giappone. La rivolta cinese ha avuta immediatamente la ripercussione in America, dove i giornali repubblicani attribuiscono a Wilson la colpa delle nuove gravi complicazioni cui la questione dello Sciantung potrà dare origine. A questo proposito importa rilevare un dispaccio non confermato dal *New York Sun* da Washington, secondo il quale l'ambasciatore giapponese Ishii sarebbe partito per Tokio, dopo avere date le proprie dimissioni, a titolo di protesta contro le accoglienze fatte dal Governo di Tokio ai suoi rapporti sull'impressione prodotta in America dalle decisioni della Conferenza della pace riguardo ai trattati segreti con la Cina.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino: Il Governo ha accettato le dimissioni del ministro delle Comunicazioni e del Ministro di Cina a Tokio, ritenuti giapponesofili.

## La morte del gen. Mangianti

FIRENZE, 15. — E' morto nella sua abitazione in piazza dell'Indipendenza il generale Gino Mangianti, ben noto medico militare capo della commissione speciale della nostra città.

Il generale Mangianti da colonnello fu direttore di sanità nel IX Corpo d'Armata in Roma. Egli prima della nostra guerra, colpito dai limiti di età, fu collocato in posizione ausiliaria; venne però richiamato in servizio contemporaneamente e destinato con la promozione a generale alla Commissione della nostra città.

Al caro collega Giorgio Mangianti figlio dell'illustre estinto, sentite condoglianze.

# La Confederazione del lavoro

## contro la politica estera ed economica

BOLOGNA, 14.

I membri del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro riuniti a Bologna coll'intervento del rappresentante della direzione del partito socialista hanno deciso di indirizzare al Presidente del Consiglio on. Orlando il seguente telegramma:

« On. Orlando, Roma. — La Confederazione generale del lavoro in rispondenza al voto odierno emesso dal Congresso nazionale dei contadini rappresentanti 400 mila lavoratori, apprendendo che anche voi avete apposta la firma al riconoscimento Koltciak restauratore del vecchio regime contro il quale sta il blocco non solo dei bolscevichi ma tutti gli spiriti liberi della Russia, dichiarano che la vostra firma che serve agli interessi bancarii del signor Clémenceau contro la libertà dei popoli non impegna il proletariato italiano che è la grande maggioranza del paese e che anche nel fatto di codesto riconoscimento è tratto ad affrettare l'azione simultanea che sarà anche la condanna del vostro operato ».

Nella stessa seduta i suddetti membri del Consiglio direttivo con l'intervento di Bombacci hanno approvato la seguente mozione: « I membri del Consiglio direttivo della Confederazione riuniti a Bologna, in considerazione della gravità della situazione, visto che in parecchi centri sono scoppiati scioperi e tumulti provocati dal rincaro insopportabile e dall'irreparabile disagio morale conseguente alla guerra;

constatato che da parte di organismi secessionisti con scarsissimo seguito di masse organizzate si tenta sovrapporsi agli organi direttivi — politici e sindacali — del proletariato, affermando quelli di assumere la responsabilità di un'azione internazionale per la quale sono intervenuti precisi accordi solo fra la direzione del partito socialista e la Confederazione del lavoro, mentre i detti organismi secessionisti non sono in grado di stabilire quei rapporti per un'azione simultanea e generale per i paesi dell'Intesa che i delegati del partito socialista e la Confederazione del Lavoro stanno concretando nel convegno di Parigi contro la sopraffazione della repubblica dei Soviets e dei nuovi regimi presso i popoli vinti;

fanno obbligo a tutte le Camere del lavoro e a tutte le Federazioni di mestiere aderenti alla Confederazione del lavoro di sventare qualsiasi tentativo di sovrapposizione degli organismi secessionisti attenendosi alla disciplina confederale e impedendo che la prossima azione internazionale simultanea e generale possa essere pregiudicata da movimenti sporadici e inorganici.

Inoltre i membri del Consiglio direttivo in attesa delle prossime disposizioni direttive che verranno impartite al partito socialista e alla Confederazione del lavoro protestano contro le autorità che nei riguardi del rincaro e del disagio morale non sanno altrimenti fare che tentare di reprimere con la violenza brutale l'esasperazione delle folle e mandano un saluto solidale e fraterno alle vittime della brutalità statale ».

La segreteria confederale impegna tutti i membri del Consiglio direttivo a tenersi in questi giorni di eccezionale gravità esclusivamente a disposizione della Confederazione del lavoro. Tutte le Camere del lavoro e tutte le Federazioni di mestiere debbono delegare il proprio segretario o un proprio fiduciario a tenersi in rapporto diretto e costante con la segreteria confederale.

## Gravissimi disordini a Bologna

### Quattro feriti

BOLOGNA, 15. — Stamane doveva aver luogo, ed ha avuto luogo effettivamente, un grande corteo con comizio che si doveva svolgere nella piazza De Marchi.

Il corteo ha mosso da porta Galliera: lo componevano da 30 a 40 mila persone con circa 500 bandiere.

In via dell'Indipendenza sono avvenuti dei gravi incidenti. Alcuni dimostranti, dinanzi al Cinematografo Centrale, hanno strappato una di quelle bandierine che sono esposte fin dai primi giorni della vittoria, e stavano per strappare delle altre, quando un commissario con alcuni agenti presenti al fatto sono intervenuti per impedire lo sfregio. Essi hanno preso d'assalto il gruppo dei dimostranti e nel tafferuglio il commissario Novellis è stato ferito alla testa.

Il corteo ha continuato fino a piazza Vittorio Emanuele dove, al balcone del Municipio è stata esposta una bandiera rossa con grande entusiasmo della folla, poi ha proseguito per Piazza Malpighi e li e nelle piazze vicine si sono svolti contemporaneamente tre comizi nei quali sono stati pronunciati discorsi incendiari con incitamento allo sciopero a proposito del quale si attendono notizie da Parigi.

Poco dopo il comizio, circa il mezzogiorno, una parte dei dimostranti, capeggiata da un gruppo di anarchici, venendo giù per Via Ugo Bassi, voleva giungere a Piazza Maggiore. Lungo la via Ugo Bassi, ...

## Lo sciopero generale a Torino

TORINO, 15, ore 13.10.

Lo sciopero generale è continuato tutta la giornata di ieri sempre in commemorazione della morte di Rosa Luxemburg. Stamani gli scioperanti si sono riuniti in una regione eccentrica del Parco Michelotti, poichè le autorità politiche non hanno permesso che si radunassero alla Camera del Lavoro. Essi hanno deciso la ripresa del lavoro per lunedì, ripresa che era vivamente desiderata dagli stessi operai. La proclamazione dello sciopero, proclamazione che non si sa da quale organismo sia venuta, è oggetto di vivi commenti. In questi tempi di caro viveri nessuno si aspettava uno sciopero generale per commemorare Rosa Luxemburg. Tuttavia lo sciopero generale fu limitato alla massa dirigente degli stabilimenti metallurgici perchè le altre categorie di operai continuarono liberamente il proprio lavoro: rimasero aperti negozii, locali pubblici e teatri. Scioperarono però i gasisti i quali abbandonarono i forni recando notevole disagio alla cittadinanza in quanto ieri e stamane è mancato il gas.

E' da notare che in data 29 aprile i gasisti di Torino stipularono colle due Società un concordato col quale si obbligavano a non scioperare sopratutto per cause politiche, dichiarando che avrebbero aderito soltanto alle deliberazioni della Confederazione del Lavoro. Questa però non è intervenuta nella decisione dello sciopero e quindi i gasisti sono venuti meno al concordato.

## Lo sciopero internazionale fallirà?

PARIGI, 14.

La Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha oggi discusso coi rappresentanti dei grandi centri industriali.

Assistevano alle discussioni anche D'Aragona, segretario della Confederazione generale del Lavoro italiana e De Ambris, segretario dell'Unione Sindacale Italiana.

La conversazione si è quindi svolta con i delegati italiani in assenza dei delegati inglesi e belgi, i quali hanno dichiarato di non potere, in questo momento, recarsi a Parigi.

### La ferma opposizione inglese

LONDRA, 15.

Come si prevedeva la Direzione del Partito laburista e il Comitato del Congresso delle *Trade Unions* hanno rifiutato di inviare i propri Delegati a Parigi per il convegno indetto in seguito alle riunioni avvenute a Roma e a Milano dei capi socialisti ufficiali italiani con Longuet e Mac Donald.

Il Partito laburista ha risposto all'invito dichiarando che l'invio di Delegati sarebbe inutile perchè in ogni caso lo sciopero generale non potrebbe essere proclamato in Inghilterra, senza un *referendum* che richiederebbe un tempo notevole. Si annunciano le dimissioni del segretario generale delle *Trades Unions* Appelton che è uno dei capi più autorevoli del movimento laburista inglese. Si ritiene che egli abbia rinunciato all'ufficio a titolo di protesta contro la arbitraria attività di Mac Donald la quale può aver dato luogo, in Italia e in Francia, ad erronee supposizioni riguardo ai propositi della grande maggioranza dei tradunionisti britannici.

## Gli scioperi di Francia terminati

PARIGI, 14.

Lo sciopero dei trasporti che durava dal 3 corrente è terminato.

I rappresentanti del personale appoggiati dalla Confederazione generale del lavoro, si sono rivolti a Clemenceau, il quale ha ricevuto i direttori delle Compagnie ed i delegati del personale.

Dopo un esame delle rivendicazioni Clemenceau ha fatto appello allo spirito di giustizia delle due parti e al loro patriottismo ed ha detto che è necessaria l'unione e la stretta concordia nelle gravi ore che si attraversano.

I presenti hanno aderito all'invito loro rivolto dal presidente del Consiglio.

In tutte le Compagnie il lavoro sarà ripreso lunedì mattina.

Un accordo fra i padroni e gli operai dei petroli e derivati è stato firmato nel pomeriggio al ministero del Lavoro.

Anche questo sciopero è così terminato.

## Ladro internazionale arrestato a Cassino

CASSINO, 13. — Nel diretto da Napoli che giunge a Cassino alle 15,5 è stato compiuto dall'avv. Cenami Gabriele, delegato di P. S. presso la Prefettura di Caserta, in servizio sullo stesso treno, l'arresto di Forte Michele di Antonio nativo di Rocca Piemonte (Salerno), già noto alla pubblica sicurezza per altri furti compiuti in ferrovia. Il Forte aveva tentato di rubare il portafogli di certo Murro Francesco di Domenico, contadino di Colle S. Magno, allora salito in treno, quando la figlia di costui, accortasi della manovra, ha cominciato a gridare. Alle grida è accorso subito il Cenami, che, acciuffato il ladro nell'atto che questi cercava di fuggire dalla parte opposta del treno, l'ha perquisito ed ha trovato che era in possesso di un temperino speciale *taglia borse*, nonchè di un voluminoso portafogli con 35 lire e vaglia provenienti dall'estero.

Il Forte vestiva molto elegantemente. Condotto subito nella caserma dei RR. CC. e costretto a confessare i suoi furti precedenti, è stato senz'altro assicurato nelle carceri giudiziarie di questo tribunale.

## L'anarchico Mactin arrestato negli Stati Uniti

LONDRA, 15.

Il *Times* ha da New York: In seguito ai risultati delle investigazioni della polizia segreta è stato arrestato insieme con alcuni russi il noto anarchico Ludwig Mactin sedicente ambasciatore della repubblica russa dei Soviets il quale è accusato di avere organizzato i recenti attentati contro vari funzionari del governo per mezzo di bombe. In casa del Mactin furono trovati molti opuscoli sediziosi destinati ad essere distribuiti nei grandi centri industriali e numerosi documenti che comprovano l'eccezionale gravità dell'azione svolta dal pericoloso agitatore negli Stati Uniti.

Si conferma che l'organizzazione nota sotto il nome di « Lavoratori industriali del mondo » della quale il Mactin era uno dei caporioni, non è estranea allo sciopero canadese che è ora esteso da Winnipeg a Vancouver dove il Comitato direttivo dell'agitazione non nasconde il proposito di tentare l'istituzione del regime dei Soviets nella città.

## La tragedia di un agente di P. S. a Firenze

FIRENZE, 15. — Oggi alle 13.20 l'agente di P. S. Angelo Chiarini, addetto al Commissariato compartimentale delle Ferrovie dello Stato, abitante in via S. Reparata 26 p. p., in seguito alle continue scenate di gelosia della moglie Onorata Livi di anni 26, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro di lei ferendola gravemente e ferendo anche la propria figlia Elena di anni 5; quindi ha rivolto l'arma contro se stesso. La moglie ha riportato una ferita alla spalla sinistra e un'altra alla regione scapolare destra, giudicata con prognosi riservata; la figlia una ferita alla regione parieto-occipitale e anche per questa i medici hanno riservata la prognosi. Il Chiarini si è prodotta una ferita alla regione temporale destra con fuoriuscita della materia cerebrale ed è stato trasportato all'ospedale in stato agonico. La Livi ha dichiarato nel suo interrogatorio di avere rinvenuto nel portafoglio del marito la fotografia di una giovane donna, sulla quale era una dedica affettuosa. Tale scoperta è stata l'origine di una violenta questione. Indi il Chiarini si è ritirato nel salotto, ha scritto una lettera al Procuratore del Re. Chiamato dalla moglie per far colazione, egli si è rifiutato; da qui si è riaccesa la lite che ha dato luogo alla tragedia.

## La villa dell'on. Valvassori-Peroni svaligiata

MILANO, 14. — Nella vicina Melegnano, ignoti ladri, penetrati questa notte nella villa della famiglia dell'on. Valvassori-Peroni, hanno rubato denaro e gioielli per il valore di circa settantamila lire. Fatto il colpo, i ladri si allontanarono indisturbati ...

# I Congressi di Bologna

## Il Partito Popolare Italiano

### La relazione Sturzo e la questione romana

BOLOGNA, 14.

Alla fine della sua relazione al Congresso del Partito Popolare Italiano, don Sturzo presentò quest'ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

« « Il Congresso approvando la relazione del segretario politico, riafferma i criteri direttivi e le linee programmatiche del partito popolare italiano, quali risultano dai suoi documenti istituzionali: l'appello al Paese del 18 gennaio e il programma; ratifica lo statuto deliberato dalla commissione provvisoria ed approva l'attuazione, nello sviluppo organizzativo dei comitati, delle sezioni, dei gruppi del partito, della propaganda, della stampa ed i criteri segnati di vera disciplina; prende atto dei risultati ottenuti finora e dell'indirizzo dato al partito come organismo essenzialmente politico, autonomo, popolare e rispondente allo evolversi della vita del paese; e' in modo speciale prende atto della campagna per la riforma elettorale, per la riforma agraria, per la libertà di insegnamento, per il movimento femminili e gli appelli sulla politica interna e sulla Conferenza di Parigi; afferma le linee di condotta già tracciate nei rapporti con la Confederazione italiana dei lavoratori e con altri organismi federali di carattere professionale, economico e sociale, che ispirano il loro programma alla scuola sociale cristiana; delibera che il Consiglio nazionale, la direzione del Partito ed il gruppo parlamentare, nella reciproca collaborazione e nella intensificazione della organizzazione interna e nella attività pubblica e parlamentare, mantengono netta la fisonomia popolare e politica del partito ed agiscano come forza di avanguardia del paese senza deviazioni nè concessioni a tendenze eterogenee che possano deformarla dalla sua costituzione autonoma, dalla sua indole democratica e dall'ispirazione cristiana del suo programma ».

Prima di iniziarsi la discussione, l'avv. Colombo sollevò la questione della mancata ammissione dell'on. Miglioli al Congresso, sollevando un vivace incidente che fu subito sedato da don Sturzo. Questi dichiarò che la Direzione ha deciso di non ammettere il Miglioli al congresso fino a che non si sia messo in regola aderendo al gruppo parlamentare del partito e togliendo gli equivoci nei riguardi del suo atteggiamento di diffidenza verso la Confederazione italiana dei lavoratori.

I nove decimi dell'assemblea acclamano lungamente don Sturzo e tale manifestazione dell'assemblea è interpretata dalla presidenza come una ratifica della votazione avvenuta.

Si venne poi alla discussione della relazione Sturzo e parlarono tra gli altri, l'avv. Fino, padre Agostino Gemelli che precisò il suo pensiero di sincera disciplina ai liberati del partito e l'avv. Vincenzo d'Aci di Napoli. Questi solleva la questione romana. Egli vuole che si addivenga alla soluzione del dissidio politico religioso esistente in Italia. Propone che nell'ordine del giorno sia inscritta l'esistenza della questione romana ed il vivo desiderio che essa sia risolta. Vi sono applausi contrastati e zittii.

Le equilibrate parole di Filippo Crispolti non riescono a diminuire la manifestazione che il Congresso ha tributato in favore del potere temporale del Papa, tuttavia per opportunità politica il D'Aci ritira il suo ordine del giorno. Si ebbe ancora qualche vivace incidente cui parteciparono l'on. Cameroni e l'on. Di Rodinò, ma senza conseguenze considerevoli.

### L'incidente Miglioli risolto

BOLOGNA, 15. — Alla riunione del Partito Popolare Italiano questa mattina, poco si è svolto di interessante, nè la cittadinanza se ne è molto occupata perchè tutta presa dagli incidenti che sono avvenuti in giornata.

La seduta è stata aperta alle 10.30. Il segretario Don Sturzo ha comunicato che è stato risolto l'incidente Miglioli nel senso che è stato ammesso alla conferenza il deputato di Soresina. Un mutilato di guerra ha lanciato un manifesto in platea. Di interessante non vi è stato altro che la relazione circa il programma sociale del partito.

## I lavoratori della terra

BOLOGNA, 14.

Al congresso dei lavoratori della terra hanno pronunziato vibranti discorsi l'on. Mazzoni e Ciccotti.

L'on. Mazzoni investe l'istituzione che tende a vincolare la terra ad una parte dei lavoratori a danno della generalità e perpetua l'illusione dell'antica economia della piccola proprietà. L'on. Mazzoni ha concluso il suo discorso invocando la socializzazione della terra.

Ciccotti espone quindi il suo schema d'un grande esperimento di socializzazione della terra che dovrebbe essere affidato ad un demanio del proletariato e costituito dalle seguenti categorie di terre: demanio comunale e statale; patrimoni rurali delle opere pie e degli enti ecclesiastici, tenute su cui gravino usi civici, zone di terra demaniali ovunque e comunque (specie nel Mezzogiorno), terre incolte e latifondi tenuti a pascoli e a prato e terre che con opportuni mezzi di accertamento risultino di rendimento inferiore alla media dell'ultimo quinquennio; terre di bonifiche per le quali non siansi ancora costituiti dei Consorzi; il demanio fiscale risultante da terreni espropriati dall'Amministrazione delle imposte a contribuenti morosi.

Dopo vivace discussione viene votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori della terra dichiarano di avere chiara conoscenza delle nuove funzioni che aspettano al lavoro libero per la indispensabile unità dei lavoratori e dei consumatori affermano che nella socializzazione della terra si realizza il riscatto dei lavoratori e la difesa di tutta la collettività, constatano la pratica possibilità di un largo immediato esperimento di socializzazione da compiersi con la istituzione di un grande demanio costituito con le terre dello Stato, delle opere pie, delle terre incolte o mal coltivate che devono venire sottratte agli indegni proprietari; rilevano che la legittimità di queste richieste non è neppure più oppugnata dallo Stato, il quale con l'opera dei combattenti mostra di intenderne lo spirito se pure con concezione arretrata; denunziano la sciocca meditata perfidia che accusa i lavoratori organizzati di ostilità ai combattenti; non hanno bisogno di ricordare che la grande maggioranza dei combattenti è costituita da lavoratori della terra verso le cui sofferenze si rivolge commosso l'animo del congresso e di tutto il paese reclamando per chi ha sofferto dalla guerra indennizzi, gratitudine, assistenza ispirata ai tempi moderni di umanità e di previdenza rilevano che l'opera dei combattenti è un oltraggio a questi sentimenti perchè trasforma l'azione statale in un odioso privilegio di lavoro sulla terra, sul pane, destando la concorrenza e la rivalità fra gli stessi uomini del lavoro, suscitando forme odiose di monopoli e di egoismi ormai sorpassati dallo spirito dei tempi; affermano che il proletariato della terra non subirà mai questa inversione della giustizia e della civiltà, dichiarano che se il Governo si rifiuta di accettare le domande dei lavoratori della terra ispirate a sensi di giustizia e di fratellanza umana, eventualmente essi saranno pronti fin d'ora a reagire con tutti i mezzi, rifiutando qualsiasi adesione all'opera dei combattenti e opponendosi alla occupazione delle terre ingiustamente contese al loro diritto ed invitando tutti i rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni e negli organi dello Stato ad abbandonare il loro posto; deliberando che la Federazione nazionale provveda, d'accordo con la Confederazione del lavoro e la Federazione delle cooperative, all'esecuzione di questo programma in considerazione che l'atteggiamento dei lavoratori della terra s'ispira alla difesa di un principio che interessa il lavoro al disopra di ogni divisione di categoria ».

## Altri tentativi per la traversata dell'Atlantico

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 14.

L'apparecchio Wickers è partito alle ore 16,13 (ora di Greenwich).

Dopo sei ore dalla partenza dell'apparecchio di Wickers, non si aveva alcuna notizia.

L'apparecchio Alcock è stato perduto di vista sette minuti dopo la sua partenza. Gli aviatori che lo montano sperano di raggiungere una velocità oraria di 140 miglia e di arrivare in Islanda dopo 12 ore ...

# Ultime notizie e informazioni

## La situazione politica e la ripresa parlamentare

Ieri Montecitorio era più nervoso, oggi appariva più calmo, anzitutto per la giornata festiva e poi anche perchè il proposito del Ministero di presentarsi possibilmente alla Camera con la stessa composizione con cui ebbe l'ultimo voto del Parlamento ha tagliate le ali ai voti e ai desideri di molti. Dalla quasi generalità si approvava la decisione presa dal Gabinetto di evitare con ogni sforzo una crisi extraparlamentare e si lodava il rispetto addimostrato dall'on. Orlando per le corrette norme e consuetudini costituzionali.

Oggetto dei discorsi di molti era il dissenso sorto fra il Ministro del tesoro e l'on. Ciuffelli dissidio reso ormai pubblico e che riguarda più che una particolare questione un indirizzo economico-politico. La diversità di vedute si riferirebbe sopratutto alla politica delle esportazioni che l'on. Ciuffelli vorrebbe più ampia e avviata sopratutto verso l'Oriente, mentre lo Stringher vorrebbe porre la condizione che i pagamenti delle merci italiane non siano effettuati con la moneta dei paesi di destinazione e neppure con lire italiane, ma con dollari, sterline, franchi e in genere con moneta di corso più vantaggioso della nostra. Senonchè, secondo l'on. Ciuffelli, in tal modo tutto l'Oriente, la Balcania, e i paesi ex nemici, sarebbero chiusi alla nostra esportazione.

Sarebbe appunto l'ora attuale — in cui i paesi orientali e nemici hanno la loro moneta avariata — l'ora propizia per aprire correnti di traffici; come correnti di traffici hanno già avviate Francia, Inghilterra e America.

Secondo le ultime notizie questo dissenso sarebbe stato composto mercè l'intervento dell'onorevole Orlando, al quale ha avuto nella mattinata colloqui con il Ministro del tesoro e con l'on. Ciuffelli. In questo caso ormai molto probabile si tratterebbe di sostituire soltanto l'onorevole Crespi, l'on. Nunziante e l'onorevole Roth. La nomina del nuovo Ministro degli approvvigionamenti e del Sottosegretario dell'istruzione avverrà probabilmente in serata al più tardi domani.

Cresce intanto il numero degli iscritti sulle comunicazioni che farà il Governo. All'elenco da noi pubblicato ieri si sono aggiunti gli on. Storoni, La Pegna, Pirolini, Benaglio e Frisoni. La discussione sarà certamente ampia e anche vivace e non potrà trascurare la nostra politica estera e i problemi della pace per quanto, mentre la eterna Conferenza di Parigi trascina ancora insoluti i maggiori problemi, si imponga al Governo una certa cautela e riservatezza.

Nei giorni scorsi si è parlato di un notevole discorso che avrebbe pronunziato l'on. Nitti e molte congetture si sono fatte in proposito. Gli amici però del deputato di Muro Lucano dicono che è ancora prematura ogni previsione. Sembra che anche a questo periodo di lavori parlamentari interverrà l'onorevole Giolitti che si assicura sarebbe a Roma prima giovedì.

Il gruppo socialista è stato convocato dal segretario on. Musatti per martedì 17 con questo avviso di sapore militarista: « La battaglia parlamentare che impegnerà il Gruppo alla prossima riapertura del Parlamento, richiede la presenza in Roma di tutti i deputati socialisti ».

E' dunque una *battaglia* che il gruppo socialista vuole ingaggiare e a questo scopo l'on. Musatti chiama a raccolta i colleghi. Il 18 sera alle ore 21 si riunirà il Fascio parlamentare. L'atteggiamento degli altri gruppi dipende dalle dichiarazioni che farà il Governo e che saranno concordate nei prossimi Consigli di ministri appena il Gabinetto sarà ricostituito in tutti i suoi membri.

## Consiglio dei Ministri

Alle ore 16 — a Palazzo Braschi — si è tornato a riunire il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Orlando.

Oltre gli on. Sonnino e Fradeletto mancava oggi l'on. Colosimo partito per Napoli.

Il Presidente del Consiglio ha — in principio — informato i colleghi sulle notizie pervenute, nella mattinata da Parigi, confermando che domani avverrà la consegna, ai Delegati tedeschi, della risposta degli Alleati al contro-progetto di pace; e che il Consiglio dei Cinque ha ricominciato a parlare di Fiume. Il progetto Tardieu, nonostante i recenti dissensi, sembra finirà per essere accettato e da Wilson e dai nostri avversari. L'on. Orlando ha anche informato che il Consiglio dei Cinque riprenderà intanto — domani stesso — lo studio delle condizioni di pace con l'Austria nei riguardi della risposta da dare alla nota di Renner.

Il Presidente del Consiglio ha fornito poi notizie sull'azione che le nostre truppe stanno svolgendo nella zona Villacco-San Vito, dopo che Klagenfurt è caduta in mano degli Jugoslavi. Le truppe italiane — dalle nuove posizioni raggiunte — dominano ormai la Carinzia.

Quindi il Consiglio ha ripreso l'esame della situazione interna del paese, che è andata continuamente migliorando, nel senso che appaiono quasi placati i moti che erano scoppiati qua e là: a Torino lo sciopero cesserà stanotte; a Bologna i conflitti scoppiati oggi portano però alla dichiarazione dello sciopero nella capitale dell'Emilia. Sono state esaminate, quindi, le più urgenti provvidenze da adottare per combattere il caro-vita; le difficoltà in cui si dibatte il popolo non sono causate soltanto dal l'alto costo dei viveri, ma in generale dai prezzi favolosi, irragionevoli raggiunti da tutti i generi di prima necessità: vestiario ecc.

E' stata poi nuovamente considerata la questione dei funzionari dello Stato, dei maestri che il Governo ha in animo di risolvere urgentemente per riportare la tranquillità necessaria all'organismo statale, tranquillità che non potrà più essere turbata.

In ultimo il Consiglio ha considerata ancora la crisi del Dicastero di via Lucovisi; come abbiamo detto è intenzione del Presidente del Consiglio che la nomina del successore dell'on. Crespi, esca dalla designazione concorde dei membri del Gabinetto.

Al momento in cui andiamo in macchina il Consiglio continua ancora. E domani i Ministri torneranno di nuovo a riunirsi a Palazzo Braschi.

## L'on. Barzilai a Roma

L'on. Barzilai ha fatto oggi ritorno a Roma da Parigi per partecipare ai lavori della Camera.

## Il monopolio dei surrogati del caffè

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto con il quale a datare dal 1. luglio la vendita di tutti i surrogati del caffè nell'interno del Regno è riservata allo Stato.

La produzione rimane affidata alle fabbriche nazionali già in esercizio o pronte a funzionare; però ove se ne presenti la necessità, la direzione generale dei monopoli commerciali potrà acquistare dei surrogati del caffè anche all'estero.

L'amministrazione dei monopoli commerciali acquisterà e porrà in vendita tre tipi base di surrogati e cioè: tipo cicoria, tipo olandese, tipo malto. La distribuzione e la vendita di tutti i surrogati del caffè sarà eseguita per il quinquennio dal 1. luglio 1919 al 30 giugno 1924 a mezzo di un consorzio costituito fra i fabbricanti di tali prodotti. Il consorzio ha la sua sede legale in Roma, ma può avere gli uffici in altre città.

## La Confederazione dell'industria e il caro-vita

La Confederazione Generale dell'industria Italiana, continuando nell'azione iniziata nella sua ultima assemblea dei delegati col prendere ampiamente in esame il problema del rincaro della vita, ha rivolto formale invito alle maggiori organizzazioni nazionali operaie, chiedendo loro se non convenga che le rappresentanze industriali ed operaie, cui potrebbero aggiungersi quelle degli impiegati non meno interessati nella questione, prendano in esame la situazione per accordarsi sull'azione pratica da svolgersi, onde ottenere che il costo della vita non continui a mantenersi a livelli così preoccupanti per l'economia industriale ed operaia, ed insieme per tutta l'economia nazionale.

Nel suo invito la Confederazione dell'industria ha fatto presente che la questione, che in questo momento occupa e preoccupa tanto vivamente il Paese, riveste sopratutto importanza nei riflessi dell'industria e della classe operaia. E' stato infatti l'aumentato costo della vita che ha determinato in gran parte l'ascesa dei salari e che diminuisce la potenzialità di acquisto dei guadagni operai. Ma le condizioni in cui si troverà l'industria italiana, quando, terminato il periodo dell'economia chiusa, si troverà a lottare nel mercato interno e nel mercato internazionale con l'industria estera più favorita di materie prime, di combustibile, di trasporti ferroviari e marittimi, più organizzata tecnicamente ed economicamente, non permetteranno di seguire ulteriormente, con l'aumento di salari, un aumento nel costo della vita; forse anzi costringeranno, per l'esistenza dell'industria italiana, a ridurre tutti i coefficienti del costo di produzione. In tali condizioni di cose quello che oggi è un fenomeno, alle cui conseguenze le possibilità finanziarie attuali dell'industria hanno permesso di far fronte, può creare una situazione cui ogni sforzo industriale non potrebbe reggere.

Questo complesso di circostanze rende sovratutto necessaria ed urgente una concorde azione tra le classi maggiormente interessate nel momento in cui il Governo sta per prendere in questa materia direttive che possono avere sulla questione una influenza decisiva, e a questo scopo tende l'iniziativa della Confederazione dell'industria.

## La smania dei complotti

### Una dichiarazione di Cadorna

FIRENZE, 16. — A proposito della pubblicazione dell'*Agenzia Italia Nuova* secondo la quale il generale Cadorna si sarebbe rivolto alle autorità politiche di Firenze informandole di aver fondati sospetti sulla organizzazione di un complotto diretto a trafugargli documenti politici e militari interessantissimi, la *Nazione*, autorizzata dal Cadorna, pubblica quanto segue: « Abbiamo chiesto conferma al generale Cadorna di quanto scrive *l'Agenzia romana* e S. E. ci ha risposto che la notizia è fantastica. Egli non ha fatto alcuna denunzia e sente parlare per la prima volta di complotti contro la sua abitazione. D'altra parte da nostre indagini abbiamo accertato che in questi ultimi tempi è stato notevolmente intensificato il servizio d'ordine in via Cernesecchi.

Ma ciò è dovuto, molto probabilmente, al fatto che la famiglia del generale e il generale stesso partono domattina per un lungo viaggio di villeggiatura, e il compire un po' di vigilanza in un villino deserto — a chiunque esso appartenga — non è mai fuori di luogo. Si tratterebbe dunque di una semplice misura di P. S., per quanto un po' anticipata ».

## Salandra onorato a Lucera

### Un discorso del sen. Ruffini

LUCERA, 15.

Stamane nell'atrio del Palazzo Comunale alla presenza delle autorità e di una grande folla è stata scoperta al suono di inni patriottici e fra calorosi applausi una targa in onore dell'on. Antonio Salandra.

L'epigrafe, dettata dal prof. Francesco d'Ovidio dice:

«Ad Antonio Salandra — che in un'ora sommamente tragica per l'Europa — sommamente ansiosa per l'Italia — incerta tra lo sforzo di schivare atroci pericoli — e la brama di ricuperare i suoi giusti confini — di pugnare anche essa in pro del diritto e della conculcata umanità — seppe trionfare d'ogni dubbiezza e d'ogni contrasto — avviando la Patria — alla mèta gloriosa oggi finalmente toccata — il collegio di Lucera — pose questo ricordo a testimonio di domestica riconoscenza — verso il suo rappresentante — resosi degno della riconoscenza nazionale — e del plauso di tutto il mondo civile.

I rappresentanti di Lucera e di Troia hanno parlato illustrando l'opera di Antonio Salandra e l'alto significato della cerimonia.

Un corteo imponente ha avuto luogo al Politeama. Erano presenti il Prefetto della Provincia i presidenti del Consiglio della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio, numerosissime autorità, notabilità e cittadini di ogni parte del collegio. Fra le numerose adesioni si notano quelle del Ministro Girardini e dei deputati pugliesi.

Vi ha parlato l'on. Ruffini vivamente e continuamente acclamato.

## I confini di Fiume secondo gli Jugoslavi

FIUME, 14, ore 22.

*I giornali jugoslavi continuano la violenta campagna contro l'Italia ed il preteso imperialismo italiano. Siamo chiamati briganti. Il giornale croato di Sussak, per spiegare le difficoltà sorte nelle trattative di Parigi, dice che fra gli italiani e Wilson non esistono tante divergenze di natura territoriale, quanto diversità di spirito e di temperamento. Il giornale Jutarnji List, di Zagabria, riprendendo l'ipotesi della formazione dello Stato indipendente di Fiume nota la importanza che avrebbe Sussak; ma comprende nel confine della Jugoslavia anche il cosidetto Delta ed il porto di Baros, ora chiamato Porto Nazario Sauro, nonchè un terreno adibito a deposito di legname, detto la Braidiza. Il giornale accentua l'importanza di queste località per il commercio di legname ed ammonisce la Delegazione jugoslava alla Conferenza di opporsi nel modo più assoluto a che esse vengano attribuite a Fiume.*

*Il giornale Ervat. di Belgrado, ha da Salonicco che il Governo greco ha concesso alla Jugoslavia una parte del porto di Salonicco. Il giornale dice che questa concessione può rappresentare un compenso di ciò che gli Jugoslavi perdono nel porto di Fiume.*

*Il giornale Interni List ha da Lubiana, in data 11: Un Caproni fu costretto ad atterrare a causa di un difetto presso il villaggio di Zadovinek in vicinanza di Kresko.*

*L'equipaggio dell'aeroplano, che era formato da un ufficiale e due sottufficiali fu arrestato da una pattuglia serba e scortato a Lubiana. Il giorno della Pentecoste fu arrestata una pattuglia italiana composta di otto uomini, che giunta presso Skofie Loke aveva oltrepassato la linea dell'armistizio.*

**Castelli.**

## Si riparla dell'Adriatico

PARIGI, 14.

Secondo il « Journal » e l'«Action Française», ieri nel Consiglio dei Cinque si sarebbe ricominciato a parlare di Fiume. Il « Journal » crede che il compromesso Tardieu-House — nonostante i recenti dissensi — finirà per placare la tempesta adriatica.

## Mene bolsceviche in Austria

BERNA, 15.

Si ha da Vienna: La Commissione esecutiva del Consiglio dei soldati della guardia popolare ha ordinato la consegna di tutta la guarnigione di Vienna a partire da sabato alle ore 17. La guardia popolare al completo dovrà rimanere consegnata nei quartieri e tenersi pronta ad obbedire esclusivamente agli ordini della Commissione esecutiva.

BERNA, 16.

Si ha da Vienna: Un Comitato centrale anonimo di organizzazione dei disoccupati ha inviato questi ultimi per mezzo di fogli di propaganda e di manifesti, a riunirsi domenica mattina per fare una manifestazione in massa e per proclamare la Repubblica dei Consigli.

Nell'edizione della sera l'*Arbeiter Zeitung* mette in guardia gli operai sulle mene condotte da un agitatore di origine ungherese.

## Sciopero di un'ora in Boemia

BERNA, 16.

Si ha da Vienna: Avendo il Governo ceco-slovacco vietato le manifestazioni di protesta dei tedeschi della Boemia contro una pace di violenza e contro la loro incorporazione forzata nello stato ceko-slovacco, gli operai della Boemia tedesca e con loro la popolazione tedesca della Boemia hanno fatto uno sciopero generale di un'ora. Non si è verificato alcun incidente. Anche la classe borghese ha preso parte allo sciopero.

## Weingartner direttore dell'Opera popolare di Vienna

BERNA, 15.

Si ha da Vienna: Secondo i giornali della sera il maestro Felix Weingartner ex-direttore dell'Opera di Corte a Vienna e per lunghi anni direttore della Filarmonica di Vienna assumerà, a principiare dal 1.o settembre prossimo, la direzione dell'Opera Popolare a Vienna.

## Lo sciopero dei maestri

### La situazione

Stamane il ministro della P. I. on. Berenini si è recato presso il Comitato dei Cinque che è incaricato della redazione definitiva dei cosiddetti progetti eccantonati — belle arti, insegnanti di ogni grado, convitti nazionali — per sostenere le tabelle da lui presentate per i maestri le quali si accosterebbero di molto a quelle sostenute dall'*Unione*. Non è improbabile quindi che in serata possano essere note e determinare nuovi atteggiamenti. Forse in previsione di ciò un giornale del mattino ha stampato che per domani lo sciopero sarebbe terminato, ma codesto ottimismo non trova un perfetto riscontro sulla situazione di fatto: in primo luogo le nuove tabelle potrebbero non essere rese di pubblica ragione in secondo luogo potrebbero non avere il consenso della classe. L'*Unione* dirama in proposito un comunicato nel quale è detto che contrariamente alle voci raccolte da qualche giornale, lo sciopero dei maestri, che procede compattissimo in tutta Italia, proseguirà fino a che la classe non abbia avuto soddisfazione nelle sue giuste richieste. Anche le proposte che una parte della stampa attribuisce al Ministro Berenini, non possono soddisfare l'organizzazione. E il Comitato attende che il Governo si renda conto della necessità di rispettare gli impegni assunti, per non inasprire l'agitazione.

L'on. Berenini, quali che siano le cifre attribuite da certa stampa al suo progetto, ha ferma fede nella bontà intrinseca di esso e non è quindi da escludere che, dietro il buon volere di entrambe le parti, risulti non soverchiamente arduo trovare un terreno di accordo. Ripetiamo peraltro che fino al momento in cui scriviamo, la situazione si presenta invariata.

* * *

Si annuncia intanto per domani lo sciopero della « Tommaseo » che si è determinata ad unirsi all'*Unione*

E alle ore 10 di domattina avrà luogo il comizio indetto dalla Magistrale al teatro Manzoni.

## Peppino Garibaldi candidato a Napoli

NAPOLI, 15. — Nella sezione Mercato dove, come sapete, è deputato l'on. Arnaldo Lucci, si è costituito un Comitato democratico che proclamerà domenica prossima la candidatura del generale Peppino Garibaldi

## Il Ministro della Pubblica Istruzione e gli insegnanti delle Scuole Medie

Il Consiglio Federale degli Insegnanti Medi in vista della ritardata soluzione dei problemi economici che interessano la classe, ha costituito in Roma un Comitato che lo rappresenti nell'azione presso il Governo. Il Comitato è presieduto dal prof. Francesco De Gobbis, presidente della Sezione Romana ed ha già iniziato la sua opera.

Ieri, 15 corr., in unione ai rappresentanti degli insegnanti regi e pareggiati nella Sezione del C. S. per l'Istruzione Media, è stato ricevuto dal Ministro della P. I. al quale ha fatto un'altra volta presente la necessità d'immediati provvedimenti per evitare che anche la scuola secondaria sia sconvolta da agitazioni, che sarebbe difficile altrimenti contenere.

Il Ministro ha confermato esplicitamente che prima della riapertura della Camera sarà emanato un D. L. col quale verranno rese esecutive le note proposte della Commissione; ma poichè l'attuazione dei provvedimenti relativi richiederà per qualche tempo, così verrà subito concesso anche agli insegnanti un aumento immediato, quale acconto sui nuovi stipendi, di lire cento mensili. Tanto gli aumenti di stipendio, quanto l'acconto avranno decorrenza dal 1.o maggio u. s.

Per ciò che riguarda i limiti massimi di orario, il Ministro ha riconosciuto che la riduzione da 28 a 24 ore settimanali, se risponde a sani criteri didattici, aggraverebbe enormemente nell'attuale deficienza di personale abilitato la crisi della Scuola Media, e si è perciò dichiarato disposto a non insistere nell'applicazione immediata della promessa riduzione.

Ha espresso inoltre la speranza di poter recare qualche miglioramento alle condizioni fatte dalla Commissione agli insegnanti del ruolo C.

Il Comitato, adoperandosi energicamente perchè le richieste del Consiglio Federale siano accolte, informerà tosto la classe delle necessità che possano sorgere.

## Il museo del Risorgimento a Firenze

FIRENZE, 15. — Questa mattina alla presenza delle autorità cittadine si è inaugurato il Museo del Risorgimento Nazionale. Hanno pronunciato i discorsi inaugurali il presidente senatore Del Lungo ed il Commissario Regio Serra Caracciolo.

## Il premio Ambrosiano vinto da "Burne Jones,, di Tesio

MILANO, 15. — Oggi si è svolta la prima giornata di corse a S. Siro della riunione d'estate. Molta folla è accorsa per assistere, specialmente, alla importantissima corsa del premio Ambrosiano.

Tempo bellissimo; terreno buono.

PREMIO ADIGE (vend. L. 5000, m. 900): 1. *Pero*, kg. 50, Sir Leo (Blackburn); 2. *Lucia*, kg. 48, scuderia Esperia; 3. *Fior de Habana*, kg. 51, conte di Sorrivoli; N. P.: *Glorious Night*, kg. 44; *Picflet*, kg. 46; *Nad*, kg. 54.

Sette lunghezze, una testa.

Totalizzatore L. 18.50, 7.50, 6.50.

PREMIO LOCATE (L. 5000, m. 2000): 1. *Sargent*, kg. 52, A. Sara (Blackburn); 2. *Prometeo*, kg. 50, G. Fiammingo; 3. *Florido*, kg. 57, F. M. Contri. N. P. *Volontaire*, kg. 56, *Novenzile*, kg. 59.

Una testa, due lunghezze.

Totalizzatore L. 13.50, 9, 19.50.

PREMIO GAREGNANO (hand. disc. L. 5000, m. 1900): 1. *Mère Folle*, kg. 48, Sir Dias (Sant'Aniello); 2. *Novano*, kg. 47, Razza Besnate; 3. *Japigio*, kg. 52, scuderia Lombarda. N. P.: *Sally*, kg. 57 1/2, *Aigue Bleue*, kg. 57.

Due lunghezze, una lunghezza e mezza.

Totalizzatore L. 13, 14, 11.

PREMIO PO (L. 7000, m. 900): 1. *Reina Stana*, kg. 53, Sir Leo (Blackburn); 2. *Pierrette*, kg. 51, G. Fiamingo; 3. *Indomito*, kg. 53, De Caro. N. P. *Fuciliere*, kg. 53, razza Volta; *Solenne*, kg. 51, razza Padana; *La Hazelle*, kg. 51, G. De Montel, *Walhalla*, kg. 51, razza Besnate.

Tre lunghezze, una lunghezza e mezza.

Totalizzatore L. 15, 7, 8, 9.50.

PREMIO AMBROSIANO (L. 100,000, m. 2,100): 1. *Burne Jones*, kg. 56, Federico Tesio (Regoli); 2. *Evermore*, kg. 56, A. Chaudre; 3. *Canova*, kg. 49, F. Tesio; 4. *Meissonier*, kg. 51, F. Tesio. N. P. *La Réponse*, kg. 57; *Argò*, kg. 49; *Alcimaea*, kg. 47, *Osvaldo*, kg. 47.

Una lunghezza e mezza, due lunghezze, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore L. 5.50, 7.50, 9.50, 21.50.

PREMIO FONTANILE (L. 5000, m. 1200): 1. *Oppacchiatella*, kg. 54, scuderia Esperia (Manchester); 2. *Noiose*, kg. 54, G. Visconti; 3. *La Tourmente*, kg. 59, Lady Kitt. N. P. *Tiberio*, kg. 52, *Lia*, kg. 52, *Orma*, kg. 52, *Favonio*, kg. 57, *Gainsborough*, kg. 50, *Cefsodote*, kg. 61, *Atenea*, kg. 52.

Mezza lunghezza, due lunghezze e mezza.

Totalizzatore L. 12, 6.50, 9.50, 8.

PREMIO PARMA (hand. asc. L. 5000, m. 1500): 1. *Noto*, kg. 58, Razza Besnate (Woodland); 2. *Gainsborough*, kg. 55, Mister Sandro; 3. *Alarico*, kg. 59 1/2, Ramazzotti. N. P. *Etolo*, kg. 54 1/2, *Ether IV*, kg. 51 1/2, *Alleato*, kg. 50, *Walkiria*, kg. 46, *Wimbourg*, kg. 45.

Tre quarti di lunghezza, tre lunghezze.

Totalizzatore L. 30, 8, 6.50, 6.50.

## Le corse a Torino

TORINO, 16. — Ecco i risultati della odierna giornata di corse al galoppo:

PREMIO PIANEZZA (L. 3000; m. 1100): 1. *Jarrettière*, kg. 50, Sir Leo; 2. *Megeddo*, kg. 54, mr. Sandro. — Totalizzatore: pésage L. 6: prato L. 5.50.

PREMIO CHISONE (L. 2500; M. 1800): 1. *Olona*, kg. 55, ten. Gropallo; 2. *Oderzo*, kg. 58, Vincentini; 3. *Optimus*, kg. 56, Casini. N. P. *Selia*, kg. 50, *Regina Lolly*, kg. 55. — Quattro lunghezze, tre lunghezze. — Totalizzatore: pésage L. 10.50; prato L. 14.

PREMIO TANARO (L. 3000; M. 2000): 1. *Lady Rowena*, kg. 53, B. Ruggero; 2. *Santerno*, kg. 55, Corsini; 3. *Trincea Frasche*, kg. 62, Boccalugliata. — Tre lunghezze, due lunghezze.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Vengrigilia*, gerente responsabile.

## Bollettino meteorico

*15 Giugno 1919*

| CITTA' | Mattino ore 8 Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 65.3 | sereno | — | 29.0 | 17.0 |
| Torino | 64.9 | cop. | — | 30.0 | 19.0 |
| Milano | 63.9 | ½ cop. | — | 30.0 | 19.0 |
| Genova | 64.7 | ½ cop. | calmo | 22.0 | 18.0 |
| Venezia | 63.5 | sereno | leg. m. | 27.0 | 19.0 |
| Firenze | 64.4 | cop. | — | 30.0 | 17.0 |
| Ancona | 63.3 | sereno | calmo | 25.9 | 21.0 |
| Brindisi | | | | | |
| Civitav. | 63.6 | sereno | calmo | 30.9 | 17.0 |
| Napoli | 64.5 | ½ cop. | calmo | 27.0 | 19.9 |
| Cagliari | | | | | |
| Palermo | 61.9 | sereno | calmo | 27.0 | 19.0 |